



RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

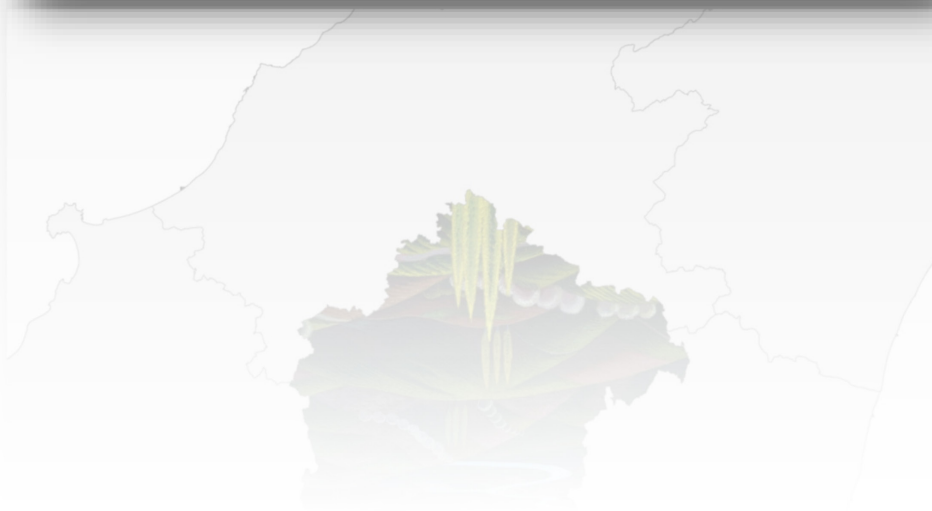
Programma Strategico Territoriale PST



Regione Umbria

Direzione regionale Governo del territorio, ambiente e protezione civile

Servizio Urbanistica, politiche della casa e rigenerazione urbana, tutela del paesaggio





RAPPORTO PRELIMINARE PROGRAMMA STRATEGICO TERRITORIALE

Regione Umbria

Direzione regionale Governo del Territorio, Ambiente e Protezione civile
Servizio Urbanistica, Politiche della casa, Tutela del paesaggio

Programma
Strategico
Territoriale



PST

In Copertina *"Umbria Primavera" 1945, Gerardo Dottori, courtesy Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.*

Progetto grafico Arch. Paola Buoncristiani
Copyright Regione Umbria



Indice

1. PREMESSA	4
2. LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	4
2.1 Normativa di riferimento	4
2.2 L'integrazione del procedimento di redazione del PST con il processo di VAS	5
2.3 Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e soggetti interessati coinvolti nelle consultazioni preliminari	11
2.4 Impostazione di massima del Rapporto Ambientale (RA)	11
3. INQUADRAMENTO PRELIMINARE DEL PST	12
3.1 Quadro di riferimento normativo	12
3.2 Linee Guida per la redazione del PST	14
3.3 Orientamenti Metodologici preliminari	14
3.4 Prefigurazione preliminare dei Principi e degli Obiettivi generali del PST	17
3.5 Azioni e strumenti verso una visione strategica ed integrata del territorio regionale	19
4. STATO E DINAMICHE DEL TERRITORIO REGIONALE	20
4.1 Analisi preliminari del sistema socio-economico, P.I.L. e benessere della comunità umbra	20
4.2 Il posizionamento regionale tra criticità e potenzialità	36
5. APPROCCIO METODOLOGICO ALLE ANALISI DI COERENZA	38
5.1 Quadro Programmatico di riferimento europeo e transnazionale	38
5.2 Quadro Programmatico di riferimento nazionale	45
5.3 Coerenza esterna con la SNSvS, la SRSvS, le Politiche di coesione 2021-27 e il PNRR	46
5.4 Coerenza esterna con lo Statuto, il DEFR e con i Piani e Programmi regionali	50
6. CONTESTO AMBIENTALE	60
6.1 Acqua	60
6.2 Aria	65
6.3 Clima	67
6.4 Biodiversità	70
6.5 I Parchi in Umbria	71
6.6 I Siti Natura 2000	72
6.7 Rete Ecologica Regione Umbria (RERU)	74



RAPPORTO PRELIMINARE PROGRAMMA STRATEGICO TERRITORIALE

Regione Umbria

Direzione regionale Governo del Territorio, Ambiente e Protezione civile
Servizio Urbanistica, Politiche della casa, Tutela del paesaggio

Programma
Strategico
Territoriale



PST

6.8 Suolo	75
6.9 Paesaggio e Beni culturali	87
6.10 Energia	87
7. VALUTAZIONE DI INCIDENZA. INDICAZIONI PRELIMINARI	88
8. VERSO IL SISTEMA DI MONITORAGGIO	89



1. PREMESSA

Le “Linee Guida per la redazione del Programma Strategico Territoriale” e il presente “Rapporto Preliminare Ambientale” rappresentano l’inizio di un percorso partecipativo, che prevede il coinvolgimento di tutti gli attori presenti sul territorio, alla stesura del Programma Strategico Territoriale (PST), rispondendo alle esigenze e valorizzando le progettualità espresse dalle realtà locali.

Il Programma Strategico Territoriale ha il compito di elaborare il quadro strategico regionale per lo sviluppo territoriale sostenibile sulla base del quale costruire relazioni e azioni di cooperazione con le altre realtà regionali, Italiane e transfrontaliere e indirizzare nella direzione dell’eccellenza e della competitività le scelte di governo del territorio a scala regionale. È il luogo di convergenza delle politiche territoriali tese alla creazione di un sistema territoriale di valore e di un miglior assetto di sviluppo basato sulle relazioni.

Il PST avendo un orizzonte temporale che deve essere mantenuto in linea con i principali documenti di programmazione e pianificazione regionale, è uno strumento dinamico in aggiornamento permanente e continuo.

Le Linee Guida approvate con deliberazione della Giunta regionale n. 1350 del 29.12.2021 hanno prefigurato una prima formulazione di Obiettivi generali, che nel presente documento vengono ulteriormente affinati seppur in modalità preliminare, da calibrare e sviluppare nel corso di elaborazione del Programma Strategico Territoriale, nel più ampio contesto di finalità che scaturiranno nella successive fasi di analisi, verifica ed approfondimento.

Il presente Rapporto Preliminare Ambientale, redatto ai sensi del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, della legge regionale 16 febbraio 2010, n. 12 e della deliberazione della Giunta regionale 29 luglio 2022, n. 756 secondo quanto richiesto dalla normativa di riferimento in materia di Valutazione Ambientale Strategica, è strutturato in otto sezioni tematiche.

2. LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

2.1 Normativa di riferimento

La **Direttiva 2001/42/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente, è stata recepita in Italia dalla parte seconda del **d.lgs. 152 del 3 aprile 2006**, più volte modificato, contenente le procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di Valutazione dell’impatto ambientale (VIA) nonché quelle per l’Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) e VAS.

Dal sistema articolato delle norme che regola la fase di VAS, corre l’obbligo di evidenziare che l’elaborazione di un piano o di un programma in un quadro di valutazione strategica comporta di:

- dover integrare la variabile ambientale nelle scelte programmatiche sin dal momento della definizione dello scenario di base, delle alternative percorribili e dei criteri di valutazione;
- dovere attivare la partecipazione dei soggetti pubblici e privati alla formazione dell’atto di programmazione, in un’ottica di trasparenza, di dialogo e confronto, nonché in una logica forte



di mutua responsabilizzazione, cooperazione e interazione tra diversi soggetti portatori di interessi.

La Valutazione Ambientale Strategica è effettuata preliminarmente, come nel caso di specie, durante la fase preparatoria del Programma ed anteriormente alla sua definizione ed approvazione.

La ratio di tale scelta è garantire che gli eventuali impatti significativi o irrilevanti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Programma siano presi in considerazione e valutati durante la sua elaborazione e prima dell'approvazione.

La V.A.S. dunque costituisce per i piani e i programmi a cui si applica, parte integrante del procedimento di elaborazione, adozione ed approvazione ed ha carattere onnicomprensivo, imponendo di guardare all'ambiente nel suo complesso e agli effetti che su di esso può avere lo strumento oggetto di verifica.

La Regione Umbria ha provveduto a disciplinare la materia con legge regionale **legge regionale 16 febbraio 2010, n. 12** modificata ed integrata dalle l.r. 23/2010, l.r. 8/2011, l.r. 7/2012, l.r. 12/2013 e l.r. 1/2015.

Le specificazioni tecniche e procedurali per lo svolgimento del processo di VAS in ambito regionale sono disciplinate dalla **deliberazione della Giunta regionale 29 luglio 2022, n. 756** che contiene in allegato la modulistica di riferimento.

2.2 L'integrazione del procedimento di redazione del PST con il processo di VAS

Ai sensi dell'art. 4, comma 1 della l.r. n.12/2010, il procedimento di VAS è avviato contestualmente alla formazione del Programma.

Nel Documento "VAS - Specificazioni tecniche e procedurali", allegato quale parte integrante e sostanziale alla **deliberazione della Giunta regionale 29 luglio 2022, n. 756**, viene sottolineata l'importanza dell'integrazione del processo di VAS con quello di formazione del Piano:

"L'intero processo di VAS ha il compito di "guidare" le scelte del P/P verso l'obiettivo della sostenibilità ambientale fin dall'inizio (fase di predisposizione del piano o programma) e durante tutto il percorso di formazione e approvazione e attuazione del P/P.

A seguito dell'approvazione del P/P il processo di Vas prosegue per consentire il controllo degli effetti prodotti dall'attuazione del P/P attraverso l'attivazione di un adeguato sistema di monitoraggio ambientale (art. 18 del d.lgs 152/2006; art. 7 delle l.r. 12/2010). Il processo che si snoda per tutta la durata di un P/P, comprende adeguate forme di informazione e partecipazione del pubblico e dei Soggetti portatori di competenze ambientali.

Attraverso il processo di Vas cui è sottoposto un P/P si possono, acquisito in fase preliminare il quadro conoscitivo sullo stato dell'ambiente del territorio interessato e gli obiettivi di sostenibilità fissati dalla Strategia per lo Sviluppo Sostenibile, valutare ex ante nel loro insieme gli effetti attesi sulle componenti ambientali attribuibili alle azioni del P/P e controllarli, con un monitoraggio adeguato, rispetto a Target prefissati, per tutto il periodo della sua attuazione.

La VAS, integrata nelle fasi di predisposizione di un P/P, è pertanto fondamentale:

- *per condurre una compiuta analisi della portata degli effetti prodotti sull'ambiente derivanti dal carico conseguente ad impianti, strutture, infrastrutture, all'attività antropica in generale,*

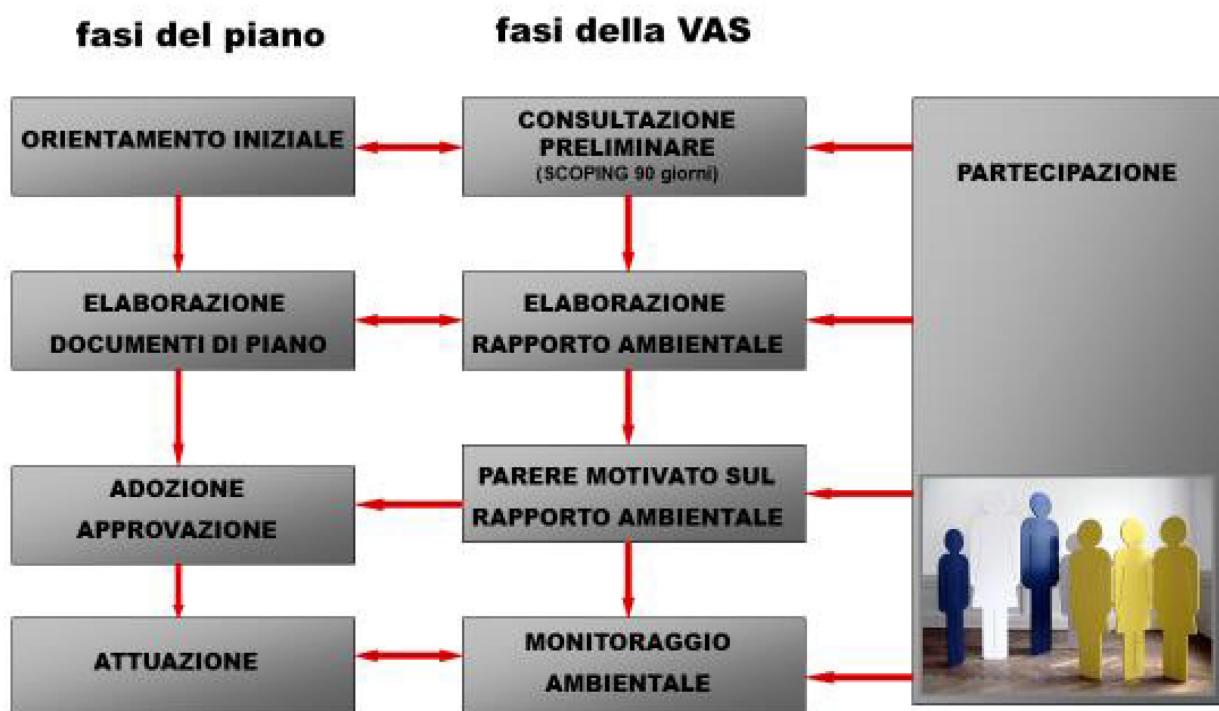


esistenti su un determinato territorio e a quello cumulativo derivante delle nuove previsioni di un P/P;

- *per consentire, rispetto alla analisi dei caratteri propri di un territorio, delle sue valenze e sensibilità, delle sue criticità, di impostare un insieme di strategie/azioni consapevoli, coerenti e realisticamente sostenibili rispetto alle aspettative di sviluppo di quel territorio;*
- *per consentire a chiunque di poter essere informato sulla predisposizione di una proposta di P/P e di poter contribuire alla sua definizione;*
- *per assicurare la coerenza nella formazione e nella attuazione di un P/P al quadro di riferimento sullo sviluppo sostenibile dal livello regionale a quello nazionale ed europeo.”.*

SCHEMA METODOLOGICO - deliberazione della Giunta regionale 29 luglio 2022, n. 75

L' integrazione della VAS nel processo di formazione del PIANO



Ai fini della procedura di VAS le disposizioni normative individuano quale **Autorità procedente** la pubblica amministrazione che elabora o recepisce, adotta e/o approva il Piano e come **Autorità competente** la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione del parere motivato.

I **sogetti attori nel processo di VAS** del Programma Strategico Territoriale sono:

- **Autorità procedente:** Servizio "Urbanistica, politiche della casa e rigenerazione urbana, tutela del paesaggio";



- **Autorità competente:** Servizio regionale “Sostenibilità ambientale, valutazioni e autorizzazioni ambientali”;

Le **principali tappe del percorso di redazione del PST integrato al processo di VAS** possono essere sintetizzate come di seguito:

▪ **Fase 1**

- Elaborazione della proposta di “**Linee Guida per la redazione del Programma Strategico Territoriale**”;
- Approvazione con **Atto di Giunta regionale** delle “Linee Guida per la redazione del Programma Strategico Territoriale”;
- Elaborazione della proposta di “**Rapporto preliminare ambientale**”;
- Assunzione da parte della **Giunta regionale** di una **Delibera** con la quale si approva il “Rapporto preliminare ambientale”, si dà atto che la proposta di Programma va sottoposta a VAS e si stabiliscono i ruoli di Proponente e Autorità procedente per la VAS e quello di Autorità Competente per la VAS.

▪ **Fase 2**

- Avvio della **fase di consultazione preliminare** per elaborazione del Programma Strategico Territoriale (da concludersi entro 45 giorni dall’invio del Rapporto Preliminare e della richiesta di avvio del processo di VAS, salvo quanto diversamente disposto dall’Autorità competente ai sensi del comma 2 dell’art. 13 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.). La fase di consultazione preliminare è pubblica e aperta ai **contributi** del pubblico in generale e di tutti i Soggetti portatori di competenze ambientali da rendere alle Autorità competente e procedente entro 30 giorni. Tali Soggetti sono preventivamente individuati in collaborazione tra l’Autorità competente e l’Autorità procedente;
- Chiusura della fase di consultazione preliminare con la raccolta di tutti i contributi ricevuti. Predisposizione di apposita **Relazione conclusiva della fase della consultazione preliminare**, da parte dell’Autorità procedente, che descrive l’articolazione e gli esiti della consultazione preliminare ed elenca, sintetizzandone i contenuti in apposito prospetto, tutti i contributi ricevuti. La Relazione può essere ricompresa in un paragrafo apposito del Rapporto ambientale. In particolare attraverso la Relazione della fase di scoping sono analizzati i contenuti dei contributi ricevuti in relazione alla loro rilevanza positiva sotto il profilo della sostenibilità ambientale che il Programma dovrà assicurare. Il Rapporto ambientale dà atto degli esiti della fase di consultazione preliminare e descrive come se ne è tenuto conto nelle scelte operate per la proposta di Programma;
- Elaborazione della **proposta di PST**, del **Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica**.
- Il **Programma Strategico Territoriale** come evidenziato, ai sensi dell’articolo 8 comma 4 della l.r. 1/2015, del d.lgs. 152/2006 e della l.r. 12/2010, , è costituito dagli elaborati di seguito indicati:
 - **Quadro conoscitivo e valutativo** dello stato e delle dinamiche del territorio regionale;
 - **Relazione illustrativa** descrittiva della *visione strategica del territorio regionale* con approfondimenti analitici, tematici e modalità attuative, anche attraverso



- elaborati grafici;**
 - **Rapporto preliminare, Relazione conclusiva della fase della consultazione preliminare, Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica** ai fini della procedura di Valutazione Ambientale Strategica;
 - Il **Rapporto Ambientale** è elaborato secondo i criteri di cui all'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e si sviluppa contestualmente alla elaborazione del Programma;
- **Fase 4**
 - **Preadozione da parte della Giunta regionale della proposta di Programma Strategico Territoriale** comprensiva del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica e **pubblicazione nel BUR** e nel **sito istituzionale** della Regione, nella sezione "Amministrazione trasparente", al fine di acquisire proposte e valutazioni nei termini stabiliti. La documentazione della proposta di Programma è altresì depositata presso gli Uffici delle Autorità competente e procedente. Dalla data di pubblicazione nel BUR dell'atto di preadozione del Programma e dell'**apposito Avviso** ai fini delle osservazioni per la VAS decorrono 45 giorni per inviare da parte di chiunque **osservazioni** sulla proposta di Programma;
 - Confronto con le **categorie economico sociali** di cui all'art. 5 della legge regionale 28 febbraio 2000, n. 13 *"Disciplina generale della programmazione, del bilancio, dell'ordinamento contabile e dei controlli interni della Regione dell'Umbria"* sul PST preadottato sempre nello stesso periodo per le osservazioni del pubblico;
 - Al termine dei 45 giorni l'Autorità procedente raccoglie in forma ordinata cronologicamente tutte le **osservazioni ricevute e gli ulteriori contributi** acquisiti nel confronto con le categorie economico e sociali sulla proposta di nuovo Programma e provvede a **trasmetterli all'Autorità competente per la VAS**;
- **Fase 5**
 - **L'Autorità competente per la VAS**, preso atto della chiusura della fase di consultazione pubblica e degli esiti della stessa, indice la **Conferenza di VAS** invitando tutti i Soggetti portatori di competenze ambientali. La Conferenza di VAS espleta i suoi lavori per la valutazione ambientale del Programma analizzando il Rapporto ambientale ed il contenuto di tutte le osservazioni ricevute, si articola in una o più sedute e si conclude in 30 giorni dalla data della sua indizione e può essere sospesa una sola volta per motivate esigenze istruttorie. E' facoltà dell'Autorità procedente chiedere la sospensione dei termini dei lavori della Conferenza di VAS qualora sia necessario produrre approfondimenti e documentazione tecnica integrativa. I Soggetti convocati partecipano attraverso un unico rappresentante legittimato dall'amministrazione di appartenenza per l'espressione su tutte le materie ambientali di competenza;
 - il **Parere motivato di VAS** è reso dall'**Autorità competente per la VAS** sulla base di tutti i pareri e dei riscontri sulle osservazioni pervenuti, degli esiti dei lavori della Conferenza di VAS, entro 15 giorni dal termine della Conferenza e comunque entro 45 gg dalla data di chiusura della fase di consultazione pubblica. L'Autorità competente trasmette alla



precedente il Parere motivato, copia del Verbale e copia di tutti i pareri pervenuti durante la Conferenza di VAS;

▪ **Fase 6**

- **L’Autorità procedente** provvede ad adeguare la proposta di Programma sulla base delle osservazioni ed indicazioni contenute nel Parere motivato di concerto con l’Autorità competente per la VAS;
- La proposta di Programma così adeguato e corredato della **Dichiarazione di Sintesi**, delle **Misure adottate in merito al Monitoraggio** e del **Parere motivato ai fini della VAS** viene **trasmesso alla Giunta regionale per l’adozione**. Una volta adottato dalla Giunta Regionale con proprio atto viene **trasmesso all’Assemblea legislativa** per l’approvazione. L’atto di adozione è reso pubblico nel sito istituzionale regionale, unitamente alla documentazione oggetto di istruttoria, con l’indicazione della sede di visione del Programma;
- **L’Assemblea legislativa approva** il Programma che viene pubblicato nel BUR ai fini della sua efficacia e nel sito istituzionale della Regione, nella sezione “Amministrazione trasparente”;

▪ **Fase 7**

- Nei trenta giorni successivi all’**approvazione** del Programma, l’Autorità procedente sottoscrive il **Protocollo tecnico di monitoraggio ambientale** del Programma Strategico Territoriale con l’Autorità competente per la VAS ed eventualmente ARPA UMBRIA o altri Soggetti abilitati, portatori di specificità nel campo del monitoraggio ambientale, ai sensi della deliberazione della Giunta regionale 29 luglio 2022, n. 756;
- L’Autorità procedente trasmette all’Autorità competente, che si esprime entro 30 giorni, i risultati del monitoraggio ambientale e le eventuali misure correttive adottate secondo le indicazioni di cui alla lettera i), dell’Allegato VI alla parte seconda del d.lgs. 152/2005. Le informazioni raccolte con il monitoraggio sono tenute in conto in caso di modifiche al Programma ed incluse nel Quadro Conoscitivo;
- L’Autorità competente verifica lo stato di attuazione del Programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle Strategie nazionale e regionale di sviluppo sostenibile di cui all’art. 34 del d.lgs. 152/2006.



SCHEMA FASI PROCEDIMENTALI PROGRAMMA STRATEGICO TERRITORIALE

FASE 1

- Avvio del procedimento di redazione del PST
- Proposta di "Linee Guida per la redazione del Programma Strategico Territoriale" e DGR di approvazione delle Linee Guida
- Proposta di "Rapporto preliminare ambientale"
- DGR di approvazione del Rapporto preliminare ed avvio del procedimento di VAS

FASE 2

- Fase di Consultazione Preliminare della Procedura di VAS aperta al pubblico ed ai soggetti competenti in materia ambientale
- Relazione dell'Autorità procedente inerente ai contributi ricevuti

FASE 3

- Proposta di PST:
- Quadro conoscitivo e valutativo dello stato e delle dinamiche del territorio regionale
 - Relazione illustrativa della Visione Strategica del Territorio regionale con approfondimenti tematici e modalità attuative
 - Rapporto Ambientale di VAS e Sintesi non tecnica

FASE 4

- Preadozione Giunta Regionale della Proposta di PST
- Pubblicazione sito istituzionale e Bollettino ufficiale della Regione
- Consultazione pubblica: Osservazioni VAS entro 45 gg. pubblicazione
- Confronto Categorie economico sociali (art. 5 LR 13/2000) entro 45 gg. pubblicazione
- Trasmissione Aut. Comp. VAS Osservazioni e Contributi acquisiti

FASE 5

- Aut. Comp. VAS apre Conferenza di VAS (PST, RA, Osservazioni e contributi)
- Parere Motivato di VAS entro 45 gg dalla chiusura fase consultaz. pubbl.

FASE 6

- Proposta di PST adeguata al Parere Motivato ai fini della VAS, corredata di Parere Motivato, Dichiarazione di sintesi e Misure per il Monitoraggio Ambientale, trasmissione alla Giunta Regionale
- DGR di adozione e trasmissione all'Assemblea Legislativa
- Atto di approvazione dell'Assemblea Legislativa. Pubblicaz. Sito web e BUR

FASE 7

- 30 gg. successivi approvazione sottoscrizione Protocollo tecnico di Monitoraggio ambientale del PST tra Aut. Comp., Aut. Proc. ed event. ARPA



2.3 Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e soggetti interessati coinvolti nelle consultazioni preliminari

Successivamente alla richiesta di avvio del processo di VAS l’Autorità competente, in collaborazione con l’Autorità procedente, ai sensi dell’art. 4, commi 3 e 4 della l.r. 12/2010, individua i Soggetti competenti in materia ambientale al fine di acquisire i contributi di competenza inerenti al processo di VAS.

L’Autorità competente può avvalersi, in accordo con l’Autorità procedente, di una Conferenza di consultazione preliminare al fine di acquisire i contributi dei soggetti con competenze ambientali.

2.4 Impostazione di massima del Rapporto Ambientale (RA)

Di seguito una prefigurazione dell’impostazione di massima del Rapporto Ambientale del PST.

Premessa

1. ITER PROCEDURALE DELLA VAS

1.1. Sintesi dei contributi regionali a seguito della fase di scoping: prime considerazioni

2. FORMA E CONTENUTI DEL PROGRAMMA STRATEGICO TERRITORIALE

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

3.1 Strumenti di programmazione e pianificazione rilevanti

3.2 Statuto Regionale

3.3 DEFR – Documento di Economia e Finanza Regionale

3.4 Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile

3.5 Politica di Coesione

4. CONTESTO AMBIENTALE

4.1. ACQUA

4.1.1. Inquadramento di riferimento

4.1.2. Caratterizzazione

4.2. ARIA

4.2.1 Inquadramento di riferimento

4.2.2. Caratterizzazione

4.3 CLIMA

4.3.1 Inquadramento di riferimento

4.4 BIODIVERSITÀ E AGRICOLTURA SOSTENIBILE

4.4.1 Inquadramento di riferimento

4.4.2 Caratterizzazione

4.5 PAESAGGIO E BENI CULTURALI

4.5.1 Inquadramento di riferimento

4.6 SUOLO

4.6.1 Inquadramento di riferimento

4.6.2 Consumo di Suolo in Umbria

4.7 ENERGIA – FONTI RINNOVABILI



4.7.1 Inquadramento di riferimento

4.7.2 Caratterizzazione

4.8 ECONOMIA CIRCOLARE E RIFIUTI

4.8.1 Inquadramento

4.8.2 Caratterizzazione

5. COERENZA INTERNA ED ESTERNA

5.1 Approccio metodologico

5.2 Coerenza interna

5.3 Coerenza esterna

6. VALUTAZIONE AMBIENTALE

6.1 Sintesi impatti ambientali, comparazione degli scenari

7. VALUTAZIONE DI INCIDENZA

9. MONITORAGGIO AMBIENTALE

9.1 Modalità del sistema di monitoraggio

10. SINTESI NON TECNICA

3. INQUADRAMENTO PRELIMINARE DEL PST

3.1 Quadro di riferimento normativo

In Umbria il primo strumento di pianificazione territoriale a scala regionale, redatto sulla base della l.r. 3 giugno 1975, n.40, viene approvato nel 1983. Da allora una serie di strumenti ai diversi livelli istituzionali hanno condotto progressivamente alla maturazione della necessità di uno **strumento di programmazione territoriale strategica** che potesse superare le logiche piuttosto rigide dei piani precedenti.

Il PUT approvato con **l.r. 27 dicembre 1983, n. 52** nella logica regolativa e gerarchica della pianificazione ai diversi livelli istituzionali della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150 e della l.r. n. 40/75, era al contempo piano urbanistico e di coordinamento territoriale.

Ai sensi degli **articoli 16 e 17 dello Statuto regionale**, tuttavia, il Piano di sviluppo economico e il Piano Urbanistico Territoriale si raccordavano dialetticamente, riconducendosi ad unità logica ed operativa nel quadro delle attività programmatiche regionali.

La **l.r. n. 13 del 26 giugno 2009** con la previsione del Programma Urbanistico Strategico Territoriale (PUST) sancisce la necessità di rivisitare le previsioni del PUT del 2000, approvato con **l.r. 24 marzo 2000, n. 27**, definendo un'ossatura portante su cui innestare gli atti programmatici di valenza territoriale, in una logica strategica di complementarietà finalizzata allo sviluppo sostenibile della Regione Umbria.

La Regione, secondo l'**articolo 2 della vigente l.r., 1/2015** riguardante le **finalità ed i principi di governo del territorio**, persegue l'assetto ottimale del territorio regionale, secondo i **principi di contenimento del consumo di suolo, di riutilizzo del patrimonio edilizio esistente e di rigenerazione urbana, di valorizzazione del paesaggio, dei centri storici e dei beni culturali, secondo politiche di sviluppo sostenibile** in una visione strategica integrata, sinergica e coerente con le linee di programmazione europee, nazionali e delle regioni contermini, nonché definisce norme e criteri di



sostenibilità ambientale da applicarsi agli strumenti di governo del territorio e agli interventi edilizi. La Regione altresì, relativamente ai **tematismi della pianificazione, insediativi, rurali, infrastrutturali e naturalistico-ambientali** di cui al Titolo IV, Capo I della stessa norma, individua gli obiettivi e le azioni necessarie, gli strumenti per il miglioramento e lo sviluppo degli stessi sistemi attraverso la qualificazione e valorizzazione delle bellezze naturali e paesaggistiche, delle singolarità geologiche, delle peculiarità storico-architettoniche culturali ed insediative, del patrimonio faunistico e floristico-vegetazionale.

Il **Programma Strategico Territoriale (PST)** è definito dall'**articolo 4 comma 3 lett. a)** della **l.r. 1/2015** come **“strumento di livello e scala regionale, di dimensione strategica e programmatica”**.

Ai sensi dell'**articolo 8 comma 1 della** stessa **l.r. 1/2015**, in coordinamento con gli strumenti regionali di programmazione economico-finanziaria, nonché con i riferimenti programmatici europei e nazionali:

- a. fornisce **elementi per la territorializzazione delle politiche regionali di sviluppo** nonché dei **contenuti propri degli strumenti di programmazione economico-finanziaria**;
- b. è strumento di riferimento per l'**integrazione di temi e competenze settoriali della Giunta regionale e degli enti locali**, nonché **strumento per la costruzione e la condivisione delle scelte di sviluppo sostenibile del territorio**;
- c. esercita l'integrazione e il raccordo tra la **dimensione politico-programmatica dello sviluppo** e il **governo del territorio**, nonché esplicita le **opportunità**, in chiave di sussidiarietà, **per lo sviluppo locale** dei vari territori;
- d. promuove la **concertazione con le regioni contermini** al fine di realizzare le necessarie integrazioni programmatiche per lo sviluppo delle relazioni territoriali, nazionali e interregionali;
- e. individua i **temi settoriali di riferimento** per la costruzione della **visione strategica ed integrata del territorio regionale** sulla base **delle potenzialità paesaggistico-ambientali e territoriali** perseguendo il rapporto coerente tra la localizzazione delle **funzioni** e dei **servizi**, il **sistema della mobilità** e delle **infrastrutture tecnologiche ed energetiche**.

Il PST secondo i **commi 2 e 3** del medesimo articolo evidenzia alcuni **temi settoriali di riferimento**:

- a. la rete delle infrastrutture lineari, ferroviarie, stradali ed escursionistiche, d'interesse regionale nonché quelle energetiche e per le telecomunicazioni;
- b. la rete delle infrastrutture puntuali e dei principali nodi di interconnessione e scambio, passeggeri e merci, ivi compresi gli attracchi lacuali;
- c. l'area di sedime dell'aeroporto regionale dell'Umbria;
- d. il rischio territoriale ed ambientale;
- e. le specificità territoriali dell'Umbria da valorizzare.

Gli **elaborati costitutivi del PST** previsti dal comma 4 dell'articolo 8 della l.r. 1/2015 e quelli inerenti alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica del PST ai sensi del d.lgs. 152/2006 e della l.r. 12/2010 sono:



- a) **Quadro conoscitivo e valutativo dello stato e delle dinamiche** del territorio regionale;
- b) **Relazione illustrativa che descrive la visione strategica del territorio regionale**, indicando gli eventuali **approfondimenti analitici e tematici** o settoriali e le **modalità attuative**, anche attraverso **Elaborati grafici**;
- c) **Rapporto Ambientale** comprensivo della Relazione conclusiva della fase della consultazione preliminare e **Sintesi non tecnica** per la procedura di VAS.

3.2 Linee Guida per la redazione del PST

Con **deliberazione della Giunta regionale n. 1350 del 29.12.2021** sono state approvate le **“Linee Guida per la redazione del Programma Strategico Territoriale”** previsto dalla deliberazione della Giunta Regionale del 25 novembre 2020, n. 1138 di avvio del procedimento di redazione del Programma strategico Territoriale (PST).

Tale elaborato si pone in rapporto con il Rapporto preliminare di VAS necessario all’avvio della fase di consultazione preliminare della procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Obiettivo principale delle Linee guida è fornire orientamenti metodologici preliminari per la redazione del PST, programma da elaborare in raccordo con gli strumenti di programmazione e pianificazione ai diversi livelli istituzionali che incontrano la dimensione territoriale, in un’ottica di integrazione tra politiche settoriali e di supporto al governo della complessità.

3.3 Orientamenti Metodologici preliminari

Dall’approvazione del DST del 2008 numerosi sono stati i tentativi per avviare percorsi redazionali del nuovo strumento strategico regionale, prima denominato Piano Urbanistico Strategico Territoriale (PUST) secondo la l.r. 13/2009, ancora concepito sottoforma di “piano” ed infine semplicemente PST, con l’attuale connotazione di “programma” conferita dalla l.r. 1/2015 .

A fine 2009 fu costituito un Gruppo di lavoro multidisciplinare per la redazione del PUST di cui all’articolo 13 della l.r. 13/2009, trasversale alle diverse Direzioni regionali e coordinato dalla Direzione “Ambiente, territorio e infrastrutture”, che non è riuscito a portare a termine l’obiettivo di cooperazione intersettoriale.

Dal 2015 l’Umbria con abrogazione del PUT, a differenza di tutte le altre regioni, risulta sprovvista di uno strumento di governo del territorio a scala regionale e quindi di un efficace riferimento per programmi e strumenti regionali e locali.

Con Deliberazione della Giunta regionale del 25 novembre 2020, n. 1138 l’attuale amministrazione ha provveduto ad avviare il procedimento di redazione del Programma Strategico Territoriale.

Ciò è avvenuto proprio in questa fase particolare, secondo quanto previsto dalla l.r. 1/2015, anche per consentire il naturale **rapporto sinergico tra questo strumento di territorializzazione dello sviluppo a supporto delle scelte dell’Amministrazione ed il ciclo della programmazione comunitaria 2021-2027**, in stretta auspicabile collaborazione con le strutture competenti, al fine di agevolare crescita, cooperazione e coesione territoriale.

Il PST tramite la sua dimensione territoriale può fornire valore aggiunto alla programmazione economico-finanziaria e comunitaria, nella **definizione condivisa di una “Visione strategica ed integrata del territorio”**, scenario di riferimento e supporto alla **progettazione e programmazione**



di sviluppo locale. Tale cooperazione virtuosa consentirebbe di superare i rischi di dispersione settoriale e disequilibrata dal punto di vista territoriale delle risorse, purtroppo ancora alta in Italia e in Europa.

La Visione strategica regionale per l'armonizzazione delle diverse politiche e degli strumenti correlati è la meta finale di un percorso che da "**Obiettivi generali**", incardinati nel Quadro di riferimento programmatico, e da un'analisi selettiva basata su significativi elementi riferibili a "**Temi settoriali di riferimento**", porta all'elaborazione di "**Sistemi strutturanti**".

Tali Sistemi a carattere strategico assumono rilevanza nella valorizzazione degli elementi identitari e del "capitale territoriale regionale", nella duplice dimensione materiale e immateriale, nel rapporto con il contesto nazionale ed europeo.

L'attuazione delle linee e degli "**Obiettivi strategici**" del PST, secondo il *principio della integrazione delle politiche, dei temi e delle risorse*, avviene tramite diverse modalità:

- **Repertorio di Progetti e Programmi territoriali strategici di sviluppo sostenibile** che costituiscono l'*Agenda territoriale regionale*;
- **Promozione e coordinamento di Strumenti strategici territoriali a geometria variabile** con il coinvolgimento e la partecipazione dei relativi territori;
- **Raccordo sinergico con i Piani regionali di settore e orientamenti agli Strumenti di governo del territorio** degli enti locali;
- **Accordi e Governance multilivello.**

I **progetti e gli strumenti strategici integrati**, frutto di obiettivi generali e strategici e di processi condivisi, oltre a riguardare la struttura essenziale del territorio regionale, fanno sì che i diversi ambiti non interessati direttamente dalle trasformazioni previste, ne siano comunque coinvolti indirettamente per beneficiarne degli effetti, tramite **forme attuative di cooperazione e governance multilivello finalizzate al riequilibrio territoriale.**

Tali ambiti da individuare in modalità partecipata, in **sinergia e collaborazione intersettoriale ed interistituzionale**, si candidano anche a supportare il raccordo tra la programmazione economica e la territorializzazione delle scelte per lo sviluppo sostenibile, con l'impegno di rispondere alle **domande prioritarie** di attrattività regionale, interconnessione, definizione di politiche per i centri storici e le città, contenimento del consumo di suolo, rigenerazione urbana, territoriale e ambientale, riurbanizzazione resiliente, housing sociale, infrastrutturazione energetica e digitale, contrasto ai cambiamenti climatici, riduzione delle isole di calore, infrastrutture verdi e blu, servizi ecosistemici, green economy, qualità economico-sociale, degli spazi pubblici, funzionale, paesaggistica ed ecologico-ambientale.

Il processo di redazione del Programma Strategico Territoriale è l'occasione appropriata per rimettere in linea i numerosi documenti, strumenti strategici e piani prodotti a livello nazionale e regionale in tema di politiche ambientali e territoriali, incardinandovi gli Obiettivi generali e strategici del PST, articolati sulla dimensione territoriale regionale.



ORIENTAMENTI METODOLOGICI PRELIMINARI
PROGRAMMA STRATEGICO TERRITORIALE - PST

QUADRO DI RIFERIMENTO
PROGRAMMATICO

OBIETTIVI GENERALI

ATTI E DATI REGIONALI

PIANI E PROGRAMMI
DI SETTORE

Osservatorio permanente
sulla pianificazione e
programmazione regionale

QUADRO CONOSCITIVO E VALUTATIVO DELLO STATO E DELLE
DINAMICHE DEL TERRITORIO REGIONALE

TEMI
SETTORIALI DI
RIFERIMENTO

TEMI
SETTORIALI DI
RIFERIMENTO

TEMI
SETTORIALI DI
RIFERIMENTO

INTERPRETAZIONE SELETTIVA

PARTECIPAZIONE TERRITORI
(LAB *Oratori*TRU)

CONCERTAZIONE REGIONI
CONTERMINI

SISTEMI STRUTTURANTI

SISTEMI
STRUTTURANTI

OBIETTIVI STRATEGICI

VISIONE STRATEGICA
DEL TERRITORIO REGIONALE

ACCORDI E GOVERNANCE
MULTILIVELLO

AZIONI

REPERTORIO DI PROGETTI E
PROGRAMMI TERRITORIALI
STRATEGICI
(AGENDA TERRITORIALE REGIONALE)

PROMOZIONE E
COORDINAMENTO
STRUMENTI STRATEGICI
TERRITORIALI
A GEOMETRIA VARIABILE

PIANI DI SETTORE
STRUMENTI GOVERNO
DEL TERRITORIO

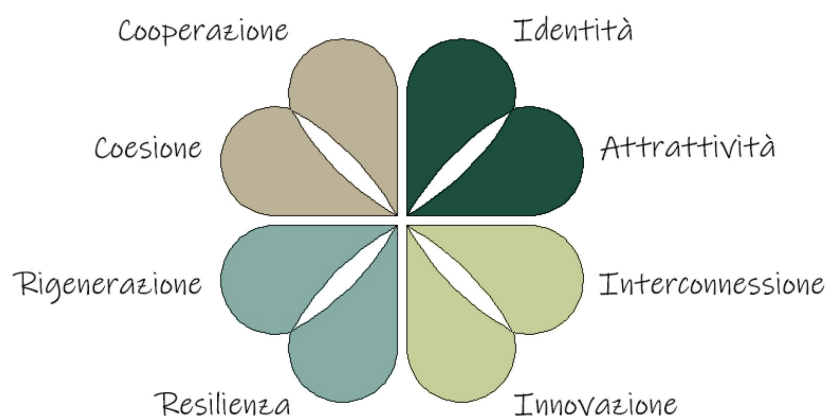


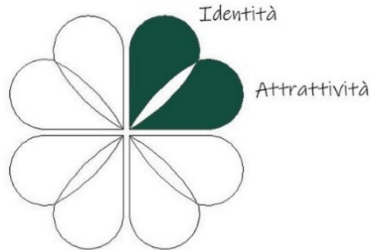
3.4 Prefigurazione preliminare dei Principi e degli Obiettivi generali del PST

Le Linee Guida, approvate con deliberazione della Giunta regionale n. 1350 del 29.12.2021, hanno delineato dall'attuale contesto programmatico, dalle analisi preliminari riguardanti punti di forza, elementi positivi e critici della Regione Umbria e da quanto emerso dalla Cabina di regia e dal Gruppo di lavoro, una **proposta preliminare di Obiettivi generali del PST**, oggetto di ulteriore possibile affinamento anche finalizzato ad una distinzione degli obiettivi dai **principi e paradigmi generali a monte del Programma**, orizzonte valoriale comune ad ogni obiettivo ed azione:

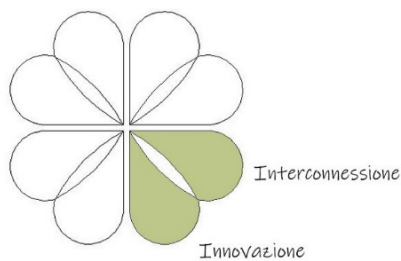
- **Sviluppo Sostenibile** come processo per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti e dell'economia, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali siano coerenti con i bisogni attuali e futuri della popolazione. La sostenibilità ruota attorno all'armonizzazione di crescita economica, sociale e qualità ambientale;
- **Valore Pubblico** connesso a molteplici aspetti legati al capitale sociale, all'identità culturale e al benessere sociale nelle sue plurime accezioni;
- **Semplificazione** nel configurare il PST come strumento snello, orientato soprattutto verso *"idee di sviluppo sostenibile"* condivise piuttosto che *"regole e prescrizioni"*;
- **Governance Multilivello** in tutte le fasi redazionali e di attuazione del PST.

La proposta di **Obiettivi generali** prefigurati preliminarmente è articolabile secondo quattro direttrici interrelate, aperte al confronto, a ciascuna delle quali correlare Obiettivi strategici nonché Azioni da enucleare nel dettaglio nelle fasi successive di partecipazione ed elaborazione del Programma.

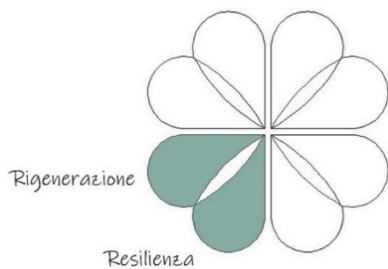




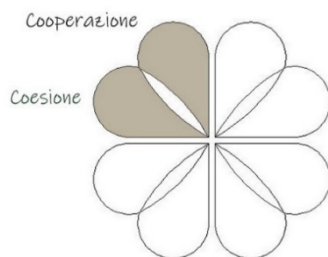
1. Identità e Attrattività - Valorizzazione del capitale umano e dei caratteri identitari regionali come paesaggio, natura, cultura, ambiente e orientamento nella direzione dell'attrattività connessa allo sviluppo del turismo, del lavoro, delle risorse e degli investimenti.



2. Interconnessione e Innovazione - Connessione al contesto nazionale ed internazionale e sviluppo sostenibile delle infrastrutture dei trasporti, dell'intermodalità e logistica integrata, delle reti ecosistemiche, verdi e blu, energetiche, delle città, dei borghi e dei centri storici. Innovazione, ricerca, formazione, modernizzazione e transizione digitale.



3. Resilienza e Rigenerazione - Prevenzione multi rischi, antifragilità, capacità di adattamento ma anche evoluzione da un "governo del territorio espansivo" ad un "governo del territorio rigenerativo".



4. Coesione e Cooperazione territoriale – Nel passaggio ad una programmazione/pianificazione soprattutto "performativa" coesione e cooperazione territoriale tra istituzioni, imprese, associazioni, cittadini e portatori di interessi, risultano obiettivo indispensabile per il riequilibrio territoriale delle plusvalenze.

Tale ipotesi preliminare quale occasione di approfondimento, verifica ed eventualmente rimodulazione rispetto al completamento delle analisi tramite il Quadro conoscitivo diagnostico, agli sviluppi del PST nelle prossime fasi redazionali e ai successivi contributi disciplinari e partecipativi.

Il Monitoraggio ambientale del Programma, il cui protocollo tecnico viene sottoscritto nella fase conclusiva della procedura di VAS, nonché l'evoluzione del quadro di riferimento programmatico a monte, richiedono ciclicamente la valutazione e l'eventuale riconsiderazione ed aggiornamento degli Obiettivi.



3.5 Azioni e strumenti verso una visione strategica ed integrata del territorio regionale

Le diverse fasi del percorso redazionale descritto condurranno, previo confronto con i territori ed elaborazione di **Obiettivi strategici e Azioni**, alla costruzione della **“Visione strategica ed integrata del territorio regionale”** con la prefigurazione essenziale di scenari territoriali futuri di sviluppo della nostra Umbria.

Tale visione coordinata agli strumenti di programmazione economico-finanziaria, in un’ottica di stretta cooperazione con le strutture regionali competenti in materia di politiche di coesione e di governance multilivello, potrebbe concorrere ad un efficace ed equilibrato utilizzo delle risorse comunitarie a dimensione territoriale.

L’identificazione dei principali **Progetti a scala regionale aventi valenza strategica** che costituiscono l’Agenda Regionale, costituirà l’ossatura portante della Visione strategica ed integrata del territorio regionale.

La visione strategica ed integrata del territorio regionale, oltre a costituire **orientamento agli strumenti di governo del territorio ed alla pianificazione di settore**, rappresenta la cornice alla promozione e coordinamento da parte della Regione, di **Accordi interistituzionali e Strumenti territoriali strategici a geometria variabile** quali Contratti di Fiume e Paesaggio, Strategie, Masterplan, Programmi, Piani e Progetti integrati di sviluppo sostenibile.

Di seguito si richiamano alcune ipotesi di **strumenti operativi** per accompagnare efficientemente la redazione del Programma:

- **Osservatorio permanente sulla pianificazione e programmazione territoriale** costituito con deliberazione di Giunta regionale n. 1138 del 2020;
- **Tavolo interregionale per lo sviluppo sostenibile dell’Italia mediana** in applicazione dell’articolo 8 comma 1 lettera e) della l.r. 1/2015 che stabilisce che il PST *“promuove la concertazione con le regioni contermini al fine di realizzare le necessarie integrazioni programmatiche per lo sviluppo delle relazioni territoriali, nazionali e interregionali”*;
- **Laboratori territoriali della Regione Umbria “LABoratoriTRU”** come base di concertazione con Enti, Organismi e Soggetti interessati, finalizzate a fare emergere criticità, necessità ed opportunità dai vari territori per la costruzione condivisa del nuovo Programma Strategico. Operativi anche on line su idonea piattaforma digitale, vedranno coinvolte istituzioni, università, diocesi, società civile, imprenditori, professionisti, cittadini e associazioni. Tali laboratori, previsti dalla deliberazione di Giunta Regionale 25 novembre 2020, n.1138 dovranno essere organizzati per ambiti territoriali e/o tematici.

L’**articolazione e la taratura degli ambiti di lavoro** (territori provinciali, ambiti sociali, Unioni dei comuni, ambiti desunti dai paesaggi regionali del PPR, altre aggregazioni territoriali a geometria variabile a seconda dei temi/servizi, ambiti significativi nell’evoluzione storica della nostra regione) costituirà un processo rilevante ai fini dell’efficacia dei processi partecipativi e di cooperazione territoriale e dell’applicazione del principio di *“Governance multilivello”* posta a fondamento del sistema della pianificazione europea, nazionale e regionale.

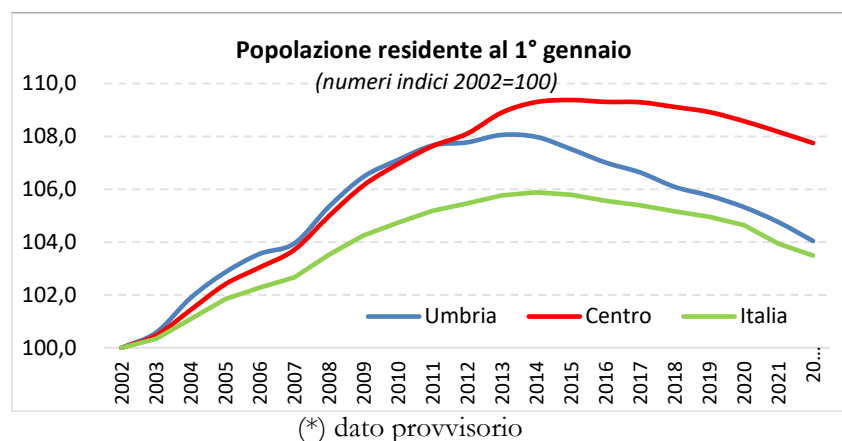


4. STATO E DINAMICHE DEL TERRITORIO REGIONALE

4.1 Analisi preliminari del sistema socio-economico, P.I.L. e benessere della comunità umbra

Secondo l'analisi di contesto socio economico umbro della **Relazione sullo stato di attuazione del programma di governo e sull'amministrazione regionale** (Approvata dalla Giunta regionale con delibera n. 652 del 30 giugno 2022 e sottoposta all'Assemblea legislativa, al fine del solo esame, nella seduta del 12 luglio 2022), al 1° gennaio 2022 – secondo i dati provvisori ISTAT– la **popolazione in Umbria conta 859.572 unità** (1,5% di quella italiana). Continua la contrazione dei residenti che, sempre sulla base delle stime di Istat, nel corso del 2021 calano di 5.880 unità, segnando una riduzione, rispetto all'anno precedente, dello 0,7% (-0,4% la riduzione per Italia e regioni centrali), superiore a quella occorsa nel 2020 (quando con -4.713 residenti si rilevava una decrescita dello 0,5%). Nel Centro la perdita demografica del 2021 (-0,4%) è analoga a quella del 2020.

La **contrazione della popolazione umbra¹ - che inizia nel 2013** (dal 2013 al 2021 -3,7% in termini percentuali) e trova le sue determinanti nel calo della fecondità e delle immigrazioni - subisce un'accelerazione nel corso del biennio 2020/2021 (-10.593 unità) come in tutte le regioni italiane, a causa del maggior numero di decessi, plausibilmente imputabili alla pandemia. Il numero delle morti nel corso del 2021 ammonta a 11.581, +4,9% rispetto al 2020 quando se ne contavano 11.045 (+7,6% rispetto al 2019). Complessivamente, nel biennio 2020/2021 i decessi in Umbria sono pari a 22.626, +12,8% rispetto al dato pre-pandemico del 2019. Conseguentemente, si assiste ad un inasprimento del tasso di mortalità umbro - che dall'11,8‰ del 2019 arriva al 13,4‰ nel 2021 – superiore a quello del Centro e dell'Italia (12,2‰ e 12,0‰, rispettivamente, nel 2021).



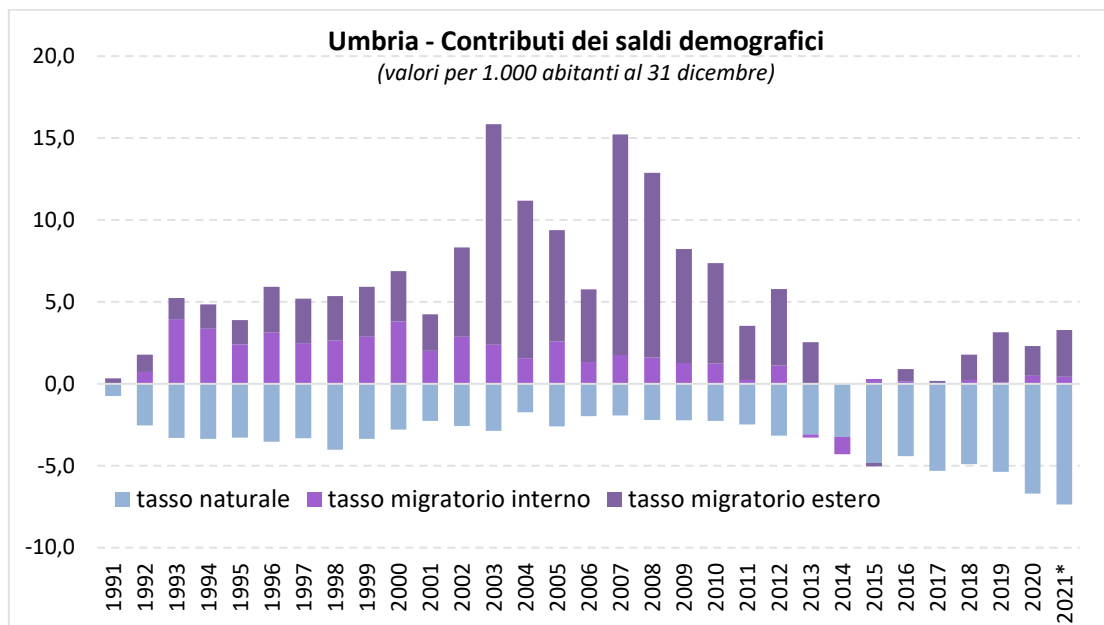
Fonte: Elaborazioni Servizio Supporto al sistema di controllo strategico su dati Istat

¹ Tale fenomeno riguarda l'intero Paese seppur con date di inizio e percentuali di decremento, al 31 dicembre 2021, differenziate. Umbria: 2013, -3,7%; Italia: 2014, -2,3%; Centro: 2015, -1,5%.



Il tasso di natalità in Umbria – passa dal 6,4‰ del 2019 al 6,1‰ del 2021, posizionandosi al di sotto del valore medio nazionale (6,8‰) e delle regioni del Centro (6,3‰). La contrazione delle nascite e l’aumento dei decessi comportano un peggioramento del saldo naturale, strutturalmente negativo.

I saldi migratori – che hanno sostenuto la crescita della popolazione regionale fino al 2013 - si contraggono e non sono in grado di compensare il saldo naturale.



(*) stima su dati provvisori

Fonte: Elaborazioni Servizio Supporto al sistema di controllo strategico su dati Istat

Nel 2021 (ultimo dato disponibile), la **speranza di vita media degli umbri pari a 83,1 anni** (80,9 anni per gli umbri e 85,4 per le umbre) sente gli effetti della pandemia e, infatti, si riduce di quasi un anno rispetto al 2019.

Nella Regione Umbria la speranza di vita media rimane significativamente al di sopra del valore medio nazionale (82,4 anni per il totale della popolazione; 80,1 anni per gli uomini e 84,7 anni per le donne) e delle regioni del Centro (82,8 anni per il totale della popolazione; 80,7 anni per la componente maschile e 85,1 anni per quella femminile).

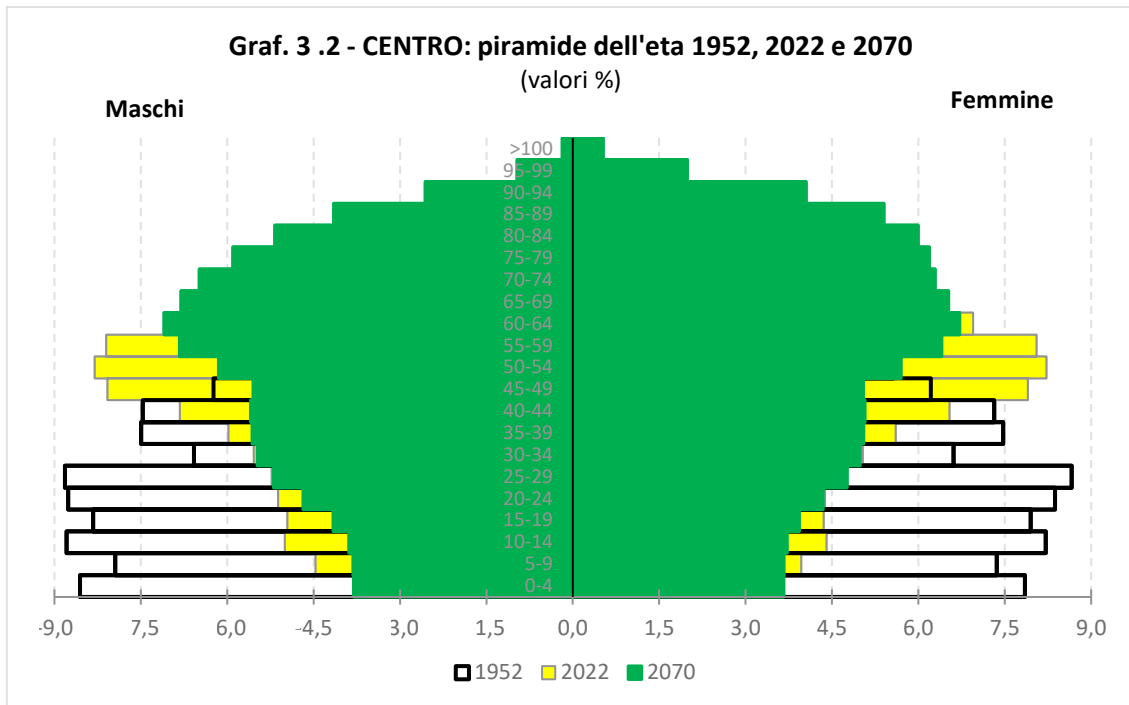
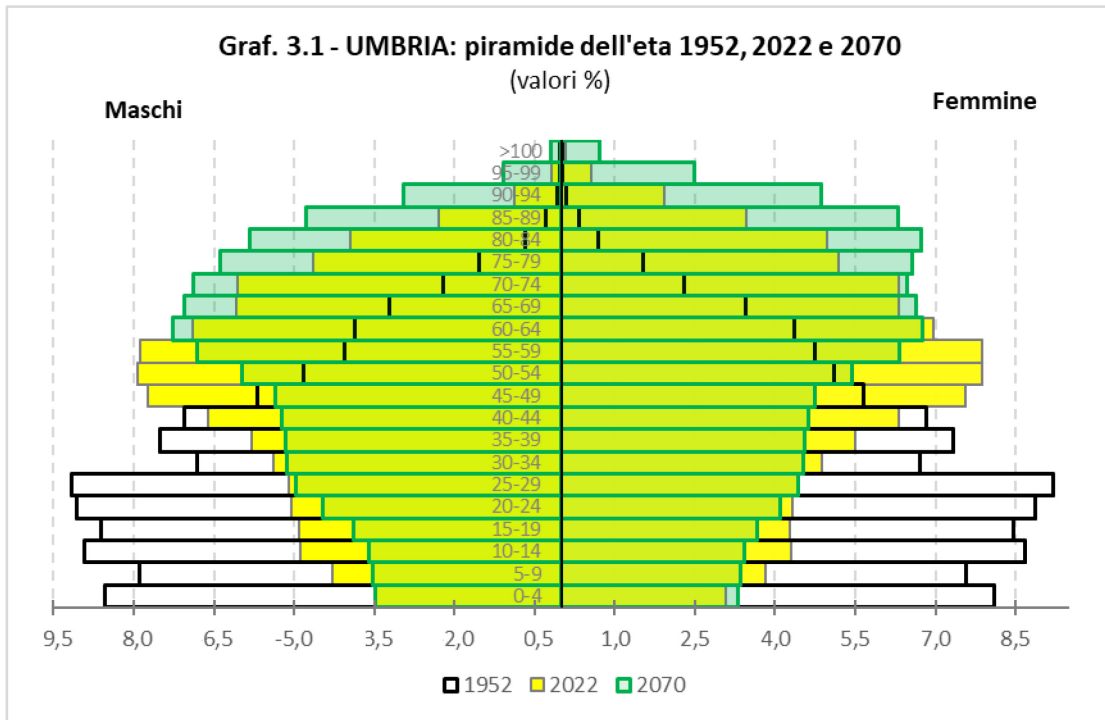
Il calo delle nascite, la contrazione dei flussi migratori e l’allungamento della vita media sono le determinanti del fenomeno dell’invecchiamento della popolazione umbra: l’indice di vecchiaia in Umbria (223,1% al 1° gennaio 2022, ultimo dato disponibile) è, infatti, tra i più elevati d’Italia (il valore medio nazionale è di 187,9%) e in costante aumento.



Secondo il Report **“La questione demografica in Umbria: il calo e l’invecchiamento della popolazione” (ottobre 2022, del Servizio Trasparenza, anticorruzione, privacy e Ufficio regionale di statistica)** decrescita e invecchiamento della popolazione (inteso come processo di accrescimento della componente anziana della popolazione) sono le principali problematiche del “malessere demografico” italiano. Tali fenomeni producono effetti rilevanti sul sistema economico e sociale. Infatti, oltre ad incidere sulla sostenibilità dei sistemi sanitari e previdenziali di una società, la “variabile demografica” co-determina le condizioni strutturali necessarie al suo sviluppo economico sia rendendo via via più problematico il ricambio delle forze lavoro, sia modificando i bisogni individuali (con una ricomposizione dei consumi e di spesa pubblica condizionando in tal modo la domanda aggregata).

In particolare, secondo le previsioni demografiche Istat, emerge:

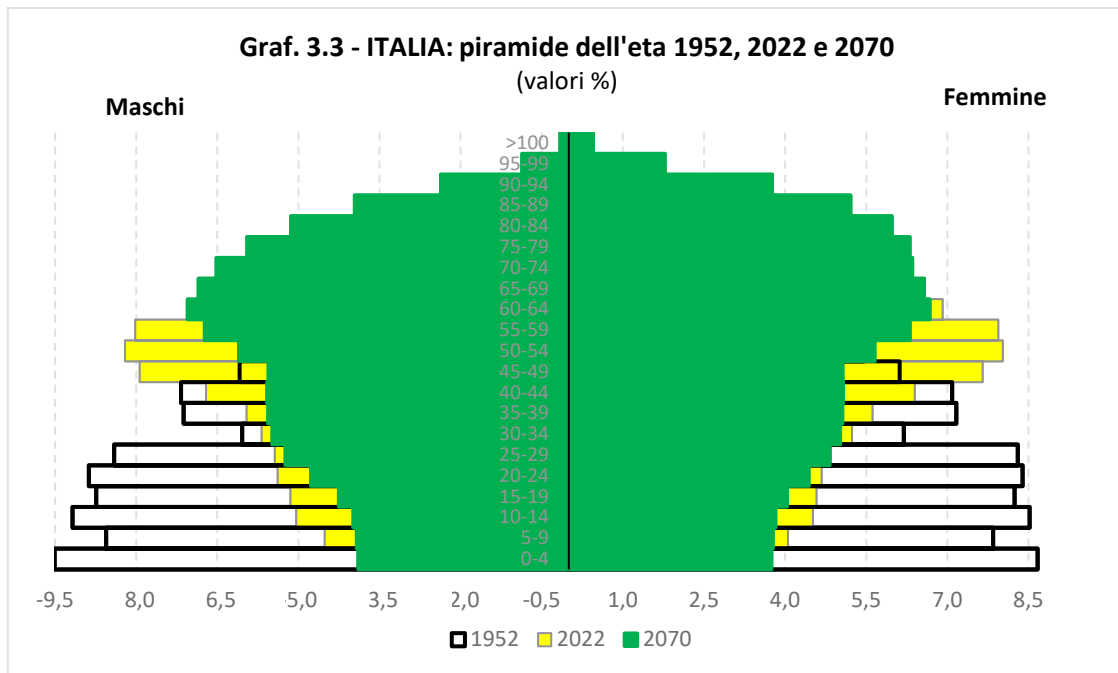
- **Calo demografico**, le previsioni demografiche di Istat, che si spingono fino al 2070, prefigurano un ulteriore impoverimento della popolazione italiana, che continuerà inesorabilmente a scendere. La stima per il 2070 vede la regione Umbria popolata da poco più di 660mila persone, una diminuzione, rispetto al dato attuale, di quasi 200mila unità (-23%). L’erosione riguarderebbe anche Centro e Italia che perderebbero rispettivamente - dal 2022 al 2070 - il 17% e il 19% della popolazione.
- **Invecchiamento della popolazione**, nel 2022 in Umbria i giovani sotto i 25 anni sono quasi il 26% della popolazione residente, gli over 60 rappresentano oltre il 33% (in Italia rispettivamente il 28% e il 31%). L’Umbria, analogamente alle regioni del Centro e all’intero Paese, ha da tempo superato il “punto di non ritorno demografico” (che si ha quando la percentuale di ultrasessantenni risulta pari o superiore al 30% del totale della popolazione). Tale soglia critica è stata superata in Umbria nel 2011, dieci anni prima della media nazionale (le regioni del Centro hanno superato il punto di non ritorno demografico nel 2019). L’indice di vecchiaia in Umbria è destinato ad aumentare, secondo l’Istituto di statistica, dal 223,1% nel 2022, nel 2070 si arriverà al 367%, cioè 367 over 65 ogni 100 bambini con età inferiore ai 14 anni (306% e 294%, le previsioni per Centro e Italia).
- **Struttura per età della popolazione residente**, per fornire un’immagine del cambiamento della struttura per età dei residenti umbri, e delle ripartizioni territoriali prese a confronto, si è scelto di rappresentarne la piramide delle età secondo la più classica delle successioni temporali: il passato (anno 1952), il presente (anno 2022) e il futuro (anno 2070). Le rappresentazioni grafiche mostrano come, dal 1952 al 2070, tanto in Umbria quanto nelle aree geografiche benchmark, una progressiva riduzione della base della piramide dell’età (dove si collocano le quote di residenti di età più giovane) e un concomitante incremento di quello che dovrebbe essere il vertice (dove, invece, si trova la componente più anziana della popolazione) ma che vertice non è più, dato che da tempo la struttura per età della popolazione ha perso la forma piramidale per assumere quella a “urna” o addirittura a “goccia” .





Regione Umbria

Direzione regionale Governo del Territorio, Ambiente e Protezione civile
Servizio Urbanistica, Politiche della casa, Tutela del paesaggio



Fonte: elaborazione Servizio Trasparenza, anticorruzione, privacy e Ufficio regionale di statistica su dati ISTAT

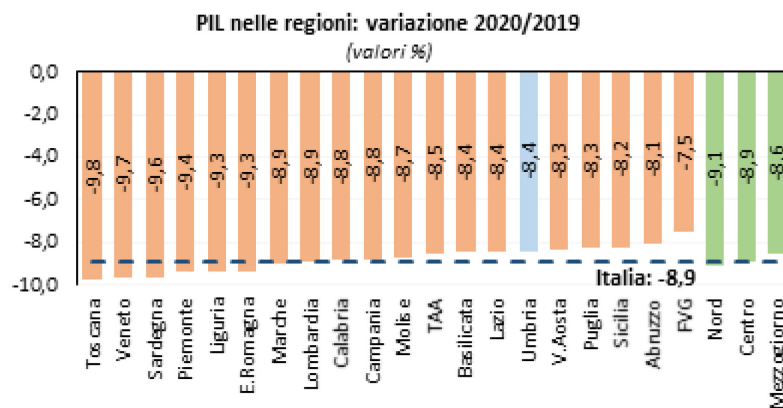
- **Speranza di vita alla nascita**, l'aspettativa di vita di uomini e donne in Umbria è da sempre superiore a quella rilevata mediamente nelle regioni del Centro e a livello nazionale (in Umbria si vive di più). La componente femminile ha una speranza di vita più lunga della componente maschile (la differenza era di circa 6 anni nel 1974, è di 5 anni oggi, sarà di circa 4 anni nel 2070). Le previsioni demografiche di Istat mostrano un ulteriore incremento dell'aspettativa di vita da qui al 2070: in Umbria, gli uomini potranno arrivare a vivere fino a 87 anni (+7 anni rispetto ad oggi) mentre le donne fino a 91 anni (+6 anni).
- **Natalità e crescita naturale**, nel periodo 1952-2070 (che comprende dunque le stime di Istat per i prossimi 50 anni) il tasso di crescita naturale della popolazione umbra è costantemente inferiore a quello medio nazionale e delle regioni del Centro, diventa negativo a partire dal 1979 (la popolazione non è più in grado di crescere per la dinamica naturale ma solo grazie ai flussi migratori). Nel Centro e in Italia la discesa sotto lo zero inizia rispettivamente nel 1983 e nel 1994. L'indicatore è destinato, secondo le previsioni Istat, a ridursi ulteriormente in futuro.
- **Tasso di fecondità**, nel 1952 il numero medio di figli per donna in Umbria era pari a 1,85 - già sotto la soglia di ricambio generazionale (pari a 2,1 figli per donna) - nel 2021 il dato si attesta a 1,17. Il tasso di fecondità italiano scende sotto la soglia che garantisce il ricambio generazionale a partire dal 1977. L'indicatore regionale mostra una ripresa all'inizio del nuovo millennio (crescita che tuttavia non è in grado di riportare il tasso di fecondità sopra la soglia che assicura il ricambio generazionale), una nuova contrazione negli anni della pandemia e, secondo le previsioni Istat, pur essendo destinato a risalire, non supererà più la soglia critica nel futuro.



- Recenti studi evidenziano una correlazione positiva tra tasso di fecondità e occupazione femminile, individuando i quattro fattori che faciliterebbero la combinazione di carriera lavorativa per le donne e carico familiare: politiche familiari, padri collaborativi, norme sociali favorevoli e mercati del lavoro flessibili.

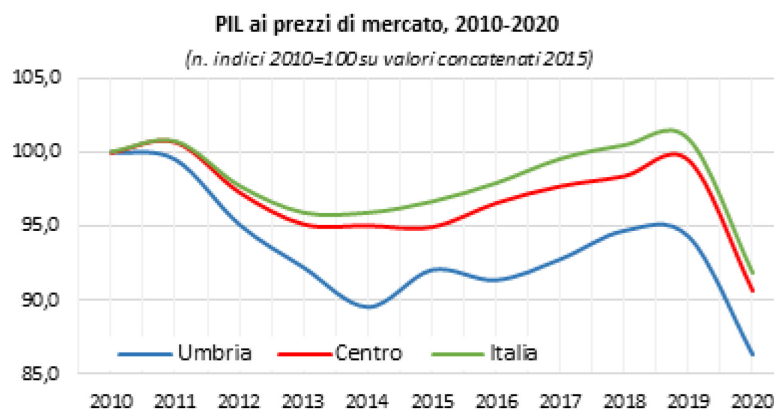
Nel 2020, il PIL umbro ammonta a 21.340 milioni di euro correnti (l'1,3% del prodotto interno lordo nazionale) in riduzione rispetto al dato del 2019 (-8,4% in termini reali), ma inferiore a quella rilevata mediamente nel Paese e nelle regioni del Centro (-8,9%), dimostrando così il **sistema economico umbro una migliore resilienza**.

Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, la crescita dell'attività economica stimata per il 2021 è del 6,5%, in linea con l'andamento nazionale.



Fonte: Elaborazioni Servizio Supporto al sistema di controllo strategico su dati Istat

Nel 2020 il PIL pro capite, rispetto all'anno precedente, mostra per l'Umbria una riduzione (-8% in termini reali) inferiore a quella osservata mediamente a livello nazionale e nel Centro (-8,5% circa); il PIL pro capite regionale in valore assoluto (24.591 € correnti per abitante nel 2020) continua, dal 2010, ad essere inferiore rispetto al valore medio italiano pari a 27.820 €/abitante.

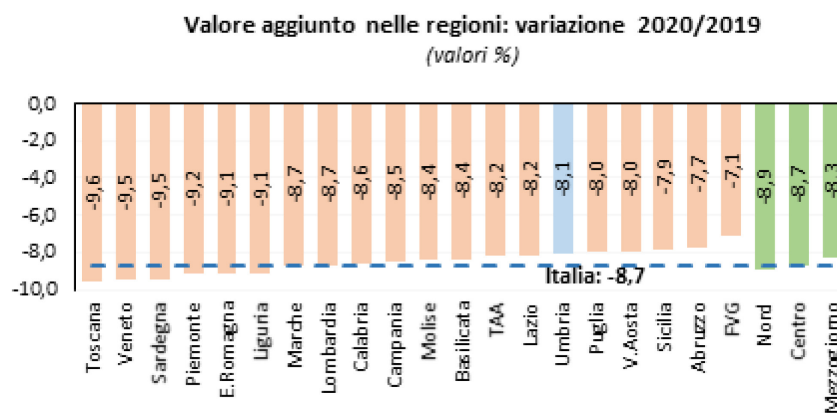


Fonte: Elaborazioni Servizio Supporto al sistema di controllo strategico su dati Istat



Il **valore aggiunto prodotto nel 2020** dal sistema produttivo umbro ammonta a circa 19 miliardi di euro (l'1,3% del valore aggiunto prodotto a livello nazionale); la maggior parte del quale è attribuibile al settore dei servizi (che produce il 71,1% del valore aggiunto regionale), seguono il settore secondario (26,1%) e l'agricoltura (che contribuisce al valore aggiunto regionale per un 2,8%).

Rispetto a quanto registrato mediamente per le regioni del Centro e per l'intera Italia, **l'Umbria si caratterizza per un maggior apporto dei settori primario e secondario.**



Fonte: Elaborazioni Servizio Supporto al sistema di controllo strategico su dati Istat

Analogamente a quanto osservato per il PIL, la contrazione del valore aggiunto umbro verificatasi nel 2020 (-8,1%) risulta inferiore rispetto a quella rilevata mediamente nelle regioni centrali e nel Paese (-8,7%). La crisi conseguente al fenomeno pandemico ha colpito in modo piuttosto differenziato i settori economici-produttivi umbri:

- **l'industria in senso stretto** è il settore che ha subito il maggior contraccolpo; la riduzione del valore aggiunto in Umbria (pari a -9,7%) è comunque inferiore a quella osservata mediamente nelle regioni del Centro e a livello nazionale (-11,2% e -10,9%, rispettivamente);
- il **comparto edile umbro** ha, invece, retto molto di più che altrove (la contrazione del valore aggiunto generato dalle costruzioni, infatti, in Umbria cala dell'1,7% mentre la riduzione rilevata per tale comparto nel Centro e in Italia supera il 6%);
- i **redditi prodotti dal terziario** hanno scontato in Umbria una riduzione (-8,1%) leggermente inferiore di quella rilevata nelle macro ripartizioni prese come benchmark (-8,3%);
- la perdita più consistente si è verificata nel **comparto del commercio all'ingrosso e al dettaglio**, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione, che nel complesso hanno segnato -15,4% (contrazione superiore a quella nazionale e del Centro);
- una perdita molto più contenuta ha riguardato invece quei **servizi** - attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche,

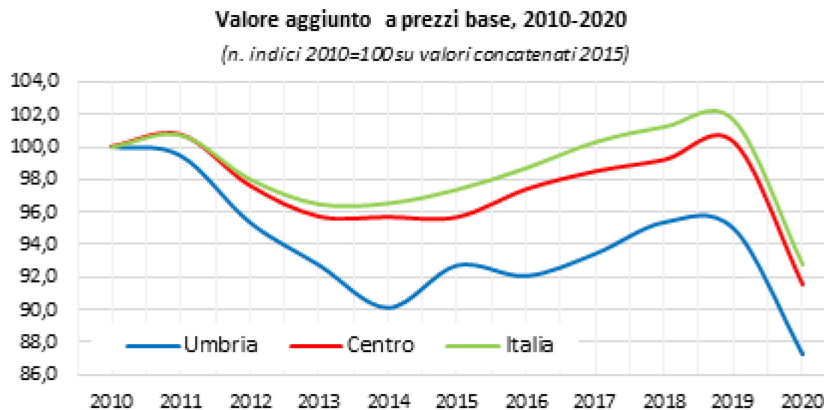


Regione Umbria

Direzione regionale Governo del Territorio, Ambiente e Protezione civile
Servizio Urbanistica, Politiche della casa, Tutela del paesaggio

amministrazione e servizi di supporto - che hanno potuto fruire degli strumenti informatici e del lavoro a distanza (-3,9 % in Umbria, - 5,8% nel Centro e -5,3% in Italia);

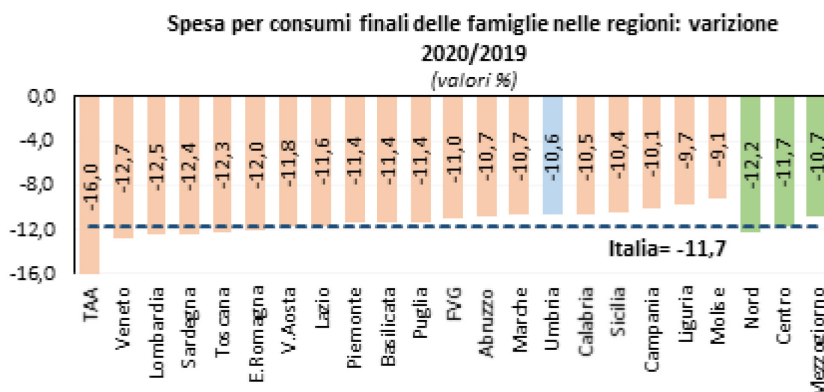
- il valore aggiunto del **settore agricolo** umbro ha, invece, evidenziato una maggiore contrazione di quella osservata a livello nazionale (-6,3%) ma lievemente inferiore di quella delle regioni del Centro (-8,7%).



Fonte: Elaborazioni Servizio Supporto al sistema di controllo strategico su dati Istat

Nel 2019 (ultimo anno disponibile), la **produttività del lavoro** aumenta anche se continua a mantenersi al di sotto del valore medio nazionale e del Centro (il gap con la media nazionale si attesta a 11,5 punti percentuali e sale oltre i 13 p.p. nel raffronto con il Centro).

Nel 2020, la **spesa per consumi finali delle famiglie** umbre ammonta a poco meno di 14 miliardi di euro: il 64% del PIL prodotto in regione. Il brusco crollo dei consumi finali delle famiglie, dovuto alla crisi pandemica e con effetti sul clima di fiducia, è inferiore a quello medio nazionale e del Centro (-10,6% in Umbria contro il -11,7% di Centro e Italia). Gli esiti di tali fenomeni mostrano, nel periodo 2010-2020, una contrazione di questa importante componente della domanda aggregata che in Umbria (-10,7%) è superiore a quella delle regioni del Centro (-9,5%), ma inferiore a quella media nazionale (-11,2%).

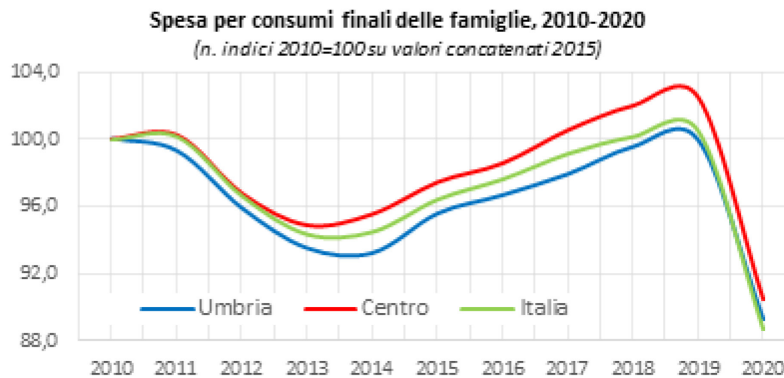


Fonte: Elaborazioni Servizio Supporto al sistema di controllo strategico su dati Istat



Regione Umbria

Direzione regionale Governo del Territorio, Ambiente e Protezione civile
Servizio Urbanistica, Politiche della casa, Tutela del paesaggio

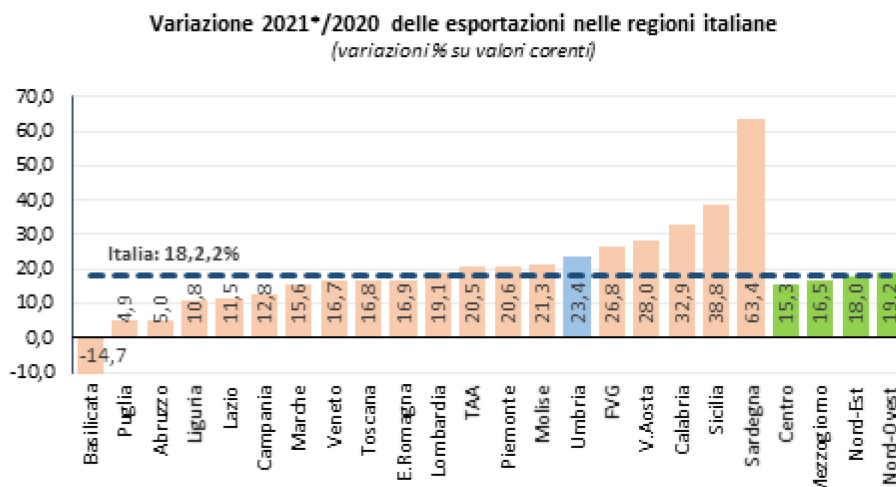


Fonte: Elaborazioni Servizio Supporto al sistema di controllo strategico su dati Istat

La **spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche** rappresenta un'altra importante componente della domanda aggregata, soprattutto in Umbria dove assume un peso – espresso in termini di incidenza percentuale sul PIL - che si attesta nel 2019 al 21,9% (16,9% in Centro e 18,6% in Italia). Non disponendo del dato relativo al 2020, non è possibile analizzare l'effetto che la crisi pandemica ha generato su tale variabile macroeconomica che, nel periodo 2010-2019, mostra una contrazione in Umbria (-4,3%) inferiore a quella rilevata nelle altre ripartizioni prese come benchmark (-5,5% in Italia e -6,9% nelle regioni del Centro).

La **spesa per investimenti fissi lordi** presenta una riduzione nell'intero periodo (2010-2019) pari in Umbria a -26%, superiore a quella del Centro (-6,7%) e dell'Italia (-7,7%).

Nel 2021 le esportazioni umbre ammonterebbero a circa 4,7 miliardi di euro correnti (lo 0,9% dell'export nazionale, pari a circa 516 miliardi) in forte crescita rispetto a quelle del 2020: l'incremento di quasi un miliardo di euro correnti dei flussi di export umbri comporta una crescita delle esportazioni che in regione (+23,4%) è maggiore di quella rilevata nel Centro (+15,3%) e in Italia (+18,2%).



(*) dato provvisorio

Fonte: Elaborazioni Servizio Supporto al sistema di controllo strategico su dati Istat



Nel 2021 l'Umbria si caratterizza per una forte dinamicità dell'export: il forte incremento del 2021 colloca il livello dell'export umbro sopra quello pre-pandemia e garantisce alla regione un aumento delle esportazioni nel periodo 2019-2021 (+8,6%) superiore a quello osservato nelle ripartizioni prese come benchmark (6,8% in Centro e 7,5% in Italia).

Nel periodo 2010 – 2021, la variazione in termini nominali dell'export umbro segna un incremento del 49% (+3,7% in media anno).

I settori a più elevata capacità esportativa in Umbria sono:

- metalli di base e prodotti in metallo - nel 2021, tale settore realizza da solo il 26,1% delle esportazioni umbre (attribuibili nella quasi totalità al polo siderurgico di Terni);
- macchinari e apparecchi meccanici (18% dell'export umbro nel 2021);
- prodotti tessili e dell'abbigliamento (14,8%);
- prodotti alimentari (11,8%).

Considerando tali settori, la ripresa delle esportazioni del 2021, ha riguardato soprattutto i metalli di base e i prodotti in metallo (50,9%), i macchinari e gli apparecchi meccanici (27,6%), i prodotti tessili e dell'abbigliamento (14,8%) e, in maniera minore, i prodotti alimentari (0,4%)²

I Paesi Ue27 rappresentano il mercato di sbocco più rilevante per il sistema produttivo regionale (con il 62,7% delle vendite nel 2021), in particolare i flussi dell'export umbro vanno verso Germania (che da sola assorbe il 31,6% dell'export nell'Ue27) e Francia (14,4%); per i mercati esterni, invece, l'export regionale evidenzia flussi più rilevanti verso l'America (13,4%), l'Asia (9%) e i Paesi BRICS (5,4%).

L'Umbria contribuisce positivamente alla bilancia commerciale italiana, ossia il valore delle esportazioni supera quello delle importazioni, generando un saldo commerciale positivo: nel 2021 tale differenza ammonta a circa 1,2 miliardi di euro. Nel 2010 il saldo era pressappoco 537 milioni di euro.

L'indicatore export/PIL- volto a misurare l'apertura dell'economia regionale rispetto agli scambi con l'esterno - in continua crescita dal 2014 indica un potenziamento della forza esportativa umbra. Tale potenziamento non è in grado, tuttavia, di colmare il divario esistente tra la regione e il dato medio nazionale.

Nel periodo **gennaio-giugno 2022**, in Italia l'export mostra una crescita su base annua molto sostenuta (+22,5%) e diffusa a livello territoriale: l'aumento delle esportazioni è particolarmente elevato per le Isole (+71,8%), intorno alla media nazionale per il Nord-ovest (+22,1%), il Centro (+21,1%) e il Nord-est (+20,5%), relativamente più contenuto per il Sud (+16,2%). **L'Umbria, ancora in crescita, è la 6° regione con un incremento pari al 34,7%** rispetto ai primi 6 mesi del 2021 (l'incremento è pari al 20,3% senza il settore metalli e prodotti in metallo), superiore sia al dato nazionale che del Centro.

² Nel 2020, le perdite più consistenti rispetto al 2019, si registrarono nelle esportazioni di macchinari e apparecchi meccanici (15,6%), di metalli di base e prodotti in metallo (-13,1%), di prodotti tessili e dell'abbigliamento (-12,3%) e di prodotti alimentari (-3,1%).

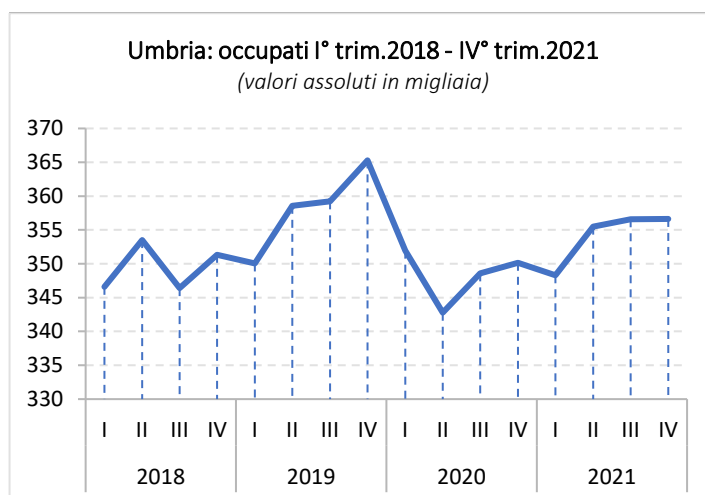


I settori a più elevata capacità esportativa in Umbria sono:

- metalli di base e prodotti in metallo – nei primi sei mesi del 2022, tale settore realizza da solo il 32,8% delle esportazioni umbre (attribuibili nella quasi totalità al polo siderurgico di Terni);
- macchinari e apparecchi meccanici (16% dell'export umbro nel primo semestre 2022);
- prodotti tessili e dell'abbigliamento (13%);
- prodotti alimentari (10,6%).

Considerando tali settori, l'incremento delle esportazioni del primo semestre 2022, ha riguardato soprattutto i metalli di base e i prodotti in metallo (78,4%), i prodotti alimentari (27,9%), i macchinari e gli apparecchi meccanici (22,2%) e i prodotti tessili e dell'abbigliamento (13,6%).

Nel 2021, secondo i dati della **rilevazione sulle forze di lavoro**³ diffusi da Istat nella prima metà di marzo, torna a crescere l'occupazione in Umbria: il numero degli occupati aumenta nel 1° e 2° trimestre per poi stabilizzarsi a quota 357.000 nel secondo semestre. Il tasso di crescita umbro (1,7%, +5.884 unità in termini assoluti) supera quello del Centro (0,4%) e quello italiano (0,8%).



Fonte: Elaborazioni Servizio Supporto al sistema di controllo strategico su dati Istat

Rispetto alle ripartizioni benchmark, l'Umbria si caratterizza per una **maggiore crescita degli occupati nel 2021** e per un loro più contenuta riduzione nel 2020. Pertanto, il risultato nel biennio

³ Nel corso del 2021, la Rilevazione sulle forze di lavoro ha subito due cambiamenti importanti: i) l'entrata in vigore, dal 1° gennaio, del Regolamento europeo (UE) 2019/1700 che ha comportato modifiche definitorie e di questionario al fine di migliorare il grado di armonizzazione delle statistiche prodotte dai diversi Paesi dell'Unione Europea ; ii) l'introduzione delle nuove stime della popolazione di individui e famiglie desunte dal Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, che hanno l'obiettivo di migliorare la qualità delle statistiche demografiche in termini di consistenza, composizione strutturale e ammontare degli eventi osservati, anche al fine di garantire che i risultati delle indagini campionarie siano rappresentativi della popolazione residente. Le nuove stime sono disponibili a livello regionale a partire dal 2018, non è quindi possibile al momento effettuare un'analisi a livello regionale su periodi più lunghi. C'è da specificare inoltre che i nuovi dati diffusi da Istat non consentono attualmente un'analisi dettagliata ed esaustiva del mercato del lavoro regionale per la mancanza di alcune informazioni che verranno rese disponibili nei prossimi mesi: non sono ancora disponibili, ad esempio, i dati sull'occupazione per fascia d'età, per titolo di studio, per carattere dell'occupazione; così come non abbiamo il dettaglio relativo ai *Not engaged in Education, Employment or Training* (NEET).



2020-2021 risulta meno impattante in termini di perdita di posti di lavoro. Rispetto al 2019, l'Umbria perde circa 4.000 occupati pari ad una contrazione dell'1,1%, inferiore a quella osservata nelle regioni del Centro (-2,6%) e a livello nazionale (-2,4%).

Le ripercussioni sul mercato del lavoro della crisi economica conseguente all'emergenza sanitaria così come la ripresa del 2021 sono state differenziate a seconda del settore produttivo e delle categorie di lavoratori considerate. Nello specifico, il dato del 2021 rispetto a quello del 2019 denota:

- una contrazione dell'1,1% dell'occupazione sia maschile sia femminile (con un recupero nel 2021 della componente maschile più colpita nel primo anno della pandemia);
- un segno negativo (-5,4%) relativo ai lavoratori indipendenti (Centro -7,8%, Italia -6,4%) e un segno positivo concernente i lavoratori dipendenti (0,3%) in controtendenza rispetto al Centro (-1%) e Italia (-1,2%);
- una dicotomia tra settori che trainano la ripresa occupazionale (industria in senso stretto +11,4%, costruzioni +27,4%) e quelli che segnalano il persistere di difficoltà (agricoltura -33,9%, commercio -5,5%, altri servizi -4,6%). Da segnalare come nelle regioni del Centro e in Italia non trovino corrispondenza né le percentuali negative del settore primario né le significative performance dell'industria in senso stretto né l'impetuosa crescita occupazionale nel settore delle costruzioni.

**Occupati per genere, settore economico e posizione professionale – media annua
(valori assoluti e variazioni percentuali)**

	Occupati 2021 (valori assoluti in migliaia)			Variazioni percentuali (%)								
	Umbria	Centro	Italia	Umbria			Centro			Italia		
				2020/2019	2021/2020	2021/2019	2020/2019	2021/2020	2021/2019	2020/2019	2021/2020	2021/2019
Maschi	195	2.674	13.044	-3,1	2,0	-1,1	-2,1	0,4	-1,8	-2,6	0,4	-2,2
Femmine	159	2.109	9.510	-2,4	1,3	-1,1	-4,0	0,5	-3,5	-3,8	1,2	-2,7
Agricoltura	10	145	913	-15,1	-22,2	-33,9	3,5	5,0	8,7	1,0	1,0	2,0
Industria in senso stretto	76	792	4.577	2,2	9,0	11,4	1,2	-0,8	0,4	-1,3	-0,4	-1,7
Costruzioni	27	273	1.431	6,4	19,4	27,1	-1,1	3,5	2,3	0,6	7,7	8,4
Commercio	50	628	3.107	-4,3	-1,2	-5,5	-6,2	-1,6	-7,7	-3,8	-0,8	-4,5
Altri servizi	191	2.945	12.526	-4,0	-0,6	-4,6	-3,7	0,7	-3,1	-4,3	0,8	-3,5
Dipendenti	269	3.732	17.630	-3,0	3,4	0,3	-2,5	1,6	-1,0	-2,8	1,6	-1,2
Indipendenti	86	1.051	4.924	-2,0	-3,5	-5,4	-4,4	-3,6	-7,8	-4,4	-2,1	-6,4
Totale	354	4.783	22.554	-2,8	1,7	-1,1	-3,0	0,4	-2,6	-3,1	0,8	-2,4

Fonte: Elaborazioni Servizio Supporto al sistema di controllo strategico su dati Istat

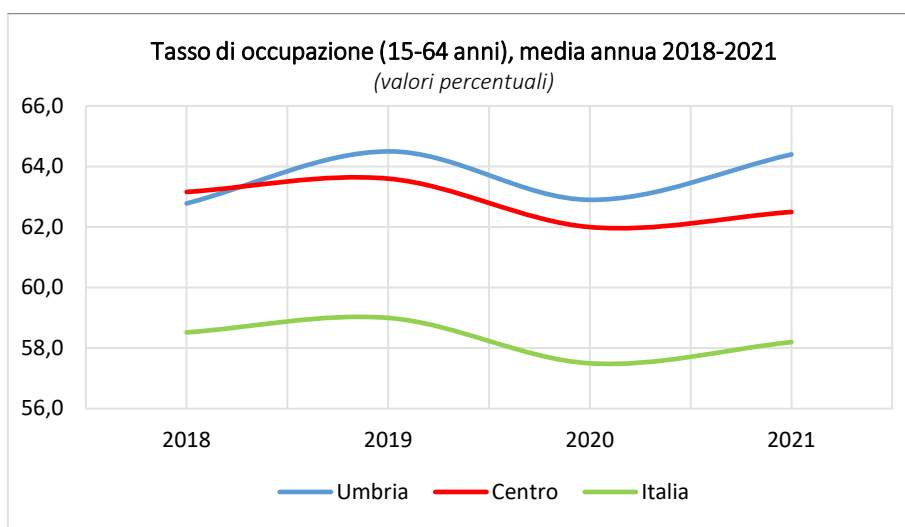
Nel 2021, il **tasso di occupazione umbro (64,4%)** recupera rispetto al 2020 (62,9%), attestando la dinamicità del mercato del lavoro umbro, rimanendo al di sopra di quello medio nazionale e delle regioni del Centro (58,2% e 62,5%, rispettivamente, nel 2021).



**Tasso di occupazione, tasso di disoccupazione e tasso di attività – media annua
(valori percentuali)**

		Tasso di occupazione (15-64 anni)				Tasso di disoccupazione (15-74 anni)				Tasso di attività (15-64 anni)			
		2018	2019	2020	2021	2018	2019	2020	2021	2018	2019	2020	2021
Umbria	M	71,2	71,4	69,6	71,4	7,8	7,2	7,2	5,9	77,4	77,1	75,2	76,0
	F	54,6	57,8	56,3	57,6	11,0	10,0	9,5	7,5	61,5	64,3	62,4	62,4
	T	62,8	64,5	62,9	64,4	9,2	8,5	8,3	6,6	69,3	70,6	68,8	69,1
Centro	M	70,6	70,9	69,6	70,0	8,6	7,9	7,5	7,7	77,4	77,1	75,4	76,0
	F	55,9	56,5	54,5	55,1	10,4	9,5	9,1	9,7	62,5	62,5	60,0	61,2
	T	63,2	63,6	62,0	62,5	9,4	8,6	8,2	8,6	69,9	69,7	67,6	68,5
Italia	M	67,6	68,0	66,6	67,1	9,7	9,1	8,6	8,7	75,0	74,9	72,9	73,6
	F	49,6	50,2	48,4	49,4	11,7	11,0	10,4	10,7	56,2	56,5	54,1	55,4
	T	58,5	59,0	57,5	58,2	10,6	9,9	9,3	9,5	65,6	65,7	63,5	64,5

Fonte: Elaborazioni Servizio Supporto al sistema di controllo strategico su dati Istat



Fonte: Elaborazioni Servizio Supporto al sistema di controllo strategico su dati Istat

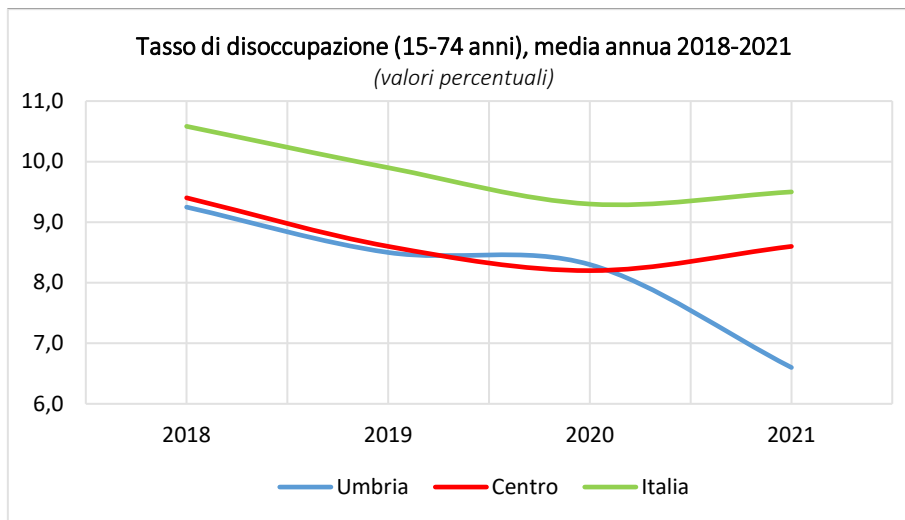
Il differenziale di genere sul tasso di occupazione regionale – pari a 16,6 punti percentuali in sfavore delle donne nel 2018 – si contrae nel biennio 2019-2020.

Il gender gap in Umbria è tuttavia costantemente inferiore a quello registrato mediamente in Italia e nelle regioni del Centro (-17,7 e -14,8 punti percentuali, rispettivamente, nel 2021).

Continua la riduzione del **tasso di disoccupazione umbro** che nel 2021 registra il livello più basso dal 2018 attestandosi al 6,6%, valore inferiore a quello medio nazionale di 3 punti percentuali (pari al 9,5%) e delle regioni del Centro (8,6%). L'analisi per genere del tasso di disoccupazione regionale evidenzia nel 2021 un gap a sfavore delle umbre di 1,6 punti percentuali (7,5% il tasso di disoccupazione femminile contro il 5,9% rilevato per gli uomini); nelle regioni centrali e nel complesso del Paese tale differenziale, più contenuto fino al 2020, diventa maggiore di quello

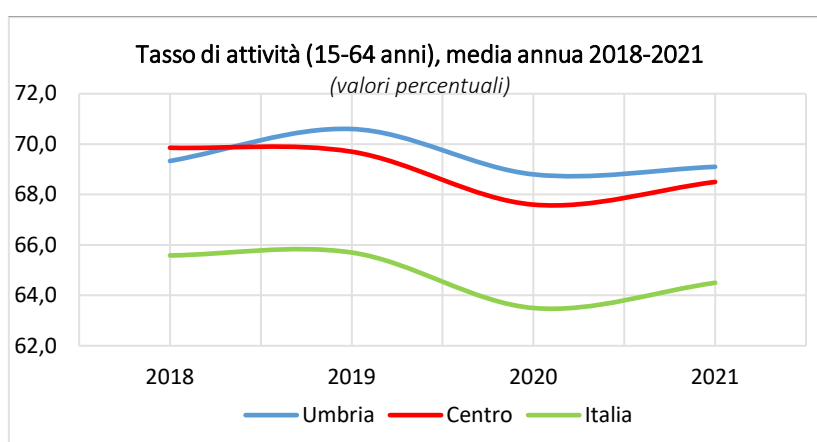


regionale nel 2021 (2,0 p.p. il gender gap nelle regioni del Centro e 1,9 p.p. quello medio nazionale).



Fonte: Elaborazioni Servizio Supporto al sistema di controllo strategico su dati Istat

Per comprendere in modo esaustivo le dinamiche del mercato del lavoro, i dati relativi a occupazione e disoccupazione devono essere letti congiuntamente a quelli della popolazione attiva/inattiva. Per ciò che concerne il **tasso di attività, in Umbria nel 2021**, si assiste ad un incremento, rispetto al 2020, del valore dell'indicatore (da 68,8% del 2020 a 69,1% del 2021), che si colloca al di sopra di quello delle regioni del Centro (68,5%) e del Paese (64,5%). Anche il tasso di attività mostra un differenziale di genere: il gap è in Umbria di 13,6 punti percentuali a sfavore delle donne nel 2021 e risulta inferiore a quello rilevato nel Centro (14,8 p.p.) e a livello nazionale (18,2 p.p.).



Fonte: Elaborazioni Servizio Supporto al sistema di controllo strategico su dati Istat

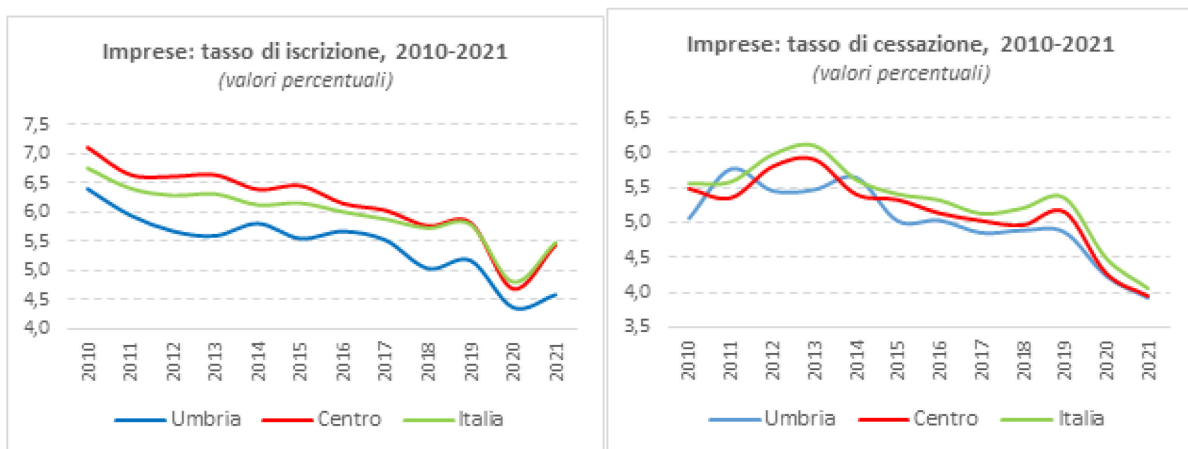


Regione Umbria

Direzione regionale Governo del Territorio, Ambiente e Protezione civile
Servizio Urbanistica, Politiche della casa, Tutela del paesaggio

Secondo gli ultimi dati Movimprese⁴, il 2021 si è chiuso con un ritrovato slancio delle attività imprenditoriali che vedono tornare a crescere le iscrizioni di nuove imprese, dopo la frenata imposta nel 2020 dal lockdown e dalla fase acuta dell'emergenza Covid. In Umbria, il numero delle nuove imprese registrate nel corso del 2021 ammonta a 4.310 unità con un incremento del 4,9% rispetto al 2020 (anno in cui le nuove iscrizioni avevano segnato un -15,6%)⁵; tale crescita è inferiore a quella osservata mediamente nel Centro (15,1%) e in Italia (13,8%).

Nel 2021, il tasso di iscrizione delle imprese - dato dal rapporto percentuale tra nuove iscrizioni di imprese avvenute nell'anno considerato e lo stock di imprese registrate a inizio anno - è in Umbria pari al 4,6%; in crescita rispetto a quello rilevato nel 2020 (quando ammontava al 4,4%).



Tasso di iscrizione delle imprese = iscrizioni di nuove imprese nell'anno considerato*100/stock imprese registrate a inizio anno.

Tasso di cessazione delle imprese = cessazioni di imprese nell'anno considerato*100/ stock di imprese registrate a inizio anno.

Fonte: Elaborazioni Servizio Supporto al sistema di controllo strategico su dati Istat

Nel 2021, le **iscrizioni aumentano** mentre le **cessazioni continuano a calare**. La contrazione delle cancellazioni dai registri camerali - già manifestatasi nel 2020 (quando in Umbria le cessazioni si erano ridotte del 13%; oltre il 16% il calo nelle ripartizioni benchmark) - continua nel corso del 2021 seppur a ritmi meno sostenuti: la riduzione è del 7,6% in Umbria (303 cessazioni in meno rispetto al 2020), dell'8,1% in Centro e del 9,9% a livello nazionale.

⁴ Nell'analisi delle dinamiche imprenditoriali, si è scelto di utilizzare i dati Movimprese (Movimprese è l'analisi trimestrale sulla natalità delle imprese, condotta da Infocamere per conto dell'Unioncamere, sugli archivi amministrativi delle Camere di Commercio italiane costituiti prevalentemente dal Registro Imprese) perché tale fonte garantisce tempestività nel rilascio delle informazioni e completezza del campo di osservazione. I dati Istat (Registro Statistico delle Imprese Attive - ASIA) infatti, pur rappresentando la fonte statistica ufficiale, escludono dal campo di osservazione le attività economiche relative a: agricoltura, silvicoltura e pesca; amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; attività di organizzazioni associative; attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze; organizzazioni ed organismi extraterritoriali; le unità classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit. Inoltre, i dati Istat sono aggiornati all'anno 2019 e non risultano più confrontabili con quelli rilevati nelle edizioni precedenti a causa di mutamenti definitivi delle variabili oggetto di osservazione attribuibili all'attuazione del Regolamento (UE) 2019/2152, relativo alle statistiche europee sulle imprese (regolamento EBS).

⁵ La contrazione delle nuove iscrizioni nel 2020 era stata maggiore per il complesso delle regioni del Centro (-19%) e a livello nazionale (-17%).



Regione Umbria

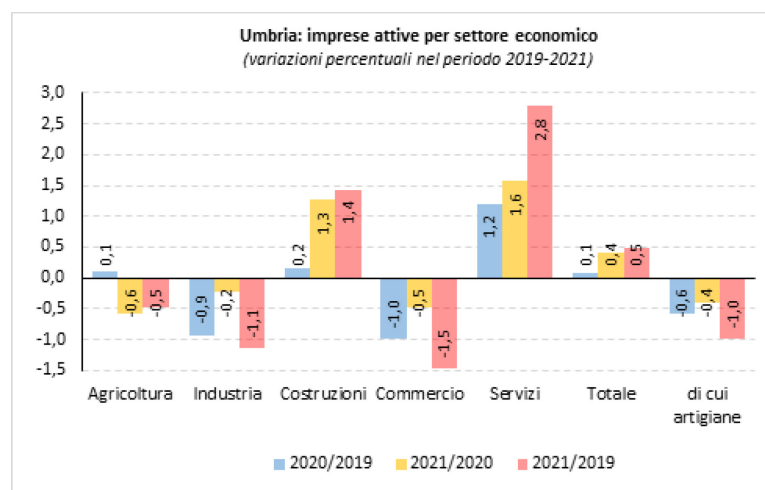
Direzione regionale Governo del Territorio, Ambiente e Protezione civile
Servizio Urbanistica, Politiche della casa, Tutela del paesaggio

Nel periodo 2010-2021, il tasso di cessazione - dato dal rapporto percentuale tra cessazioni di imprese avvenute nell'anno considerato e lo stock di imprese registrate a inizio anno - umbro mostra un andamento decrescente e appare costantemente inferiore a quello medio italiano e delle regioni del Centro (ad eccezione degli anni 2011 e 2014, quando l'indicatore umbro mostra due picchi che arrivano a superare i valori calcolati per le aree prese a confronto). Da osservare come nel corso dell'ultimo biennio il tasso di cessazione umbro assuma valori del tutto simili a quelli rilevati nelle regioni centrali.

L'incremento della "natalità" imprenditoriale e la contestuale riduzione della "mortalità" ha implicato per la regione un saldo positivo di 621 unità (più alto di quello che si aveva nel 2019, quando il saldo era di +284 imprese) che porta il numero delle imprese attive a 80.2326 (erano 79.841 unità nel 2019).

L'analisi delle **imprese attive** per settore economico conferma quali siano stati i comparti produttivi regionali a subire le maggiori conseguenze della recente crisi. Se, infatti, il numero complessivo delle imprese attive umbre aumenta sia nel 2020 (+0,1%) sia nel 2021 (+0,4%), il dettaglio per settore economico mostra esiti diversificati:

- un incremento in entrambi gli anni (con maggiore spinta nel 2021) per il comparto delle costruzioni e dei servizi;
- una contrazione continua nel biennio 2020-2021 delle imprese attive nell'industria e nel commercio. Riduzione che riguarda anche le imprese artigiane;
- un lieve aumento nel 2020, seguito da un calo nel 2021 per le imprese attive nell'agricoltura.



Fonte: Elaborazioni Servizio Supporto al sistema di controllo strategico su dati Istat

I primi due trimestri del 2022, complice il clima di sfiducia delle imprese e il peggioramento delle prospettive di breve e medio termine dell'economia internazionale e nazionale, segnano

⁶ Il 25,2% delle quali, 20.181 in termini unitari, è di natura artigiana (24,8% il corrispondente valore a livello nazionale).



un'inversione del trend di crescita imprenditoriale: rispetto al primo semestre del 2021, le iscrizioni di nuove imprese (pari a 2.409) calano del 6,5% (la riduzione è del 5% nelle regioni del Centro e del 4,2% a livello nazionale) mentre aumentano le cessazioni (in Umbria +6,7%, in misura inferiore a quello delle ripartizioni benchmark +7,7%).

I dati dell'Umbria per i primi sei mesi del 2022 mostrano 2.409 nuove iscrizioni e 2.273 cessazioni per un saldo pari a 136 imprese (pari ad una crescita dello 0,14%).

Considerando le imprese attive in Umbria per settore economico, alla fine del primo semestre del 2022, rispetto all'analogo periodo del 2021, si rileva una contrazione di quelle dell'agricoltura (-0,9%), del commercio (-0,8%) e dell'industria in senso stretto (-0,4%) e una crescita delle imprese dei servizi (+1,7%) e delle costruzioni (+1,2%).

4.2 Il posizionamento regionale tra criticità e potenzialità

L'Analisi Swot, elaborata nel documento "Indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale: il posizionamento dell'Umbria" (ottobre 2021)⁷ dallo stesso Servizio "Supporto al Sistema di controllo strategico. Trasparenza, anticorruzione, privacy" della Regione Umbria, si basa su **55 indicatori** a loro volta ricompresi in **8 aree di indagine**.

Gli indicatori presi in considerazione si riferiscono nella maggior parte dei casi **all'anno 2020** e misurano **fenomeni "di contesto"**, sono cioè volti a valutare quegli elementi di fondo i cui mutamenti dipendono da un insieme di fattori spesso non direttamente riconducibili all'azione regionale. I **dati sono per lo più di fonte Istat** e misurano sia fenomeni di tipo "quantitativo" (esempio % di spesa in ricerca e sviluppo (R&S) su PIL) sia di tipo "qualitativo" (esempio grado di soddisfazione degli utenti per un determinato servizio) attraverso Indagini campionarie su vari aspetti della vita quotidiana.

Gli indicatori costituiscono un **cruscotto strategico** utile per le scelte e gli indirizzi su cui orientare la programmazione regionale, nell'ottica della trasparenza e dell'accountability. Dall'analisi complessiva effettuata – che si propone essenzialmente di fornire **chiavi interpretative dei fenomeni socio-economici**, ampliarne la conoscenza ed essere di supporto all'attività degli operatori economici e all'azione delle amministrazioni pubbliche – emergono per l'Umbria sia punti di forza che di debolezza rispetto alle altre regioni italiane, nonché progressi, recuperi o persistenti ritardi rispetto al primo anno di indagine.

In sintesi l'Umbria presenta i seguenti **punti di forza**:

- un elevato livello del **verde urbano** nelle città (3° posto nella classifica regionale);
- un buon valore **dell'indice di Gini** (3° posto nella graduatoria delle Regioni italiane), volto a misurare la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi;
- una percentuale di **popolazione di 25 anni laureata** nettamente superiore a quella rilevata mediamente in Italia;
- una bassa quota di popolazione che denuncia **attese alle ASL superiori ai 20 minuti**, inferiore al valore medio nazionale;

⁷ Regione Umbria, *Indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale. Il posizionamento dell'Umbria*, Ottobre 2021



- un elevato livello di **soddisfazione per i servizi ospedalieri** (assistenza medica, infermieristica e servizi igienici), tra i migliori in Italia;
- la **speranza di vita** alla nascita è la maggiore in Italia;
- un buon risultato nello **screening cervicale**: l'Umbria è la terza regione in Italia per il numero di donne che si sono sottoposte a **pap test** in assenza di sintomi.

Ai punti di forza, si aggiungono i seguenti **elementi positivi**:

- un buon livello di **presenze turistiche** negli esercizi ricettivi (in linea con la media nazionale);
- un tasso di **partecipazione al mercato del lavoro** superiore alla media nazionale;
- un **tasso di occupazione** superiore alla media nazionale;
- i **tassi di disoccupazione (totale, giovanile e femminile)** inferiori alla media nazionale;
- una percentuale di **raccolta differenziata dei rifiuti urbani** superiore alla media nazionale (8° posto in classifica);
- la quota di **bambini tra 0 e 3 anni che usufruisce dei servizi per l'infanzia** è superiore alla media nazionale;
- un **indice di povertà regionale** inferiore a quello nazionale e in diminuzione;
- la **percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono** inferiore a quella media nazionale;
- un numero contenuto di **giovani che abbandonano prematuramente** gli studi, inferiore alla media nazionale;
- una percentuale di **adulti in formazione permanente** superiore al dato medio italiano;
- la quota di **laureati in discipline scientifiche e tecnologiche** è maggiore di quella media nazionale;
- un livello di **spesa pubblica in R&S** superiore alla media nazionale;
- un ammontare **della spesa sanitaria pro-capite**, maggiore di quello medio italiano, che la colloca all'8° posto nella classifica regionale;
- un numero di donne che si sono sottoposte a **mammografia** superiore alla media nazionale e in crescita.

Di contro la nostra regione presenta le seguenti **criticità**:

- bassi livelli di **Pil pro capite** e di **consumi finali interni** per abitante, inferiori alla media nazionale;
- una **dinamica imprenditoriale**, misurata da un tasso di crescita delle imprese (saldo tra iscrizioni e cessazioni), più lenta di quella delle altre realtà territoriali;
- una **produttività del lavoro** inferiore alla media nazionale di circa 13 punti percentuali;
- un basso grado di **apertura verso l'estero** che, misurato dal peso delle esportazioni sul Pil regionale, risulta inferiore alla media italiana;
- un livello di **emissioni gas serra**, usato per il monitoraggio della qualità dell'aria, superiore a quello nazionale ma in riduzione nell'intero periodo considerato;
- una percentuale di **famiglie che denunciano irregolarità nella distribuzione dell'acqua** che, sebbene inferiore alla media nazionale, pone l'Umbria nella parte medio bassa della classifica regionale;



- un elevato **livello di consumi di energia elettrica ogni 1.000 abitanti** superiore alla media nazionale;
- una scarsa capacità di coprire i **consumi di energia elettrica con fonti rinnovabili** sebbene superiore alla media nazionale;
- un elevato livello di **intensità energetica finale del PIL**, che pone l'Umbria in penultima posizione;
- la percentuale di **anziani trattati in Assistenza domiciliare integrata**, se pur leggermente superiore alla media italiana, la colloca all'11° posto nella classifica regionale;
- un **indice di microcriminalità delle città** che, sebbene inferiore al dato nazionale, risulta superiore a quello di altre 10 regioni italiane;
- un **livello di istruzione della popolazione 15-19 anni**, inferiore alla media italiana che pone l'Umbria in ultima posizione nella classifica delle regioni;
- un **tasso di scolarizzazione superiore** che la colloca all'11° posto nella classifica regionale, sebbene superiore a quello medio nazionale;
- una contenuta percentuale di occupati nel **settore manifatturiero ad alta tecnologia e nei settori dei servizi ad elevata intensità di conoscenza e ad alta tecnologia**;
- un basso livello di **spesa privata in R&S**, inferiore al dato medio italiano;
- una **spesa media regionale per l'innovazione delle imprese** inferiore alla media nazionale;
- un **tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza** contenuto;
- una quota di **addetti alla ricerca e sviluppo** inferiore alla media nazionale;
- un'alta percentuale di **popolazione obesa**, superiore alla media nazionale.

5. APPROCCIO METODOLOGICO ALLE ANALISI DI COERENZA

Il PST a sensi dell'art. 8 della L.R. 1/2015 è strumento di riferimento per l'integrazione di temi e competenze settoriali della Giunta regionale e degli enti locali.

Nel Rapporto Ambientale dovrà essere analizzato il rapporto tra la proposta di Programma Strategico Territoriale e lo scenario programmatico e pianificatorio ai diversi livelli istituzionali.

5.1 Quadro Programmatico di riferimento europeo e transnazionale

L'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'ONU** è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU.

Essa ingloba **17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile** – Sustainable Development Goals, SDGs – in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni. I Paesi si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.



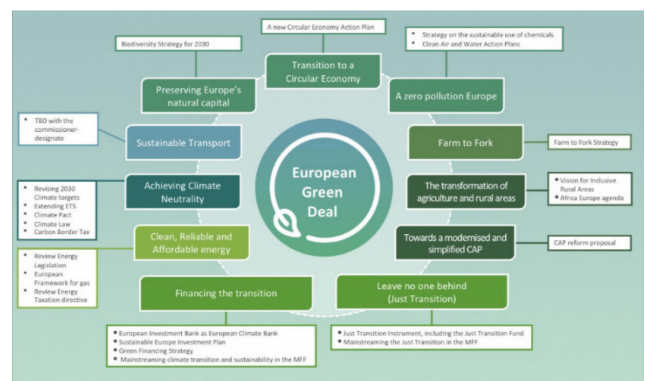
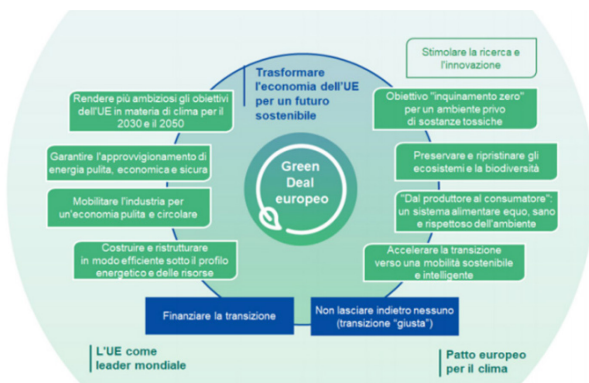
Il benessere delle popolazioni è strettamente legato a tutti gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile e agli obiettivi dell'Accordo sul Clima di Parigi.

Lo sviluppo sostenibile è definito come uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri bisogni. Per raggiungere uno sviluppo sostenibile è importante armonizzare tre elementi fondamentali: la crescita economica, l'inclusione sociale e la tutela dell'ambiente.

Il **Green Deal Europeo** o **Patto verde europeo** è un insieme di iniziative politiche proposte dalla Commissione Europea con l'obiettivo generale di raggiungere la neutralità climatica in Europa entro il 2050.

Il programma ha lo scopo di favorire una transizione verso un'economia sostenibile e con impatto ambientale zero in tutti i Paesi membri ed intende promuovere l'uso efficiente delle risorse passando a un'economia pulita e circolare” e ripristinare la biodiversità e ridurre l'inquinamento. Nello specifico si intende decarbonizzare il settore energetico, che rappresenta il 75% delle emissioni inquinanti.

La trasformazione, inoltre, riguarderà tutto il sistema di produzione industriale innovando l'intero comparto verso un'economia verde. Per quanto riguarda i trasporti, che sono responsabili per il 25% delle emissioni inquinanti nel continente, risulta fondamentale ripensare i mezzi di spostamento nei Paesi UE per impattare al minimo sull'ambiente. Infine, il progetto coinvolge anche l'edilizia, favorendo la costruzione di nuovi edifici abitativi e la manutenzione di quelli esistenti in un'ottica di risparmio energetico.





Strategia europea per la biodiversità 2030



Strategia Europea per la
Biodiversità
2030

La strategia sulla biodiversità mira indirizzare la biodiversità dell'Europa verso la ripresa entro il 2030, a vantaggio dei cittadini, del clima e del pianeta.

Nel contesto post-COVID-19, la strategia mira a rafforzare la resilienza delle nostre società rispetto a minacce future quali:

- gli effetti dei cambiamenti climatici
- gli incendi boschivi
- l'insicurezza alimentare
- le epidemie.

La strategia comprende impegni e azioni specifici da realizzare entro il 2030:

- creazione di una più ampia rete europea di aree protette terrestri e marittime
- avvio di un piano dell'UE per il ripristino della natura
- introdurre misure per consentire il necessario cambiamento trasformativo
- introdurre misure per affrontare la sfida globale della biodiversità.

L'iter europeo della **Legge europea sul clima (Regolamento CEE/UE 30 giugno 2021, n. 1119)** è iniziato nel marzo del 2020 con la prima proposta di *European Climate Law* avanzata dalla Commissione europea. L'iter legislativo si è concluso nel giugno 2021 e ha sancito i nuovi target: obiettivo vincolante della neutralità climatica dell'Unione entro il 2050 e riduzione interna netta entro il 2030 delle emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990.

Con questo Regolamento l'UE persegue quindi sia obiettivi di mitigazione (riduzione delle emissioni di gas climalteranti) che di adattamento (riduzione dei rischi e aumento della resilienza di fronte agli impatti derivanti dai cambiamenti climatici), coerentemente con quanto previsto dall'Accordo di Parigi.

Molti Paesi europei come Spagna, Francia e Portogallo hanno seguito la strada tracciata dall'Unione e nel corso del 2021 si sono dotati volontariamente di una Legge sul clima, oppure hanno aggiornato quella esistente, come Regno Unito, Germania e Spagna per allinearsi all'obiettivo di neutralità climatica e talvolta integrando nuovi aspetti e proposte di intervento.

Le Strategie macroregionali nascono per volontà dell'**Unione Europea** con l'intento di affrontare in maniera efficace sfide e criticità comuni di tutti i Paesi coinvolti nell'area di riferimento sostenendo, al contempo, potenzialità e best practices diffuse in un sistema sinergico e solido tra tutti gli Stati interessati.





Successivamente all'adozione delle Strategie Macroregionali Europee per la regione del Mar Baltico e per la regione del Danubio, nel Dicembre 2012 il Consiglio Europeo ha riconosciuto l'opportunità di adottare una **Strategia per la macroregione Adriatico Ionica, EUSAIR** alla quale partecipa anche la Regione Umbria.

La strategia Eusair, approvata dal Consiglio europeo nel 2014, punta a conferire nuovo slancio alla cooperazione e agli investimenti a beneficio di 10 Paesi dello spazio adriatico-ionico: 4 Stati membri Ue (Croazia, Grecia, Italia, Slovenia) e 6 paesi non-Ue (Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Serbia, Nord Macedonia e San Marino).

Eusair promuove la crescita e la prosperità economiche della regione migliorandone l'attrattività, la competitività e la connettività. Si propone, inoltre, la salvaguardia del mare, dell'ambiente costiero e dell'entroterra e degli ecosistemi.

Quattro sono i **Pilastr**i individuati di reciproco interesse sui quali si articolano le priorità d'azione contenute nell'Action plan Eusair:

- **Pilastro 1 - Crescita blu** (Acquacoltura e pesca, tecnologie blu, servizi marini e marittimi);
- **Pilastro 2 - Connettere la regione** (Trasporti, connessioni intermodali hinterland, reti energia);
- **Pilastro 3 - Qualità ambientale** (Biodiversità e inquinamento, habitat transnazionali terrestri);
- **Pilastro 4 - Turismo sostenibile** (Prodotti e servizi turistici diversificati, qualità, management turistico, turismo accessibile).

Sono individuati inoltre **due Pilastr**i trasversali:

- **Ricerca, innovazione e sviluppo delle PMI;**
- **Capacity building e comunicazione.**





Regione Umbria

Direzione regionale Governo del Territorio, Ambiente e Protezione civile
Servizio Urbanistica, Politiche della casa, Tutela del paesaggio

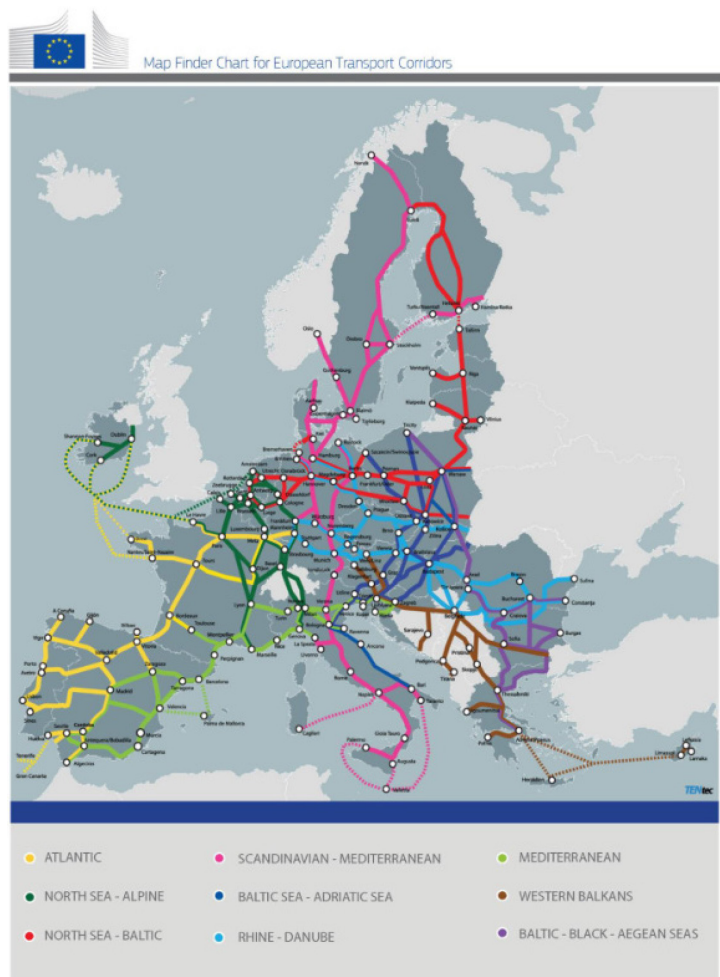
La **politica europea per le reti transeuropee (TENS) dei trasporti, energia e telecomunicazioni** nasce nel 1993 sulla base del Titolo XVI articoli 170 e 172 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea. Le reti transeuropee TENS mirano a favorire l'interconnessione delle reti infrastrutturali nazionali e la loro interoperabilità, tenendo conto in particolare della necessità di collegare alle regioni centrali dell'Unione le regioni insulari, prive di sbocchi al mare e periferiche. La rete TEN-T mira a creare uno spazio unico europeo dei trasporti basato su un'unica rete transeuropea completa, integrata e multimodale tra trasporto terrestre, marittimo e aereo, che comprenda e colleghi tutti gli stati membri dell'UE in maniera intermodale ed interoperabile. La Rete TEN-T favorisce l'integrazione dei Paesi europei in vista di un mercato unico e sostiene una politica per la decarbonizzazione dei trasporti e un ruolo attivo dell'UE nella lotta globale ai cambiamenti climatici.

Il Regolamento UE 1315/2013 che ha definito la **rete di trasporto transeuropea TEN-T**, prevede la creazione di una **rete articolata su due livelli per lo sviluppo della rete internazionale:**

- la **Comprehensive Network**, ovvero una rete globale (da realizzarsi entro il 2050) che mira a garantire la piena copertura del territorio dell'UE e l'accessibilità a tutte le regioni;
- la **Core Network**, ovvero una rete centrale a livello UE (da realizzarsi entro il 2030) che comprende le parti di rete globale che rivestono la più alta importanza strategica ai fini del conseguimento degli obiettivi per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti. La sua realizzazione si basa su un "approccio per corridoi". I corridoi della rete centrale dovranno includere almeno tre modalità differenti di trasporto, attraversare almeno tre Stati membri e prevedere l'accesso ai porti marittimi.

La rete centrale è articolata in 9 corridoi principali: 2 corridoi nord-sud, 3 corridoi est-ovest e 4 corridoi diagonali.

L'Italia è interessata da quattro



corridoi (Baltico-Adriatico; Mediterraneo; scandinavo-



Regione Umbria

Direzione regionale Governo del Territorio, Ambiente e Protezione civile
Servizio Urbanistica, Politiche della casa, Tutela del paesaggio

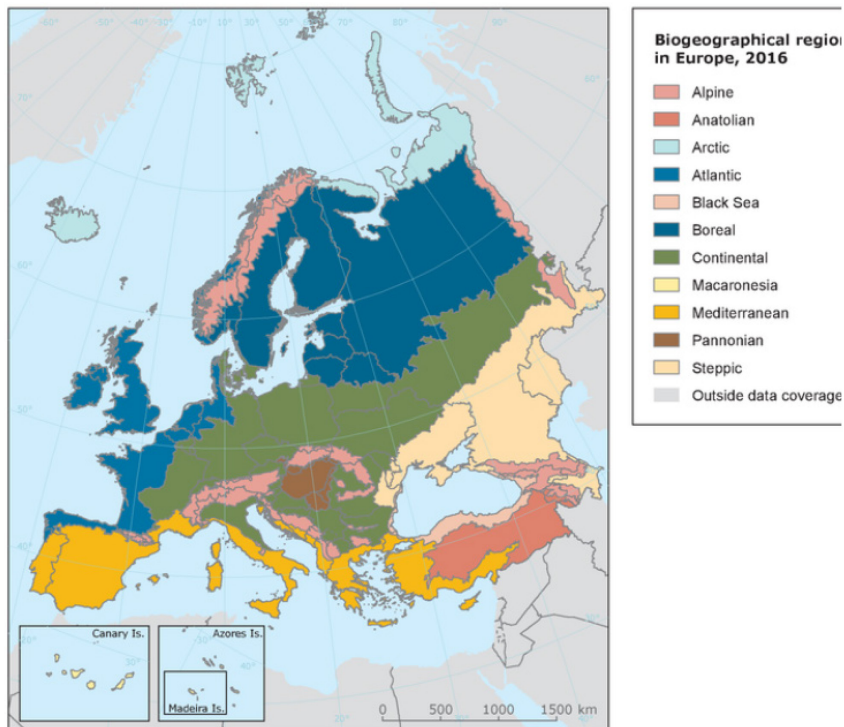
La rete europea di piste ciclabili EuroVelo si propone di offrire una rete ciclabile transeuropea sostenibile ed è gestita dalla Federazione europea dei ciclisti, che si adopera affinché tutte le piste offrano un elevato standard di progettazione, segnaletica e pubblicità in tutta l'Europa.

L'Italia è quarta in Europa per estensione di itinerari nella mappa di EuroVelo. Sono tre gli itinerari che attraversano l'Italia: EV 8 (Ciclovía Mediterranea); EV5 (Ciclovía Romea-Francigena) e l'EV7 (Ciclovía del Sole).



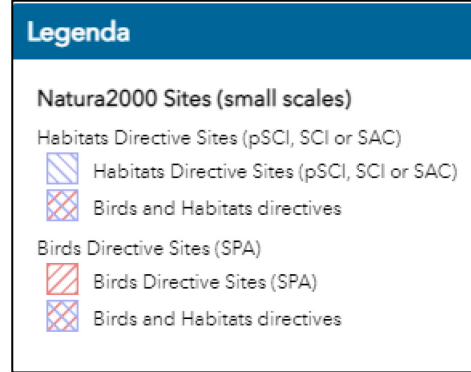
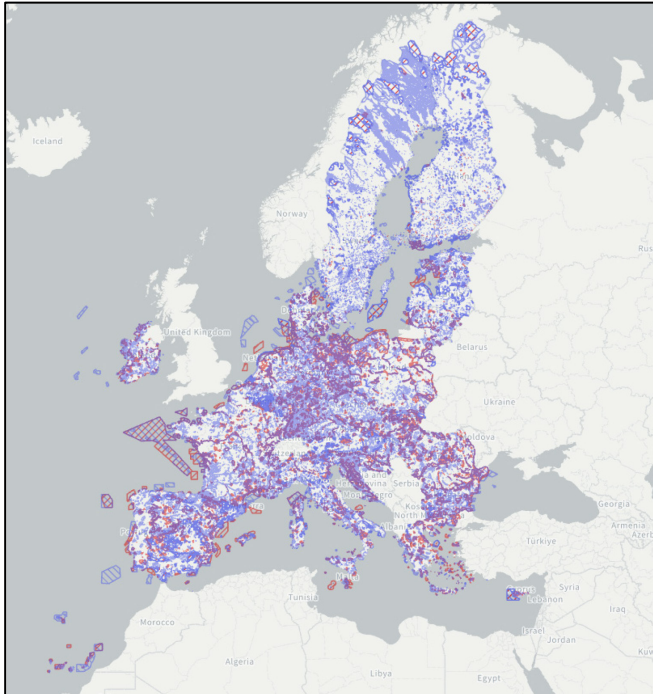
Fonte: <https://en.eurovelo.com>

Le Regioni Biogeografiche in Europa





La Rete delle aree protette Natura 2000



Natura 2000 è la rete di aree protette che copre le specie e gli habitat più preziosi e minacciati d'Europa. Si tratta della più grande rete coordinata di aree protette al mondo, che si estende in tutti i paesi dell'UE, sia a terra che in mare.

I siti della rete Natura 2000 sono designati ai sensi delle "direttive sulla natura", vale a dire le direttive Uccelli e Habitat.

Nel 1979 la direttiva Uccelli, modificata nel 2009, ha istituito un regime di protezione a livello dell'UE per tutte le specie di uccelli presenti naturalmente nell'UE. Esso comprendeva la classificazione da parte degli Stati membri delle zone di protezione speciale (ZPS) per 194 specie di uccelli particolarmente minacciate e per tutti gli uccelli migratori.

Questo approccio è stato esteso attraverso la direttiva Habitat del 1992, che prevedeva anche l'istituzione di un sistema rappresentativo di aree giuridicamente protette in tutta l'UE. Queste aree sono denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e mirano alla conservazione dei 233 tipi di habitat elencati nell'allegato I della direttiva e delle oltre 900 specie elencate nell'allegato II. I SIC devono inoltre essere designati come zone speciali di conservazione (ZSC) il prima possibile ed entro sei anni al massimo. Le ZPS e i SIC/ZSC costituiscono insieme la rete Natura 2000.

L'obiettivo di entrambe le direttive (specificamente definite nella direttiva Habitat e riprese nella direttiva Uccelli) è garantire la sostenibilità a lungo termine delle specie e degli habitat che sono stati istituiti per proteggerle.

L'Unione europea (UE) è una delle parti contraenti della Convenzione di Berna sulla conservazione della vita selvatica e dell'habitat naturale in Europa. La direttiva Habitat e successivamente la rete



Natura 2000 sono state istituite al fine di adempiere agli obblighi dell'UE nei confronti della Convenzione.

I siti Natura 2000 sono pertanto considerati il contributo degli Stati membri dell'UE alla rete paneuropea Emerald della Convenzione di Berna. Le due reti sono pienamente compatibili e utilizzano la stessa metodologia e gli stessi strumenti informativi. Mentre Natura 2000 si applica agli Stati membri dell'UE, Emerald si applica al resto d'Europa.

5.2 Quadro Programmatico di riferimento nazionale

Si richiamano alcuni tra i più rilevanti **strumenti di indirizzo a livello nazionale**:

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), Piano per la Transizione Ecologica, Strategia Nazionale per la Biodiversità, Strategia Nazionale del Verde Urbano, Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC), Piano per la transizione ecologica (PTE) Strategia Italiana per la Bioeconomia, Strategia Energetica Nazionale (SEN), Piano Nazionale Integrato Energia e Clima 2030 (PNIEC), Piano d'Azione Italiano per l'Efficienza Energetica (PAEE), Piano Strategico Nazionale della Mobilità Sostenibile, Allegato al DEF 2022 "Dieci anni per trasformare l'Italia" – Strategie per infrastrutture, mobilità e logistica sostenibili e resilienti, Piano Nazionale Infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica, Piano Nazionale degli Aeroporti, Piano Nazionale della Mobilità Ciclistica, Piano Nazionale di edilizia abitativa, Programma Nazionale di Gestione Rifiuti di cui al DM 7296/2022, Strategia Italiana per la Banda Ultralarga "Verso la Gigabit Society", Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente, Strategia Nazionale di Industria 4.0, Strategia Nazionale per le Competenze Digitali, Strategia Nazionale per la Riduzione del Rischio, Strategia Nazionale delle Green Community, Piano nazionale per la Mitigazione del Rischio Idrogeologico.

L'**Allegato Infrastrutture al DEF 2022 "Dieci anni per trasformare l'Italia" – Strategie per infrastrutture, mobilità e logistica sostenibili e resilienti** prevede tra gli **interventi prioritari che interessano la Regione Umbria** quelli di seguito indicati:

INTERVENTI PRIORITARI		
Denominazione	Descrizione	Presenza negli strumenti di programmazione
Itinerario Civitavecchia-Orte-Ravenna	Riqualificazione E45/SS 3 bis Orte-Ravenna	CdP Anas
	Nodo di Perugia	
Itinerario E78-Trasversale Toscana-Umbria-Marche	Selci Lama (E45) - S. Stefano di Gaifa Adeguamento a 2 corsie della Galleria della Guinza (Lotto 2°) e del Tratto Guinza - Mercatello Ovest (Lotto 3°)	
	Selci Lama (E45) - S. Stefano di Gaifa Adeguamento a 2 corsie del tratto Selci Lama (E45) - Parnacciano (Guinza) Lotto 1	



	Nodo di Arezzo (S.Zeno)-Selci lama (E45). Adeguamento a 4 corsie del Tratto Le Ville - Selci Lama (E45) Lotto7	
Quadrilatero Umbria-Marche	Opere integrative a completamento dell'itinerario	

5.3 Coerenza esterna con la SNSvS, la SRSvS, le Politiche di coesione 2021-27 e il PNRR

La **Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile 2017-2030** approvata con Delibera n. 108 del 22 dicembre 2017 del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), si configura come lo strumento principale per la creazione di un nuovo modello economico circolare, a basse emissioni di CO₂, resiliente ai cambiamenti climatici e agli altri cambiamenti globali causa di crisi locali, come, ad esempio, la perdita di biodiversità, la modificazione dei cicli biogeochimici fondamentali (carbonio, azoto, fosforo) e i cambiamenti nell'uso del suolo.

Il piano aggiorna la precedente *“Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010”*, ma ne amplia il raggio d'azione, integrando gli obiettivi contenuti nell' **Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile** adottata nel 2015 dalle Nazioni Unite. I principi guida dell'Agenda 2030 riguardano: integrazione, universalità, inclusione e trasformazione.

E' strutturata in **cinque Aree di intervento**, corrispondenti alle “5P” dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030:

- **Persone:** contrastare povertà ed esclusione sociale e promuovere salute e benessere per garantire le condizioni per lo sviluppo del capitale umano;
- **Pianeta:** garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali, contrastando la perdita di biodiversità e tutelando i beni ambientali e culturali;
- **Prosperità:** affermare modelli sostenibili di produzione e consumo, garantendo occupazione e formazione di qualità;
- **Pace:** promuovere una società non violenta ed inclusiva, senza forme di discriminazione. Contrastare l'illegalità;
- **Partnership:** intervenire nelle varie aree in maniera integrata.

Ciascuna Area di intervento contiene Scelte Strategiche e Obiettivi Strategici per l'Italia, correlati agli Obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 e richiamano alla profonda interrelazione tra dinamiche economiche, crescita sociale e qualità ambientale, aspetti conosciuti anche come i tre pilastri dello sviluppo sostenibile.

La Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile costituisce indispensabile riferimento per l'elaborazione attualmente in corso della Strategia Regionale di Sviluppo sostenibile.

Di seguito si riporta una sintesi, in formato tabellare, che evidenzia le coerenze programmatiche in fase preliminare tra gli Obiettivi generali del Programma Strategico Territoriale e le Missioni del DEF – Documento di Economia e Finanza Regionale, gli Obiettivi della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile e della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, gli Obiettivi di Policy della Politica di Coesione 2021-2027 e le Missioni del PNRR.



RAPPORTO PRELIMINARE PROGRAMMA STRATEGICO TERRITORIALE

Regione Umbria

Direzione regionale Governo del Territorio, Ambiente e Protezione civile
Servizio Urbanistica, Politiche della casa, Tutela del paesaggio

Programma
Strategico
Territoriale











PST

COERENZE PROGRAMMATICHE PRELIMINARI						
PST Programma Strategico Territoriale OBIETTIVI GENERALI		DEFPR 2023/2025 MISSIONI	SNSvS SCELTE STRATEGICHE OBIETTIVI	SRSvS OBIETTIVI	Politiche di coesione 2021-2027 OBIETTIVI DI POLICY PR FESR OBIETTIVI SPECIFICI	PNRR MISSIONI
IDENTITA' E ATTRATTIVITA'	 1. IDENTITA' E ATTRATTIVITA' Valorizzazione del capitale territoriale e dei caratteri identitari regionali come paesaggio, natura, cultura, ambiente e orientamento nella direzione dell' attrattività di persone e imprese, connessa allo sviluppo del turismo, del lavoro, delle risorse e degli investimenti	AREA CULTURALE MISSIONE 05 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	AREA PERSONE II. GARANTIRE LE CONDIZIONI PER LO SVILUPPO DEL POTENZIALE UMANO II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione	Persone II.1.1 Migliorare il tasso di occupazione e l'offerta lavorativa	OP1 Un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente OS 1.1 Rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	MISSIONE 1 Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura MISSIONE 4 Istruzione e Ricerca
		AREA CULTURALE MISSIONE 07 Turismo				
			AREA PROSPERITA' I. FINANZIARE E PROMUOVERE RICERCA E INNOVAZIONE SOSTENIBILI I.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico	Prosperità I.3.1 Favorire nel territorio regionale nuove start-up e PMI innovative	OS 2.4 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi (sismica edifici pubblici) OS 2.6 Promuovere la transizione verso una economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse (interventi di economia circolare, gestione scarti e rifiuti) OS 2.7 Migliorare la protezione e la conservazione della natura, della biodiversità e delle infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane e ridurre tutte le forme di inquinamento (infrastrutture verdi, piantumazione urbana, interventi compensativi dell'inquinamento)	
		AREA PROSPERITA' III. AFFERMARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni	Prosperità III.4.1 Favorire le imprese del territorio, soprattutto PMI, nella riorganizzazione delle proprie attività in un'ottica di maggiore responsabilità sociale e ambientale e verso la circolarità economica			Prosperità III.6.1 Ridefinizione del "Brand Umbria"
			III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	Prosperità III.9.1 Promuovere le eccellenze del territorio umbro		
			III.9 Promuovere le eccellenze italiane			



Regione Umbria





Direzione regionale Governo del Territorio, Ambiente e Protezione civile
Servizio Urbanistica, Politiche della casa, Tutela del paesaggio

<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">INTERCONNESSIONE E INNOVAZIONE</p>  <p>Interconnessione Innovazione</p>	<p>3. INTERCONNESSIONE E INNOVAZIONE Connessione al contesto nazionale ed internazionale e sviluppo sostenibile delle infrastrutture dei trasporti, dell'intermodalità e logistica integrata, delle reti ecosistemiche, verdi e blu, energetiche, delle città, dei borghi e dei centri storici. Innovazione, ricerca, formazione, modernizzazione e transizione digitale</p>	<p>AREA TERRITORIALE MISSIONE 10: Trasporti e diritto alla mobilità</p>	<p>AREA PROSPERITA' I. FINANZIARE E PROMUOVERE RICERCA E INNOVAZIONE SOSTENIBILI</p>  <p>I.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti</p> <p>AREA PROSPERITA' IV. DECARBONIZZARE L'ECONOMIA</p>  <p>IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci</p>	<p>Prosperità I.2.1 Sostenere la transizione digitale delle imprese e la loro connettività attraverso reti intelligenti</p> <p>Prosperità I.2.2 Favorire la digitalizzazione dei procedimenti e dei servizi pubblici</p> <p>Prosperità IV.2.1 Sostenere la transizione verso la mobilità sostenibile di persone e merci</p>	<p>OP3 Un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC</p> <p>OS 2.8 Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, come parte della transizione verso un'economia a zero emissioni di carbonio</p>	<p>MISSIONE 3 Infrastrutture per una mobilità sostenibile</p>
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">RESILIENZA E RIGENERAZIONE</p>  <p>Rigenerazione Resilienza</p>	<p>4. RESILIENZA E RIGENERAZIONE Resilienza territoriale, ambientale, ecologica ed energetica. Prevenzione multi rischi, antifragilità, capacità di adattamento ma anche evoluzione da un "governo del territorio espansivo" ad un "governo del territorio rigenerativo"</p>	<p>AREA TERRITORIALE MISSIONE 8 Assetto del Territorio ed Edilizia Abitativa</p> <p>MISSIONE 11 Soccorso civile</p> <p>MISSIONE 17 Energia e diversificazione delle fonti energetiche</p> <p>MISSIONE 09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente</p> <p>AREA ECONOMICA MISSIONE 16 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca</p>	<p>AREA PERSONE I. CONTRASTARE LA POVERTA' E L'ESCLUSIONE SOCIALE ELIMINANDO I DIVARI TERRITORIALI</p>  <p>I.3 Ridurre il disagio abitativo</p> <p>AREA PERSONE III. PROMUOVERE LA SALUTE E IL BENESSERE</p>  <p>III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico</p>	<p>Persone. I.3.1 Implementare l'assistenza alle fasce più deboli della popolazione per ridurre il disagio abitativo</p> <p>Persone. III.1.1 Favorire l'integrazione e lo scambio delle conoscenze e dei dati ambientali e sanitari per favorire la diminuzione dei fattori di rischio</p>	<p>OP 2 Un'Europa più verde</p> <p>OS 2.1 Promuovere misure di efficienza energetica e la riduzione delle emissioni di gas serra</p> <p>OS 2.2 Promuovere le energie rinnovabili in conformità con la Direttiva (UE) 2018/2001</p>	<p>MISSIONE 2 Rivoluzione verde e transizione ecologica</p>
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">AREA PIANETA</p>			<p>AREA PIANETA I. ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITA'</p>  <p>I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici</p> <p>I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive</p> <p>I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione</p> <p>I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura</p> <p>I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità</p> <p>AREA PIANETA II. GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI</p>  <p>II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione</p> <p>II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali</p> <p>II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera</p>	<p>Pianeta I.1.1 Assicurare l'integrazione con la strategia regionale per la biodiversità attraverso la conservazione e la valorizzazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici</p> <p>Pianeta I.2.1 Contenere la diffusione delle specie esotiche invasive e gli impatti sugli ecosistemi</p> <p>Pianeta I.3.1 Tutelare gli ecosistemi e promuovere interventi di mitigazione e risanamento delle superfici protette</p> <p>Pianeta I.4.1 Promuovere modelli di agricoltura, silvicoltura, acquacoltura e pesca più sostenibili tutelando le risorse genetiche autoctone</p> <p>Pianeta I.5.1 Integrare il valore del capitale naturale nei piani e nei programmi regionali</p> <p>Pianeta II.2.1 Ridurre il consumo di suolo</p> <p>Pianeta II.3.1 Ridurre l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee</p> <p>Pianeta II.6.1 Ridurre l'inquinamento atmosferico</p>		



Regione Umbria

Direzione regionale Governo del Territorio, Ambiente e Protezione civile
Servizio Urbanistica, Politiche della casa, Tutela del paesaggio

			<p>II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado</p> <p>AREA PIANETA III. CREARE COMUNITÀ E TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E I BENI CULTURALI</p>  <p>III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori</p> <p>III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni</p> <p>III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali</p>	<p>Pianeta II.7.1 Promuovere la gestione sostenibile delle foreste e combatterne il degrado</p> <p>Pianeta III.1.1 Incrementare la resilienza dei territori con interventi tesi a migliorare l'adattamento ai cambiamenti climatici e ai rischi idrogeologico, sismico anche definendo un modello di prevenzione e ricostruzione per ambiti a elevata sismicità comune e condiviso dalla comunità del cratere sismico del Centro Italia finalizzato ad un maggior livello di resilienza</p> <p>Pianeta III.3.1 Riqualificare e rigenerare i tessuti urbani</p> <p>Pianeta III.3.2 Promuovere tutte le iniziative per rendere le città luoghi sicuri per la salute e la tutela dell'infanzia</p>		
			<p>AREA PROSPERITA' IV. DECARBONIZZARE L'ECONOMIA</p>  <p>IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio</p>	<p>Prosperità IV.1.1 Perseguire il contrasto al cambiamento climatico.</p> <p>Adeguamento delle Politiche Regionali agli Obiettivi del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)</p>		
<p>COESIONE E COOPERAZIONE TERRITORIALE</p> 	<p>5. COESIONE E COOPERAZIONE TERRITORIALE</p> <p>Nel passaggio ad una programmazione/pianificazione e soprattutto "performativa" coesione e cooperazione territoriale risultano obiettivo indispensabile per il riequilibrio territoriale dei divari territoriali e delle plusvalenze.</p>	<p>AREA ISTITUZIONALE MISSIONE 18</p> <p>Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali</p>	<p>AREA PERSONE I. CONTRASTARE LA POVERTA' E L'ESCLUSIONE SOCIALE ELIMINANDO I DIVARI TERRITORIALI</p> 	<p>OP1 Un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente</p> <p>OS 1.2 Permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione</p> <p>OP 4 Un'Europa più sociale ed inclusiva</p>	<p>MISSIONE 5 Inclusione e Coesione</p>	



5.4 Coerenza esterna con lo Statuto, il DEFR e con i Piani e Programmi regionali

Lo **Statuto regionale** approvato con l.r. **16 aprile 2005, n. 21**, il **Programma di Governo** di cui alla deliberazione dell'Assemblea Legislativa 23 dicembre 2019, n. 2 ed il **Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR)** costituiscono i più rilevanti riferimenti di livello regionale.

Tra gli **obiettivi e gli indirizzi politici prioritari** nell'ambito del **Programma di Governo** dell'attuale amministrazione risultano delineati:

- Sanità e tutela della salute;
- Coesione sociale;
- Istruzione e formazione;
- Infrastrutture e trasporti;
- Sicurezza e tutela della legalità;
- Politiche agricole e ambientali;
- Promozione del territorio e sviluppo economico;
- Lotta alla criminalità organizzata e ad ogni infiltrazione mafiosa.

Fondamentale per l'Umbria affrontare la **questione dello sviluppo sostenibile delle infrastrutture e dei trasporti**, creando collegamenti efficienti per cittadini, imprese ed attrarre investimenti per disegnare il futuro della Regione, coinvolgendo nel processo di crescita i soggetti interessati insieme ai territori.

A proposito della **promozione del territorio e sviluppo economico** si affrontano i temi del ridisegno delle *macroaree di sviluppo* in base alle reali esigenze territoriali e tramite un percorso condiviso, della promozione del brand "Umbria" attraverso un piano di marketing strategico, della promozione dei borghi di percorsi enogastronomici, naturalistici, storici e culturali.

Si definisce il tema del lavoro come centrale per lo sviluppo della nostra Regione, come quello del sostegno alle imprese e all'economia umbra. Crescita della qualità del lavoro anche in relazione alla formazione specialistica ed al dialogo con la scuola e l'Università.

Tra le attività produttive uno spazio particolare viene assegnato alle **politiche agricole** e alle **produzioni di elevata qualità**.

Al centro delle politiche di sviluppo anche la **tutela dell'ambiente e la valorizzazione del paesaggio**. Ricorre il tema della **salvaguardia dai rischi territoriali e ambientali**, il miglioramento della qualità dell'aria, la tutela e valorizzazione della risorsa idrica, la difesa del territorio e il contrasto al dissesto idrogeologico. Riferimento importante il tema della gestione dei rifiuti, criticità regionale, con l'obiettivo della chiusura del ciclo e dell'autosufficienza.

Si richiamano i diritti dei cittadini alla **salute**, al **benessere**, alla serenità e vivibilità e all'inclusione sociale, il disegno di un modello di welfare che tenga in considerazione tutte le forze attive nel tessuto sociale, sostenendo e incentivando la partecipazione attiva dei cittadini e l'associazionismo, generando **nuovi modelli di governance territoriale al servizio della collettività**.

L'art. 2 della l.r. 16 aprile 2005, n. 21, "**Nuovo Statuto della Regione Umbria**", riconosce tra i **valori fondamentali della identità regionale** la **qualità del proprio ambiente** e il **patrimonio spirituale** fondato sulla sua storia civile e religiosa.



La Regione ai sensi dell'art. 11 della stessa disposizione normativa, riconosce l'**ambiente**, il **paesaggio** e il **patrimonio culturale** quali **beni essenziali della collettività** e ne assume la valorizzazione ed il miglioramento come obiettivi fondamentali della propria politica, per uno sviluppo equilibrato e sostenibile. La Regione tutela altresì il **patrimonio montano, rurale, naturale, idrico, forestale, vegetazionale e animale autoctono**, promuove e sostiene l'**attività agricola** e il **turismo sostenibile**. La Regione tutela le **risorse naturali**, anche a garanzia delle generazioni future. Considera l'**acqua** un bene comune e primario e l'accesso ad essa un diritto universale. Riconosce il carattere esclusivamente pubblico dell'acqua e pone in essere politiche di gestione delle risorse idriche coerenti con tali principi.

La Regione assicura la qualificazione degli **insediamenti umani, produttivi** e delle **infrastrutture**, diretti a favorire lo sviluppo della comunità regionale, in armonia con la tutela dell'ambiente e la valorizzazione del territorio, avendo particolare riguardo alle risorse naturali, culturali e paesistiche. Opera al fine di **impedire lo spopolamento del territorio**, anche favorendo processi di aggregazione sociale e assume tra le proprie finalità la **qualificazione dell'ambiente urbano**, favorendo a tal fine il **recupero e la rivitalizzazione dei centri storici**.

Sottolinea l'importanza della realizzazione di un **sistema di mobilità regionale integrato e sostenibile** e del diritto alla **salute, dell'istruzione, del lavoro e dell'occupazione**.

Pone il **principio di sussidiarietà** alla base dell'azione politica e amministrativa regionale.

La proposta di **Documento di Economia e Finanza Regionale DEFR 2023-2025**, approvato con deliberazione di Giunta regionale 09 novembre 2022, n. 1168 ai fini della trasmissione all'Assemblea legislativa ai sensi dell'art. 21, comma 4 della l.r. 28 febbraio 2000, n. 13, descrive gli **obiettivi strategici regionali** con particolare riferimento alle priorità e agli strumenti di politica regionale in campo economico, sociale e territoriale.

Le **politiche per l'anno 2023** sono ripartite in **5 Aree** (Istituzionale, Economica, Culturale, Territoriale e Sanità e Sociale), articolate in **Missioni e Programmi**.

Il PST per poter assolvere alle funzioni assegnate dalla normativa regionale riguardanti l'integrazione e il **raccordo tra la dimensione politico-programmatica dello sviluppo e il governo del territorio**, dovrà essere concepito come **strumento dinamico in aggiornamento permanente e continuo** in relazione agli obiettivi e priorità dell'Amministrazione. Nel **DEFR 2023-2025** è stata ribadita da parte della Giunta Regionale la volontà di continuare il lavoro redazionale del PST in corso e di completarlo nel corso del 2023. Viene precisato che il PST ai sensi degli articoli 8 e 9 della l.r. 1/2015 è finalizzato alla "territorializzazione" delle politiche regionali di sviluppo, in coordinamento con gli strumenti di programmazione economico-finanziaria, con la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e in raccordo con gli atti di pianificazione e programmazione delle regioni contermini, ai fini delle necessarie integrazioni programmatiche. In questa programmazione andranno ricomprese anche tutte le attività avviate negli anni precedenti tra cui i Contratti di Fiume e di Paesaggio di cui all'adesione alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume, stipulata dalla Regione Umbria nel 2014.

Viene infine esplicitato che al fine di supportare il processo di integrazione di temi e competenze settoriali della Giunta Regionale da parte del PST ai sensi dell'articolo 8 comma 1 lettera b) della l.r. 1/2015, si potrà procedere all'attivazione dell'Osservatorio permanente sulla pianificazione e



programmazione regionale, con l'obiettivo di favorirne l'efficacia e rispondere all'esigenza di realizzare uno sviluppo equilibrato e sostenibile.

Di seguito il prospetto delle Missioni e Programmi 2023 dell'Area Territoriale e un'analisi preliminare di coerenza esterna rispetto ai principali strumenti regionali in formato tabellare:

PROSPETTO 5 – AREA TERRITORIALE: MISSIONI E PROGRAMMI 2023

Attività classificate in base a missioni e programmi

AREA TERRITORIALE	
MISSIONE	PROGRAMMA
Missione 08: Assetto del territorio ed edilizia abitativa	Programma 0801 – Urbanistica e assetto del territorio
	Programma 0802 – Edilizia residenziale pubblica
	Programma 0803 – Politica regionale unitaria per l'assetto del territorio e l'edilizia abitativa
Missione 11: Soccorso civile	Programma 1101 – Sistema di protezione civile
	Programma 1102 – Interventi a seguito di calamità naturali
Missione 09: Sviluppo sostenibile	Programma 0901 – Difesa del suolo
	Programma 0902 – Tutela, valorizzazione e recupero ambientale
e tutela del territorio e dell'ambiente	Programma 0903 – Rifiuti
	Programma 0904 – Servizio idrico integrato
	Programma 0905 – Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione
	Programma 0906 – Tutela e valorizzazione delle risorse idriche
	Programma 0908 – Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento
	Programma 0909 – Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente
Missione 10: Trasporti e diritto alla mobilità	Programma 1001 – Trasporto ferroviario
	Programma 1002 – Trasporto pubblico locale
	Programma 1004 – Altre modalità di trasporto
	Programma 1005 – Viabilità e infrastrutture
	Programma 1006 – Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità
Missione 17: Energia e diversificazione delle fonti energetiche	Programma 1702 – Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche



STRUMENTO	DESCRIZIONE	COERENZA ESTERNA
<p>Nuovo Statuto della Regione Umbria (l.r. 16 aprile 2005, n. 21)</p>	<p>Ai sensi dell'art. 123 della Costituzione la Regione Umbria ha approvato con legge regionale uno Statuto che ne determina la forma di governo e i principi fondamentali di organizzazione e funzionamento e i valori e gli aspetti fondamentali dell'identità regionale.</p> <p>Lo Statuto della Regione Umbria riconosce i valori fondamentali della identità regionale, i beni ambientali, paesaggistici e culturali essenziali della collettività, i diritti ed i principi fondamentali alla base dell'azione politica e amministrativa regionale.</p>	<p>Gli Obiettivi generali del PST derivano anche dalle disposizioni statutarie e risultano quindi coerenti</p>
<p>Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2023-2025 della Regione Umbria (Deliberazione Giunta regionale n. 1168 del 09/11/2022)</p>	<p>Il DEFR è l'atto a carattere generale di contenuto programmatico con cui la Regione Umbria concorre agli obiettivi di finanza pubblica ai sensi del Dlgs. 118/2011.</p> <p>Il DEFR 2022-2024 delinea lo scenario economico di riferimento, la situazione finanziaria e gli obiettivi strategici regionali per una crescita strutturale.</p> <p>Le politiche per l'anno 2023 sono ripartite per Area Istituzionale, Area Economica, Area Culturale, Area Territoriale e Area Sanità e Sociale.</p>	<p>Gli Obiettivi generali del PST risultano sinergici con le politiche regionali del DEFR come evidenziato nella Tab. "Coerenze Programmatiche Preliminari" a pag.</p>
<p>Documento "UMBRIA 2030. Impresa, Persona, Territorio per una Crescita Sostenibile, Diffusa ed Inclusiva. Orientamenti strategici per la programmazione europea FESR e FSE+ 2021-2027" (Deliberazione Giunta regionale n.302 del 30/03/2022)</p>	<p>Il Documento Umbria 2030 è propedeutico alla redazione dei Programmi regionali FESR e FSE+ 2021-2027 e definisce gli indirizzi strategici e le priorità programmatiche di medio periodo per le politiche di sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio e per il benessere della comunità umbra. Viene messa in evidenza la necessaria complementarietà e sinergia tra PR FESR e FSE+ , strumenti PNRR e FEARS, nonostante siano cornici programmatiche autonome, ma anche con i Programmi di Cooperazione Territoriale Europea che coinvolgono l'Umbria.</p> <p>Si evidenzia il ruolo del PST, per il quale la Giunta Regionale ha approvato le Linee guida redazionali, di rappresentazione territorializzata delle priorità e degli obiettivi di sviluppo sostenibile enucleati dalla Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRsvS), in coerenza con Agenda 2030, da approvare entro dicembre 2022. Rispetto a tali obiettivi strategici il PST dovrà completare il suo percorso redazionale come sancito dal DEFR 2023-2025.</p>	<p>Gli Obiettivi generali del PST risultano coerenti</p>



<p>Programma Regionale FESR 2021-2027</p> <p>(Adottato dalla Giunta regionale dell'Umbria con atto n. 1147 del 04/11/2022 ed inoltrato alla Commissione Europea che lo ha approvato il 28 novembre 2022)</p>	<p>Il Programma Regionale (PR) FESR 2021-2027 della Regione Umbria si inserisce nel quadro delle principali Strategie europee e nazionali - Green Deal europeo e Agenda 2030 ONU - che individuano nella transizione green, nella transizione digitale e nella coesione economica e sociale i temi sui quali costruire la declinazione programmatica per i prossimi sette anni.</p> <p>Il PR si colloca in complementarietà e sinergia con il Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR), il FSE+, il FEASR con i Programmi di Cooperazione Territoriale Europea che coinvolgono l'Umbria con particolare riferimento alle tematiche della connettività, del turismo e dell'ambiente (EUSAIR – OS1.2, 1.3,2.7,4.6 e 5.2 e Programma Interreg Europe). Dalle lezioni apprese dal precedente ciclo di programmazione emerge la necessità di <i>“garantire un coordinamento regionale più stringente delle Strategie territoriali”</i>.</p>	<p>Gli Obiettivi generali del PST risultano sinergici e coerenti con gli obiettivi del PR FESR 2021-2027 come evidenziato nella Tabella Coerenze Programmatiche Preliminari a pag. 47</p>
<p>Piano di Rigenerazione Amministrativa 2021-2027 (PRigA)</p> <p>Adottato con Deliberazione di Giunta Regionale del 04/11/2022 n. 1147</p>	<p>Prevede iniziative di rafforzamento del territorio, favorendo la cooperazione interistituzionale, per lo sviluppo e attuazione di strategie territoriali integrate.</p> <p>Il PST e la banca dati a scala regionale possono favorire processi partecipativi e tale sviluppo di strategie territoriali integrate.</p>	<p>Gli Obiettivi generali del PST risultano coerenti</p>
<p>Lineamenti preliminari per la definizione della Strategia regionale per lo Sviluppo sostenibile dell'Umbria</p> <p>(Deliberazione di Giunta regionale n.1016 del 27/10/2021)</p>	<p>Il Documento Lineamenti preliminari per la definizione della Strategia regionale per lo Sviluppo sostenibile dell'Umbria è propedeutico alla elaborazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile dell'Umbria in coerenza con la Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, approvata dallo Stato in linea con i GOALS dell'AGENDA 2030 dell'ONU e con il quadro delle iniziative assunte dall'Unione Europea sul tema.</p> <p>La redazione della Strategia regionale per lo Sviluppo sostenibile dell'Umbria sarà completata ed approvata entro fine anno 2022.</p>	<p>Gli Obiettivi generali del PST risultano coerenti con i Lineamenti preliminari come evidenziato nella Tabella Coerenze Programmatiche Preliminari</p>
<p>Piano Paesaggistico Regionale (PPR)</p> <p>Preadozione della Relazione Illustrativa e del Volume 1 con Deliberazione di Giunta regionale n.43 del 23/01/2012 integrata con Deliberazione Giunta regionale n.540 del 16/05/2012)</p>	<p>Ai sensi dell'art. 10 della LR 1/201 il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) è lo strumento di pianificazione paesaggistica del territorio regionale, di dimensione strategica, programmatica e parzialmente conformativa, che mira a governare le trasformazioni del territorio con l'obiettivo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere i caratteri identitari peculiari del paesaggio umbro perseguendo obiettivi di qualità paesaggistica; - identificare il paesaggio a valenza regionale; - definire le specifiche strategie, prescrizioni e previsioni ordinate alla tutela dei valori riconosciuti e alla riqualificazione dei paesaggi deteriorati; - garantire la tutela dei beni paesaggistici e la qualificazione paesaggistica delle trasformazioni. 	<p>Gli Obiettivi generali del PST risultano coerenti e sinergici con quelli del PPR</p>



<p>Piano Regionale Trasporti (PRT) 2014-2024 [Approvato con Deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 42 del 15/12/2015]</p>	<p>Il Piano Regionale dei Trasporti (PRT) è lo strumento principale di pianificazione dei trasporti adottato dalla Regione. I principali obiettivi strategici perseguiti dalla Regione, attraverso il PRT, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la configurazione di un assetto ottimale del sistema plurimodale dei trasporti; - una maggiore efficacia nella connessione del sistema regionale al contesto nazionale; - il potenziamento e lo sviluppo delle infrastrutture; - la riduzione dei costi economici generalizzati del trasporto; - il concorso nel raggiungimento degli obiettivi in materia di tutela dell'ambiente. <p>Ha validità decennale dal 2014 fino al 2024. Contiene previsioni di scenari di medio-lungo periodo fino al 2030 che tengono conto degli interventi programmati e di quelli di nuova proposizione. E' in corso di aggiornamento.</p>	<p>Gli Obiettivi generali del PST risultano coerenti con il vigente PRT</p>
<p>Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) (Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n.301 del 05/05/2009)</p> <p>Adeguamento Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) (Deliberazione dell'Assemblea Legislativa del 23/03/2015)</p> <p>Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGIR) (Documento Preliminare approvato con Deliberazione di Giunta regionale n.110 del 24/02/2021. Proposta preadottata con DGR n. 600 del 15.06.2022. Adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1135 del 02/11/2022 ed inviato all'Assemblea Legislativa per l'approvazione.)</p>	<p>Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) L'obiettivo prioritario è il contenimento della produzione dei rifiuti che si articola:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Obiettivi di recupero di materia più elevati tramite raccolta differenziata; - Potenziamento del sistema impiantistico: minimizzazione del ricorso a discarica, recupero di materia e di energia; - Armonia con politiche ambientali e globali; - Conseguimento di migliori prestazioni energetico ambientali rispetto all'attuale sistema; - Contenimento dei costi del sistema di gestione, anche attraverso azioni della Regione; - Rilancio del processo di presa di coscienza da parte dei cittadini della necessità di una gestione sostenibile dei rifiuti; - Gestione rifiuti speciali e sistema gestionale. <p>Con l'adeguamento del 2015 vengono rimodulati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli obiettivi di contenimento dei livelli di produzione dei rifiuti urbani; - le tempistiche per il conseguimento dei precedenti obiettivi di recupero di materia. <p>Inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> - viene potenziato il sistema impiantistico di trattamento delle matrici organiche da raccolta differenziata ai fini della valorizzazione agronomica; - viene adeguato il sistema impiantistico di trattamento del rifiuto indifferenziato residuo; - contenimento dello smaltimento in discarica. 	<p>Non si rilevano elementi di contrasto con gli obiettivi generali del PST</p>



	<p>Il Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGIR), in piena coerenza con la gerarchia dei rifiuti, massimizza il recupero di materia, destina al recupero di energia e quindi alla valorizzazione i rifiuti che non possono essere recuperati, fissa obiettivi sfidanti, il tutto in un'ottima di circolarità e sostenibilità. Ha un orizzonte di lungo respiro, fino al 2035.</p> <p>Gli indirizzi strategici esplicitati nel quadro pianificatorio sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurare la Sostenibilità sull'ambiente e sulla salute attraverso la riduzione dei potenziali impatti negativi del ciclo dei rifiuti per la salvaguardia dell'ambiente e della salute; - assicurare l'autosufficienza regionale per il trattamento e recupero dei rifiuti urbani, garantendo una capacità di trattamento del 100% al 2030; - assicurare la sostenibilità economica del sistema attraverso l'efficientamento del ciclo integrato dei rifiuti urbani, massimizzando il riciclaggio, il recupero di materia e di energia. 	
<p>Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinata [Deliberazione del Consiglio regionale n. 301 del 05/05/2009]</p>	<p>Il Piano Regionale per la bonifica delle aree inquinate è stato approvato come parte integrante del Piano Regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) e si intende integralmente richiamato nel recente Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGIR), fatta eccezione per l'anagrafe dei siti oggetto di bonifica aggiornata al 31.12.2021.</p> <p>Ai sensi dell'articolo 199 comma 6 del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 il piano contiene l'ordine di priorità degli interventi, l'individuazione dei siti da bonificare, le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, oltre che stima degli oneri finanziari e modalità di smaltimento dei materiali da asportare.</p> <p>Il Piano individua i siti inquinati e/o potenzialmente inquinati raggruppandoli nelle Liste:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lista A1, siti di competenza pubblica per i quali si riscontra il superamento dei valori di concentrazione soglia di contaminazione; - Lista A2, di competenza pubblica e/o privata a forte presunzione di contaminazione; - Lista A4, "Aree Vaste" potenzialmente interessate da criticità ambientali, da sottoporre a specifico monitoraggio ambientale; - Lista A5, siti di preminente interesse pubblico per la riconversione industriale ai sensi dell'art. 252 bis del D.Lgs. 152/06. <p>Per ogni sito sono riportate le seguenti informazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Anagrafica del sito - Analisi storica 	<p>Non si rilevano elementi di contrasto con gli obiettivi generali del PST</p>



	<ul style="list-style-type: none"> - Motivazioni di inserimento nell'anagrafe - Aggiornamento e stato di avanzamento degli interventi e stima dei costi 	
<p>Strategia energetico-ambientale regionale 2014-2020 (SEAR) [Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 205 del 07/11/2017]</p>	<p>La finalità della Strategia energetico-ambientale è quella di definire scelte ed azioni per seguire e governare il fondamentale intreccio fra energia, economia, ambiente e salute e per costruire consapevolmente un futuro sostenibile di benessere e qualità della vita.</p> <p>La Strategia è energetica ma anche ambientale, e promuove l'ottimizzazione del sistema energia regionale per la sua efficienza, per il rispetto dei traguardi europei e nazionali, ma anche per la sostenibilità ambientale del sistema stesso.</p> <p>La Strategia si incentra in particolare su 4 obiettivi principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Diminuzione del consumo; - Incremento delle fonti energetiche rinnovabili; - Miglioramento della governance; - Sviluppo della filiera industriale dell'energia. 	<p>Gli Obiettivi generali del PST risultano sinergici e coerenti</p>
<p>Piano Regionale per la qualità dell'aria. [Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 296 del 17 dicembre 2013]</p> <p>Con Deliberazione di Giunta regionale n. 741 del 28/07/2021 è stato approvato un aggiornamento del Piano Regionale per la Qualità dell'Aria trasmesso all'Assemblea Legislativa.</p>	<p>Il Piano regionale per la qualità dell'aria assume come obiettivo principale il rispetto dei valori limite, introdotti dalla normativa europea, per le concentrazioni di polveri fini e biossido di azoto nelle realtà urbane maggiormente a rischio. Tali misure contribuiscono anche alla riduzione delle concentrazioni di nichel, benzene ed idrocarburi policiclici aromatici, essendo rivolte a sorgenti emmissive rilevanti anche per questi inquinanti.</p> <p>Per l'ozono le misure regionali agiscono principalmente a livello locale e i loro effetti su tale inquinante sono poco significative.</p> <p>Altro obiettivo riguarda il mantenimento dei livelli di qualità già tendenzialmente positivi sulla rimanente parte del territorio regionale e di ridurre le concentrazioni degli inquinanti atmosferici ovunque.</p> <p>Il Piano prevede un pacchetto di misure per il raggiungimento degli obiettivi di rispetto dei parametri di qualità su tutto il territorio regionale. Tali Misure si articolano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Misure tecniche di base (prevedono due ambiti di azione, uno rivolto al tema mobilità e l'altro al riscaldamento domestico alimentato a biomassa); - Misure tecniche di indirizzo (introducono criteri da adottarsi negli strumenti di pianificazione e programmazione regionali e locali con responsabilità attuative e tempistiche di attuazione); - Misure transitorie (azioni a livello locale per situazioni di maggiore criticità); - Misure di supporto. 	<p>Gli Obiettivi generali del PST risultano coerenti</p>



<p>Piano digitale regionale triennale (PDRT) 2022-2024 [Deliberazione della Giunta regionale n. 1170 del 24/11/2021]</p>	<p>Il Piano Digitale Regionale – attualmente ha validità 2022-2024 - è lo strumento unitario di pianificazione & controllo in ambito ICT e definisce missioni, programmi ed interventi attuativi per il raggiungimento delle seguenti finalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lo sviluppo della società dell'informazione e dell'inclusione sociale, abbattendo il divario digitale; - il miglioramento della qualità della vita dei cittadini e l'innovazione sociale, nell'ottica di realizzare una comunità intelligente regionale; - la crescita digitale, ovvero la promozione dello sviluppo economico e della competitività delle imprese; - la trasparenza e la partecipazione diffusa nella elaborazione delle politiche pubbliche, la collaborazione e la co-progettazione nell'ottica dell'amministrazione aperta (open gov) e la democratizzazione delle grandi basi di dati (big data) di pubblica utilità; - l'erogazione di servizi con modalità innovative, l'interoperabilità e la cooperazione applicativa tra i sistemi pubblici e privati, l'ottimizzazione dei processi nel rapporto tra cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni; - la valorizzazione del patrimonio informativo privato e pubblico, la pubblicazione ed il riutilizzo dei dati aperti (open data) e la diffusione dei software a codice sorgente aperto (open source). 	<p>Gli Obiettivi generali del PST risultano coerenti</p>
<p>Strategia di Specializzazione intelligente 2021-2027</p>	<p>La Strategia è stata aggiornata al fine del raccordo con il ciclo di programmazione comunitaria 2021-2027</p>	<p>Gli Obiettivi generali del PST risultano coerenti</p>
<p>Piano del Parco dei Monti Sibillini [Delibera C.D. Ente Parco n. 59 del 18/11/2002]</p>	<p>La L.394/1991 assegna al Piano dell'area naturale protetta il compito di attuare la tutela dei valori naturali ed ambientali affidata all'Ente Parco, ossia di tradurre in disposizioni operative le finalità istituzionali. Tali finalità vanno perseguite con tutti gli strumenti di gestione di cui il Parco può disporre, in particolare quelli esplicitamente previsti dalla legge quadro, vale a dire, oltre al Piano del Parco, il Regolamento del Parco e il Piano Pluriennale Economico e Sociale per la promozione delle attività compatibili.</p>	<p>Gli Obiettivi generali del PST risultano coerenti</p>
<p>Quadro delle Azioni Prioritarie di intervento regionali (PAF) DGR 1211/2021 e DD 2701 del 2022</p>	<p>Il PAF Umbria - ai sensi dell'articolo 8 della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna (Direttiva Habitat) per il quadro finanziario pluriennale 2021-2027 - formalmente approvato il 01/12/2021 DGR 1211 e DD 2701 del 16/03/2022 - e notificato alla CE tramite la rappresentanza permanente a Bruxelles – il 24/03/2022 contiene:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Un'analisi dello stato attuale di Natura 2000; 	<p>Gli Obiettivi generali del PST risultano coerenti</p>



	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Finanziamento di Natura 2000 per il periodo 2014-2020; ▪ Le misure prioritarie Natura 2000 per il periodo 2021-2027 e le esigenze di finanziamento, che comprendono le misure orizzontali e i costi amministrativi relativi a Natura 2000; Misure per mantenere e ripristinare il buono stato dei siti, attuate all'interno e all'esterno dei siti Natura 2000; (Brughiere e sottobosco; Torbiere, paludi basse e altre zone umide, Formazioni erbose, Altri agro-ecosistemi (incluse terre coltivate), Boschi e foreste, Habitat rocciosi, dune e terreni a bassa densità di vegetazione, Altri (grotte, ecc.); ▪ Ulteriori misure specie-specifiche non correlate a ecosistemi o habitat specifici; ▪ Ulteriore valore aggiunto delle misure prioritarie. 	
<p>Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA2) [Deliberazione Consiglio regionale n.260 del 28 agosto 2018]</p>	<p>Il Piano di tutela delle acque (PTA) è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale delle acque dettati dalla normativa comunitaria.</p> <p>L'Unione Europea con la direttiva comunitaria 2000/60/CE (denominata DQA direttiva quadro acque) ha istituito un quadro per l'azione comune in materia di acque teso ad assicurare il raggiungimento del "buono stato" qualitativo di tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei degli stati membri entro il 2015, nel primo periodo di programmazione. Nel caso di impossibilità di raggiungimento dell'obiettivo entro tale termine la direttiva chiede l'adozione di misure aggiuntive per il raggiungimento entro l'orizzonte temporale del successivo periodo di programmazione (ciascun periodo di programmazione ha una durata di sei anni); negli aggiornamenti dei piani di gestione di bacino idrografico devono essere inclusi un riesame dell'attuazione di tali misure e un elenco delle eventuali misure aggiuntive.</p>	<p>Gli Obiettivi generali del PST risultano coerenti</p>
<p>Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE) [Deliberazione del Consiglio regionale n. 465 del 09/02/2005]</p>	<p>Il PRAE, disciplina la materia delle attività estrattive ai fini della coltivazione sostenibile delle cave, della previsione di nuovi siti compatibili con paesaggio ed ambiente, del controllo delle attività esistenti e del recupero di cave dismesse.</p>	<p>Gli Obiettivi generali del PST risultano coerenti</p>
<p>Piani di gestione dei Siti Natura 2000</p>	<p>La d.g.r. 275/04 ha promosso la realizzazione dei Piani di Gestione di tutti i Siti Natura 2000 dell'Umbria. Tali piani rappresentano uno strumento operativo di disciplina d'uso del territorio compatibile con le condizioni ottimali degli habitat e delle specie di interesse e propone le azioni necessarie alla loro tutela e conservazione.</p>	<p>Gli Obiettivi generali del PST risultano coerenti</p>



<p>Piano Forestale Regionale 2008- 2017 (PFR) [Deliberazione del Consiglio regionale n. 382 dell'8/02/2010]</p>	<p>Il PFR costituisce il documento con il quale vengono concretizzati a scala regionale i principi e criteri della gestione forestale sostenibile stabiliti a livello internazionale. Il Piano, sulla base dell'analisi dello stato delle foreste in Umbria, individua i principali fabbisogni da soddisfare per garantire il mantenimento e lo sviluppo delle foreste e del settore forestale, nel decennio di riferimento.</p>	<p>Gli Obiettivi generali del PST risultano coerenti</p>
<p>Piano Zootecnico Regionale (PZR) [Deliberazione del Consiglio regionale n.343 del 29/07/2014]</p>	<p>Il PZR nasce dalla constatazione della fase di grande crisi che la zootecnia umbra sta attraversando da alcuni anni. La coincidenza di motivazioni economiche legate al mercato e di necessità legate all'adeguamento alle norme sanitarie, ambientali e urbanistiche che influiscono sui costi di produzione e che condizionano fortemente le scelte aziendali, hanno portato alla necessità di individuare uno strumento programmatico di settore.</p>	<p>Gli Obiettivi generali del PST non risultano in contrasto</p>

6. CONTESTO AMBIENTALE

Le informazioni inerenti al contesto di riferimento regionale, alle principali componenti ambientali ed alle tematiche di maggiore attenzione, quale estrema sintesi da implementare in sede di Rapporto Ambientale, fanno riferimento alle informazioni, alle immagini e ai dati resi disponibili, anche tramite pubblicazione su siti istituzionali, dai relativi Piani e Programmi di settore, dagli enti e/organismi competenti in materia e da ARPA UMBRIA.

6.1 Acqua

La **Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 istituisce un quadro di azione comunitaria in materia di acque perseguendo scopi che riguardano sia il profilo ambientale, con l'obiettivo di raggiungere il "buono stato" qualitativo di tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei degli Stati membri, sia quello economico-sociale della gestione della risorsa.

Per quanto riguarda la gestione della risorsa idrica, la DQA si fonda su un approccio olistico che scaturisce dal principio fondante che l'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto e difeso.

La norma definisce i principi generali e gli obiettivi per l'azione comunitaria in materia di acque, al fine di proteggere e migliorare lo stato dei corpi idrici e delle zone umide associate, promuovere un utilizzo sostenibile delle risorse idriche e contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.

A differenza delle precedenti politiche di protezione delle acque che si limitavano a considerare la qualità quasi esclusivamente da un punto di vista chimico e finalizzata all'uso antropico, il nuovo sistema pone al centro dell'attenzione l'analisi dell'intero ecosistema acquatico e, in particolare, lo studio della composizione e abbondanza delle comunità vegetali e animali che lo costituiscono.



In Italia la Direttiva comunitaria è stata recepita con il **decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152** "Norme in materia ambientale" e i successivi decreti attuativi.

I principali corsi d'acqua e laghi regionali vengono costantemente monitorati per la valutazione dello stato ecologico e chimico e per l'individuazione delle criticità che potrebbero pregiudicare il raggiungimento dell'obiettivo ambientale "stato buono" fissato dalla Direttiva Quadro Acque.

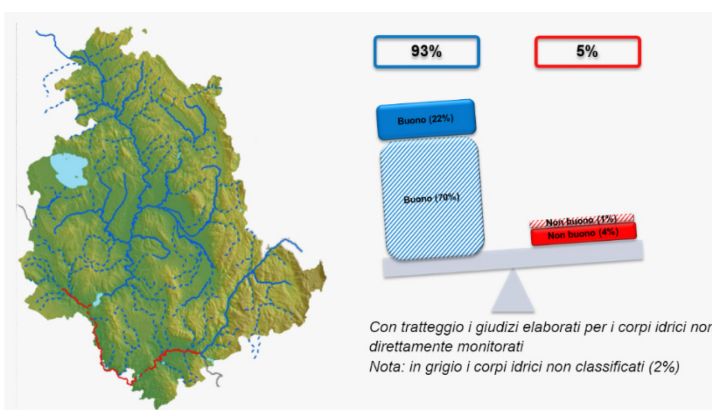
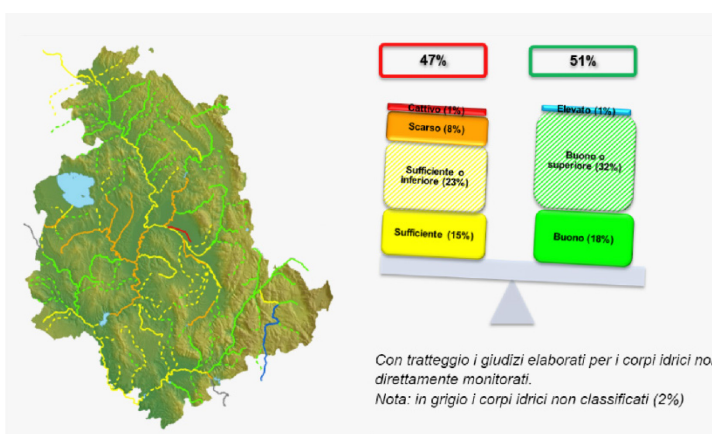
Nel sistema di monitoraggio e valutazione il corpo idrico è inteso come un elemento distinto e significativo di acque superficiali, quale un lago, un bacino artificiale, un torrente, fiume o canale, parte di un torrente, fiume o canale, acque di transizione o un tratto di acque costiere. Gli obiettivi di qualità ambientale vengono definiti dalla normativa in maniera differenziata per le diverse tipologie di corpo idrico. Il sistema di classificazione dello stato ambientale prevede la valutazione integrata di stato chimico e stato ecologico. Inerente le componenti dell'ecosistema acquatico.

I programmi di monitoraggio e la valutazione della qualità dei corpi idrici diventano funzionali alla pianificazione delle misure di tutela e risanamento, definite nei Piani Regionali di Tutela delle Acque (PTA) e nei Piani di Gestione dei Distretti Idrografici (PdG).

I corpi idrici fluviali individuati nel territorio regionale vengono monitorati attraverso una rete di 69 stazioni nelle quali viene effettuata una serie di attività comprendenti la rilevazione di elementi di qualità biologica (macroinvertebrati, diatomee, macrofite e fauna ittica), chimica e chimico-fisica. La valutazione dello stato ecologico e chimico elaborata per i corpi idrici monitorati viene poi estesa all'intero reticolo sulla base di criteri di omogeneità (gruppi di monitoraggio).

Dal punto di vista ecologico, oltre la metà dei corpi idrici fluviali umbri ha raggiunto, l'obiettivo di qualità nei termini stabiliti dalla Direttiva, mentre circa il 10% dei tratti, localizzati prevalentemente nelle aree vallive ad elevata pressione antropica, mostra forti alterazioni (stato scarso o cattivo) sia a carico delle comunità biologiche che dei parametri chimico-fisici di base. Gli altri corpi idrici sono caratterizzati da moderati scostamenti dalle condizioni di riferimento (stato sufficiente) che ne pregiudicano ancora lo stato complessivo.

Tra gli elementi monitorati, le comunità biologiche sembrano in grado di diagnosticare meglio le alterazioni degli ecosistemi fluviali, risultando spesso determinanti nel giudizio ecologico finale. Per quanto riguarda i parametri chimico-fisici, gli elevati tenori di nutrienti (azoto e fosforo), indicatori di stato trofico per





Regione Umbria

Direzione regionale Governo del Territorio, Ambiente e Protezione civile
Servizio Urbanistica, Politiche della casa, Tutela del paesaggio

gli ambienti acquatici, rappresentano una criticità comune a molti dei corsi d'acqua campionati. Come evidenziato dalle immagini pubblicate dal sito di ARPA UMBRIA, inerenti ai cicli disponibili di monitoraggio, i tratti localizzati nell'area sud-orientale della regione (bacini montani dei fiumi Nera, Chiascio e Topino) che beneficiano dell'alimentazione delle sorgenti carbonatiche della dorsale appenninica, presentano caratteristiche ecologiche complessivamente migliori delle altre aree. Anche i corsi d'acqua minori dell'Alto Tevere mostrano una buona qualità degli ecosistemi acquatici mentre si evidenziano, come già in passato, forti criticità nelle aree vallive dei sottobacini Medio Tevere, Nestore e Topino dove è localizzato il maggior numero di corpi idrici classificati in stato scarso o cattivo.

Per quanto attiene alle sostanze prioritarie e pericolose che determinano il **giudizio di stato chimico**, la maggior parte dei corpi idrici regionali mostra valori dei microinquinanti di sintesi compatibili con il buono stato ad eccezione di alcuni tratti fluviali, come evidenziato dalle immagini ed informazioni, inerenti ai cicli disponibili di monitoraggio, pubblicate dal sito di ARPA UMBRIA.

I **corpi idrici lacustri** individuati all'interno del territorio regionale sono nove:

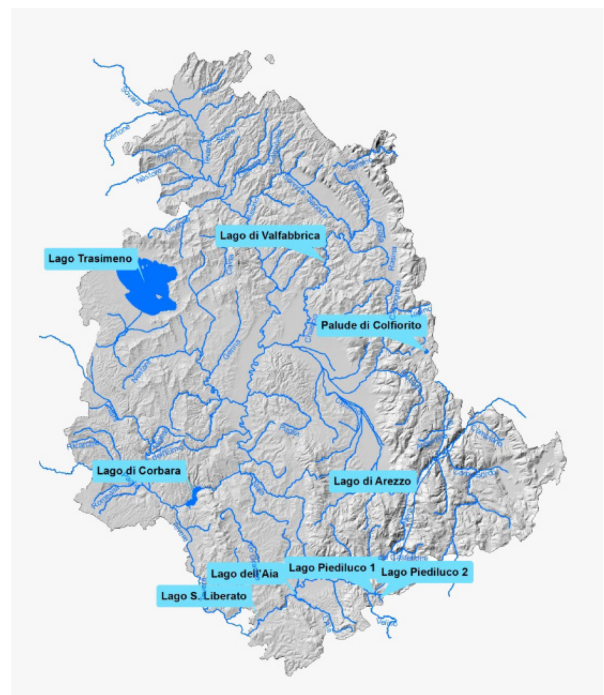
Invaso dell'Aia; Invaso di Arezzo; Palude di Colfiorito; Invaso di Corbara; Lago di Piediluco 1; Lago di Piediluco 2; Invaso di San Liberato; Lago Trasimeno; Invaso di Valfabbrica.

Ciascun corpo idrico è coincidente con un intero lago, tranne il Lago di Piediluco, che, per le sue caratteristiche fisiche e idromorfologiche, è stato suddiviso in due corpi idrici distinti: Piediluco 1, corrispondente alla porzione occidentale del lago, più profonda e fortemente influenzata dalla regolazione idroelettrica, e Piediluco 2, comprendente la porzione a lento ricambio del settore orientale e dei bracci meridionali, caratterizzata da minore profondità.

Tutti i corpi idrici individuati, ad eccezione del lago Trasimeno e della Palude di Colfiorito, presentano alterazioni idromorfologiche tali da essere designati come corpi idrici "fortemente modificati" (HMWB).

Per quanto riguarda lo **stato ecologico**, tutti i corpi idrici monitorati presentano moderate alterazioni della qualità (stato sufficiente), che determinano il mancato raggiungimento dell'obiettivo di "stato buono" fissato dalla Direttiva Quadro Acque (Dir 2000/60/CE).

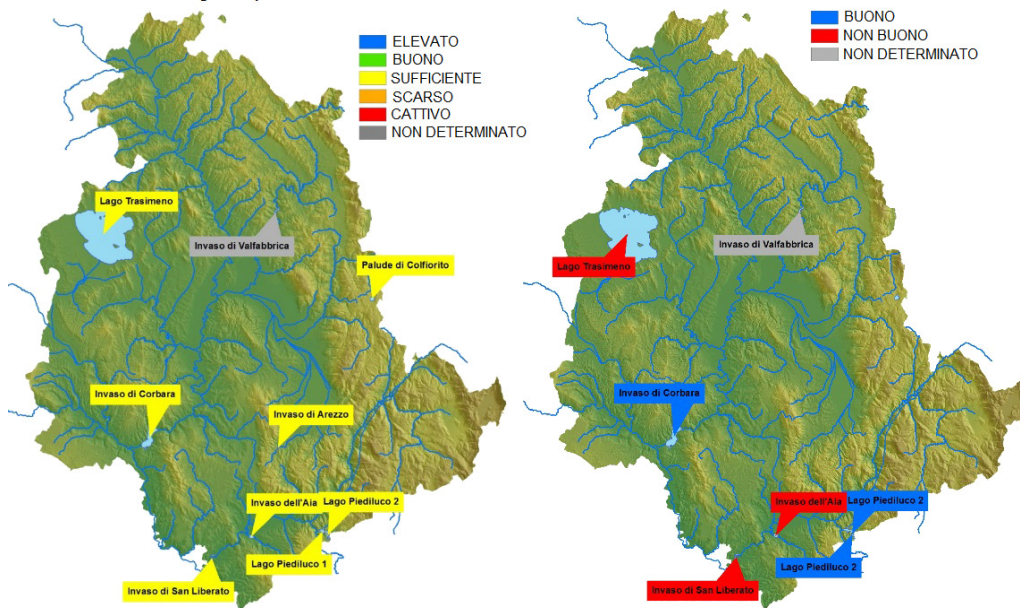
Il giudizio risulta determinato prevalentemente dalla qualità chimico-fisica delle acque e saltuariamente dalla composizione e struttura della comunità fitoplanctonica.





Regione Umbria

Direzione regionale Governo del Territorio, Ambiente e Protezione civile
Servizio Urbanistica, Politiche della casa, Tutela del paesaggio



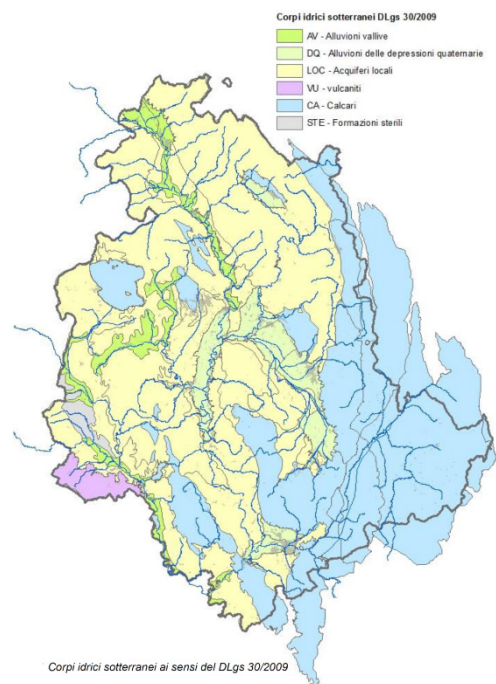
Stato ecologico e chimico corpi idrici lacustri. Fonte: Sito web ARPA UMBRIA.

Il **monitoraggio delle acque sotterranee** in Umbria viene condotto ai sensi del d.lgs. 152/06 e d.lgs. 30/09 e si articola in cicli della durata di sei anni.

Il monitoraggio ha lo scopo di definire lo stato ambientale dei corpi idrici sotterranei significativi (CIS) individuati per ciascun complesso idrogeologico.

Nel territorio regionale, partendo dalla *Carta delle risorse idriche sotterranee di Mouton*, sono state identificate 6 tipologie di complessi idrogeologici, come evidenziato dall'immagine a lato tratta dagli Allegati al Piano di Tutela delle Acque (PTA aggiornamento 2013-2021):

- Alluvioni delle Depressioni Quaternarie (DQ);
- Alluvioni Vallive (AV);
- Calcari (CA);
- Vulcaniti (VU);
- Acquiferi Locali (LOC);
- Formazioni sterili (STE).



La normativa vigente in materia prevede che venga effettuata l'analisi delle pressioni e degli impatti con l'obiettivo di conoscere la "risposta" dei corpi idrici sotterranei alle pressioni antropiche e prevedere la possibilità dei singoli corpi idrici di raggiungere o meno gli obiettivi di qualità stabiliti dal D.lgs 152/2006.



Regione Umbria
Direzione regionale Governo del Territorio, Ambiente e Protezione civile
Servizio Urbanistica, Politiche della casa, Tutela del paesaggio

Sulla base di questa valutazione, ai **corpi idrici sotterranei significativi** viene assegnata una delle seguenti categorie di rischio:

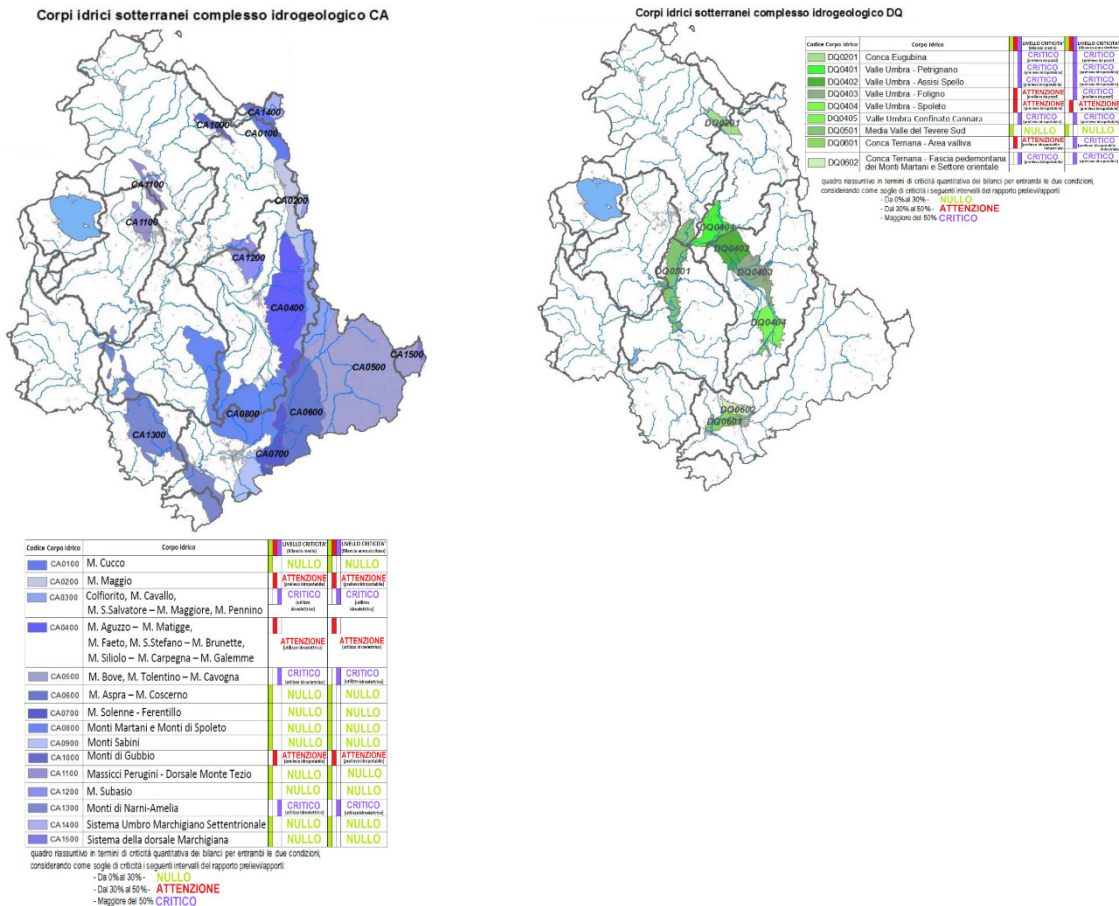
- A rischio
- Non a rischio
- Probabilmente a rischio.

I corpi idrici sotterranei in gran parte localizzati nelle principali valli regionali (Valle umbra, Media Valle del Tevere e Alta Valle del Tevere) sottoposti alle maggiori pressioni antropiche, sia di tipo puntuale che diffuso, sono caratterizzati da elevata vulnerabilità in quanto presentano costantemente uno stato chimico scarso determinato soprattutto da concentrazioni di nitrati e solventi.

I **bilanci dei corpi idrici sotterranei** vengono valutati sia in condizioni medie in termini di precipitazioni sia in condizioni relativi ad anni siccitosi.

Viene definito dal Piano di Tutela delle Acque (PTA aggiornamento 2013-2021) un quadro riassuntivo dei bilanci per entrambi le due condizioni predette, condizioni medie e condizioni relative ad anni siccitosi, considerando come soglie di criticità i seguenti intervalli del rapporto prelievi/apporti:

- Da 0% al 30% - NULLO;
- Dal 30% al 50% - ATTENZIONE;
- Maggiore del 50% - CRITICO.

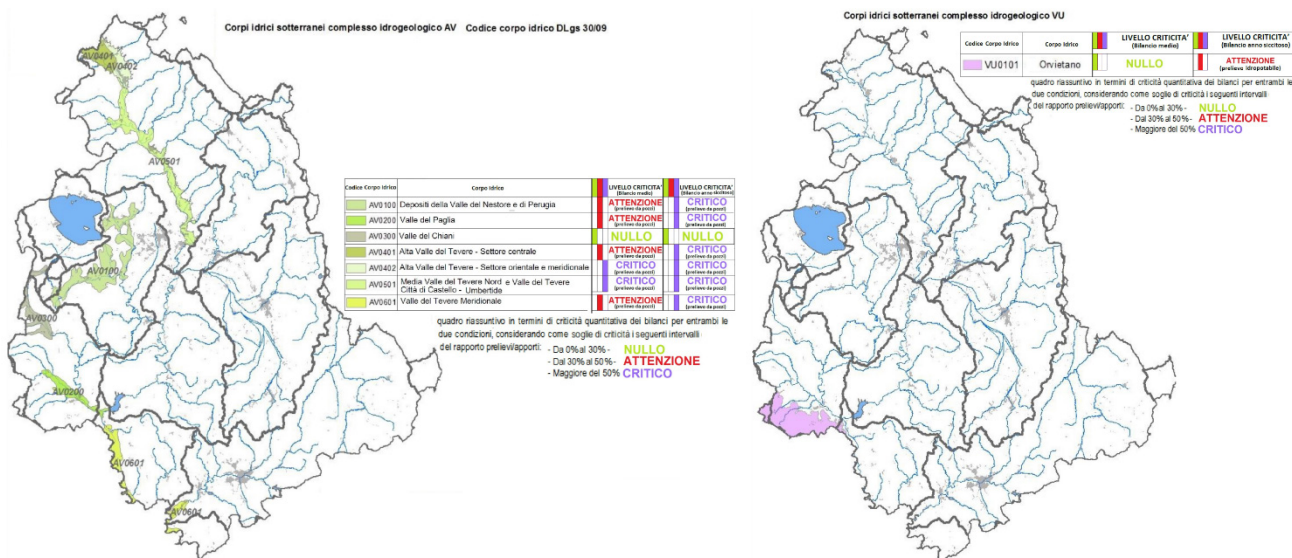




Regione Umbria

Direzione regionale Governo del Territorio, Ambiente e Protezione civile

Servizio Urbanistica, Politiche della casa, Tutela del paesaggio



6.2 Aria

In attuazione della **Direttiva 2008/50/CE** il **d.lgs 155/2010** disciplina la gestione e tutela della qualità dell'aria per i seguenti inquinanti: biossido di zolfo, biossido di azoto, benzene, monossido di carbonio, piombo, PM10, PM2.5, ozono, arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene.

Le funzioni amministrative relative alla valutazione e alla gestione della qualità dell'aria ambiente competono allo Stato, alle Regioni e agli Enti locali.

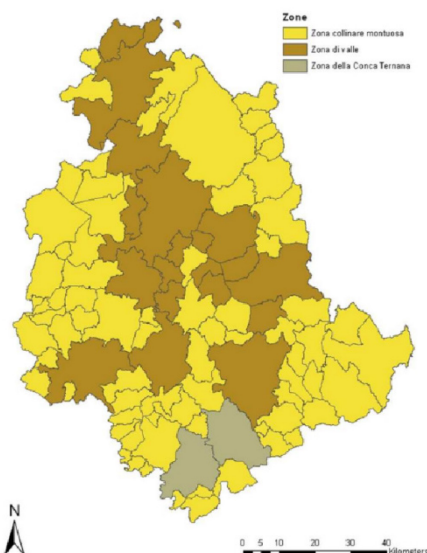
Nel Piano regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'aria approvato nel dicembre 2013 viene elaborata una zonizzazione e classificazione del territorio regionale e una nuova rete di monitoraggio con stazioni fisse per la determinazione della qualità dell'aria.

Con Deliberazione di Giunta regionale n. 741 del 28/07/2021 è stato approvato un aggiornamento del Piano Regionale per la Qualità dell'Aria trasmesso all'Assemblea Legislativa.

Il Report di ARPA UMBRIA "Valutazione della qualità dell'aria in Umbria nel 2021" riguarda i risultati di monitoraggio da stazioni fisse con valutazioni della qualità dell'aria ed esposizione della popolazione per i diversi inquinanti.

La normativa nazionale prevede che venga effettuata una costante informazione al pubblico sia quotidianamente attraverso i mass-media e internet ma anche annualmente mediante relazioni aventi ad oggetto tutti gli inquinanti disciplinati dal decreto e contenenti una sintetica illustrazione circa i superamenti dei valori limite, dei valori obiettivo, degli obiettivi a lungo termine, delle soglie di informazione e delle soglie di allarme con riferimento ai periodi di mediazione previsti dagli indici di legge con una valutazione sintetica degli effetti di tali superamenti.

Zonizzazione ai fini della valutazione della qualità dell'aria-ambiente

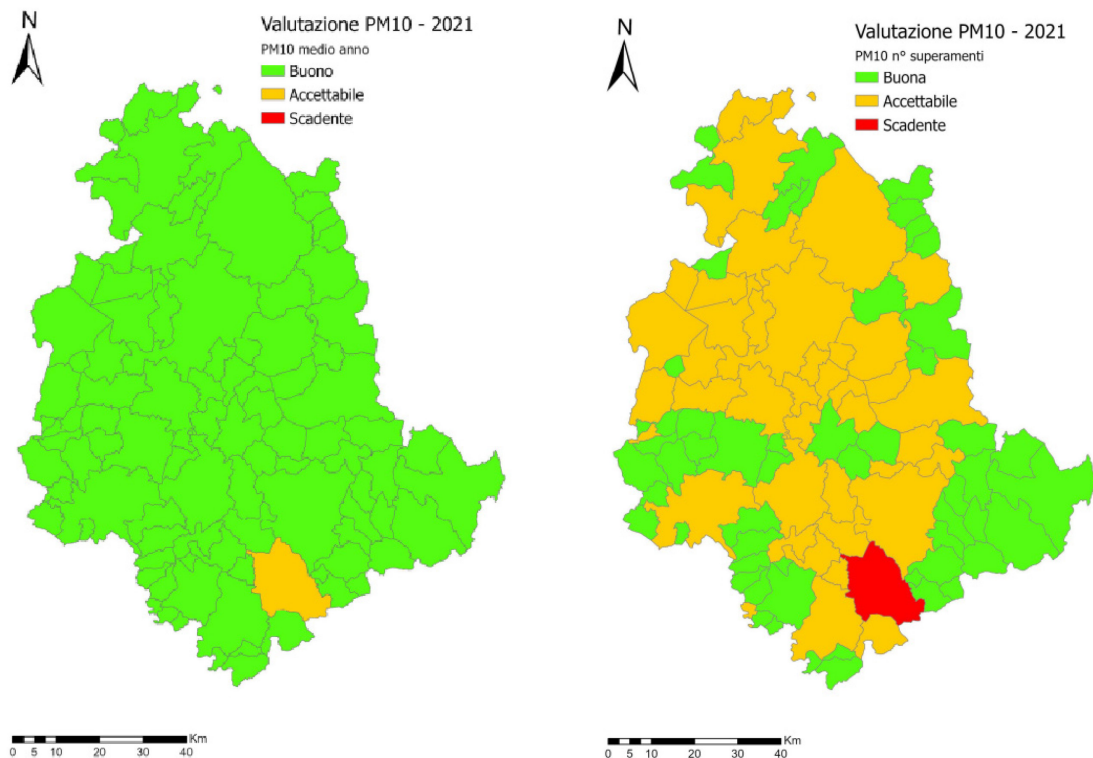




Inoltre viene valutata la popolazione esposta incrociando i dati di concentrazione degli inquinanti e i dati di popolazione delle aree suddivise per livelli di concentrazione, partendo dai valori di riferimento dell'Organizzazione Mondiale della Sanità quando questi sono inferiori ai Limiti UE. Sarà quindi indicata l'esposizione a "Buona qualità dell'aria" quella esposta al di sotto dei valori di riferimento OMS; "Accettabile qualità dell'aria" quella esposta tra le concentrazioni di riferimento OMS e Limiti UE; "Scadente" quella oltre i Limiti UE.

Il PM10 è uno degli inquinanti più critici caratterizzato da disomogeneità a livello locale. Viene controllato in stazioni fisse urbane, suburbane, fondo e industriali. I limiti di legge per questo inquinante sono due: la concentrazione media annua e il numero di superamenti della concentrazione media su 24 ore.

La media annua risulta rispettata in tutte le stazioni ma con situazioni più alte nella zona di Terni, mentre il numero di superamenti non è stato rispettato soltanto nella stazione Terni Maratta, segnando un miglioramento rispetto al 2020.



ARPA UMBRIA Stato della qualità dell'Aria per l'anno 2021 – per media annuale PM10 e per superamento PM 10

Per quanto attiene all'esposizione della popolazione incrociando i dati di concentrazione degli inquinanti e i dati di popolazione residente è possibile stimare l'esposizione della popolazione a tre classi di qualità

Zona	Popolazione (in migliaia di abitanti)	Popolazione esposta (in migliaia di abitanti) Qualità Buona	Popolazione esposta (in migliaia di abitanti) Qualità Accettabile	Popolazione esposta (in migliaia di abitanti) Qualità Scadente
Collinare e montuosa	256	243	13	0
Valle	490	387	103	0
Conca ternana	127	27	89	11
Popolazione totale regionale	873	667	205	11



dell'aria. Queste tre classi sono delimitate da due soglie derivate dal D.Lgs. 155/2010 di cui quella superiore corrisponde al limite per l'inquinante considerato.

Il recente aggiornamento del PRQA descrive l'insieme delle misure di contenimento dell'inquinamento atmosferico adottate a livello regionale e locale, compresa l'azione di risanamento della Conca Ternana dovuta anche all'Accordo di Programma sottoscritto tra Regione Umbria e Ministero dell'Ambiente, nonché le misure da adottare e stima il raggiungimento del rispetto dei limiti legislativi entro il 2025.

6.3 Clima

La totalità degli esperti sul clima concorda sul fatto che i cambiamenti climatici sono una realtà e che sono causati principalmente dalle attività dell'uomo che producono gas serra, come l'uso di combustibili fossili e dalla deforestazione.

L'Organizzazione meteorologica mondiale (WMO), che fa capo all'ONU, conferma che il 2021 è stato uno dei sette anni più caldi mai registrati ed è stato il settimo anno consecutivo (2015-2021) in cui l'incremento della temperatura globale è stato di 1.11 ° centigradi rispetto ai livelli preindustriali.

Come evidenziato anche nel Rapporto 2021 riguardante i principali indicatori climatici in Umbria⁸ dell'Università degli studi di Perugia, il cambiamento climatico, consistente nella significativa alterazione dell'atmosfera globale, costituisce una delle principali emergenze planetarie che l'umanità sta fronteggiando soprattutto per le conseguenze che esso produce e che potrebbero rapidamente divenire irreversibili.

Il monitoraggio costante delle cause scatenanti e degli effetti è fondamentale per la comprensione di tali fenomeni.

Il Servizio Idrografico regionale dispone di una rete di misura di dati pluviometrici, termometrici ed idrometrici ed altri dati meteorologici legati ai venti, all'umidità, alla pressione atmosferica e alla radiazione solare. Oltre agli annali idrologici la struttura pubblica con periodicità mensile rapporti su dati giornalieri (<https://www.regione.umbria.it/it/web/regione-umbria/ambiente/servizio-idrografico>).

Le conclusioni del suddetto Rapporto, a seguito dell'analisi dei dati sulle piogge e temperature da 1921, hanno evidenziato che in Umbria:

- gli indici climatici basati sui dati di **temperatura** evidenziano quasi ovunque un **significativo trend crescente**, anche superiore a quello medio planetario;
- l'indice climatico relativo allo **spessore di pioggia totale annuo** evidenzia quasi ovunque un **significativo trend decrescente**;
- gli indici climatici relativi alle **piogge intense** di durata maggiore o uguale ad 1 ora non evidenziano differenze con i valori del passato;
- gli indici climatici legati alla piovosità evidenziano una **diminuzione dei giorni di pioggia annui**, distribuiti nell'arco dei 12 mesi in modo più uniforme di quanto accaduto in passato.

⁸ Morbidelli R., Saltalippi C., Flammini A., Dari J., Casadei S., "Principali indicatori climatici in Umbria - Rapporto 2021", Perugia, 2021.



Al fine di verificare l'impatto dei cambiamenti climatici nel breve e medio periodo sulle riserve di risorsa idrica regionale, la Regione Umbria ha promosso un progetto di ricerca denominato "Siccità e cambiamenti climatici" (SECLI), i cui esiti raccolti nel 2014 e sistematizzati in un rapporto, sono confluiti in uno degli Allegati al PTA denominato *"Analisi dei cambiamenti climatici e dei fenomeni di desertificazione e siccità: il progetto SECLI"*.

La Regione concorre all'azione di mitigazione dei cambiamenti climatici con le politiche per la tutela della risorsa acqua, la difesa idraulica, la qualità dell'aria, l'incremento dell'efficienza energetica e con misure di agricoltura sostenibile.

Il Progetto ArCIS (Archivio Climatologico per l'Italia Centro Settentrionale) ha l'obiettivo della costituzione e gestione coordinata di una banca di dati climatologici giornalieri di precipitazione e di temperatura massima e minima, per il periodo dal 1961 ai giorni nostri, consultabile alla pagina <https://www.arcis.it/> del sito dedicato, gestito da ARPA-Piemonte.

A partire da settembre 2019 è disponibile un aggiornamento a cadenza mensile dell'analisi storica di precipitazioni giornaliere ArCIS.

L'analisi è ottenuta a partire dai dati osservati della rete di monitoraggio climatologico mantenuta dai Servizi Meteorologici Regionali e/o dai Centri Funzionali Regionali.

Di seguito i dati spazializzati riguardanti la precipitazione mensile, l'anomalia di pioggia, l'anomalia percentuale e l'indice SPI spazializzato a 3 mesi, 6 mesi e 12 mesi.

L'indice SPI a partire da agosto 2020 è disponibile un aggiornamento a cadenza mensile dell'indice SPI a 3, 6, 12 mesi.

Per il 2021 l'indice è calcolato rispetto all'analisi storica di precipitazioni ARGIS 1961-2020. L'indice è ottenuto a partire dai dati osservati della rete di monitoraggio climatologico mantenuta dai Servizi Meteorologici Regionali e/o dai Centri Funzionali Regionali.

L'indice SPI (Standardized Precipitation Index) è uno degli indicatori maggiormente utilizzato a livello internazionale per il monitoraggio della siccità (meteorologica, idrologica e agricola).

L'SPI esprime la rarità di un evento siccitoso (inteso come deficit di precipitazione) ad una determinata scala temporale, di solito dell'ordine dei mesi, sulla base dei dati storici.

Ognuna delle scale temporali scelte riflette l'impatto della siccità sulla disponibilità di differenti risorse d'acqua.

L'umidità del suolo risponde alle anomalie di precipitazione su scale temporali brevi (siccità agricola), mentre l'acqua nel sottosuolo, fiumi e invasi tendono a rispondere su scale oggettivamente più lunghe (siccità idrogeologica).



RAPPORTO PRELIMINARE PROGRAMMA STRATEGICO TERRITORIALE

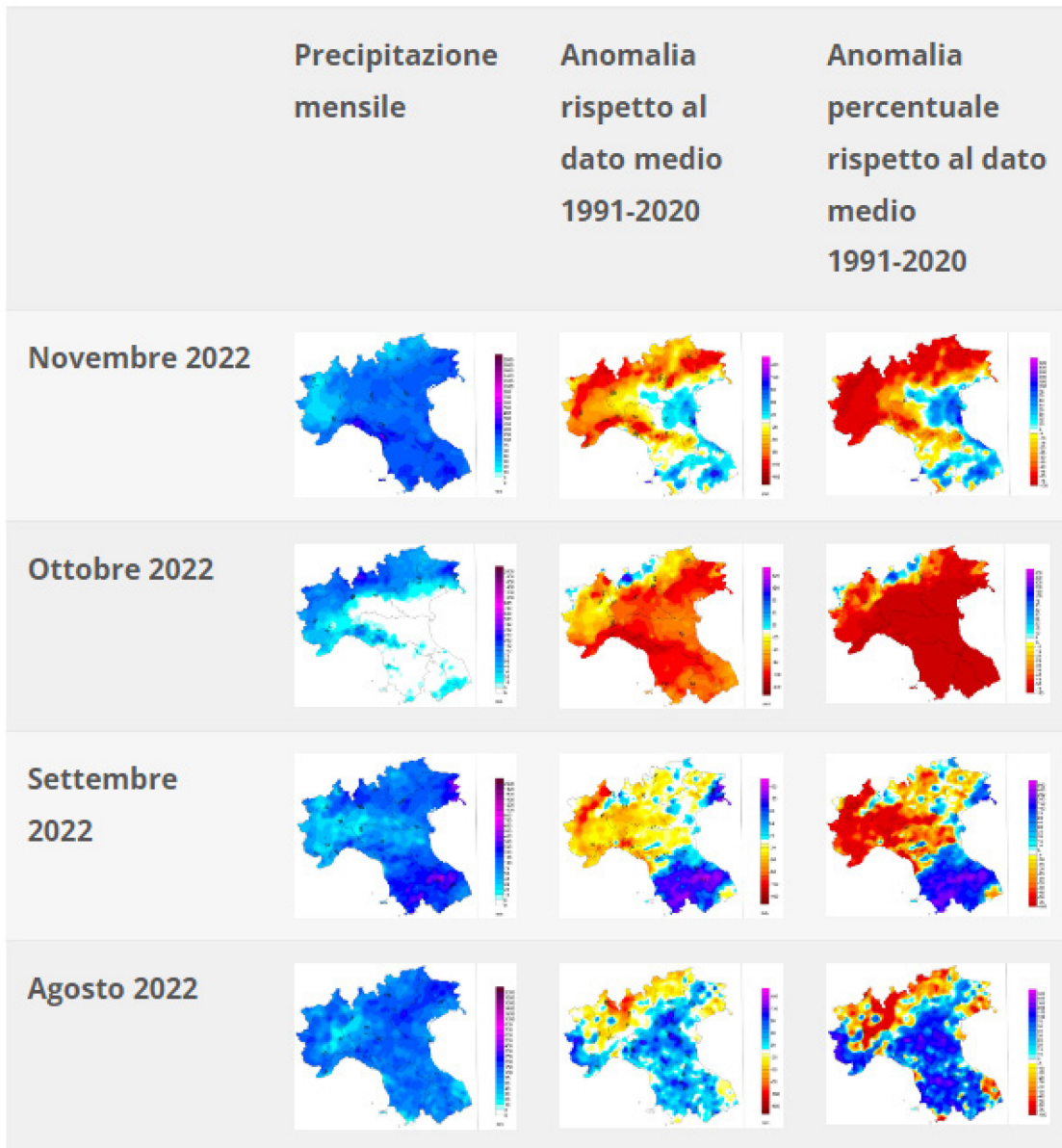
Regione Umbria

Direzione regionale Governo del Territorio, Ambiente e Protezione civile
Servizio Urbanistica, Politiche della casa, Tutela del paesaggio

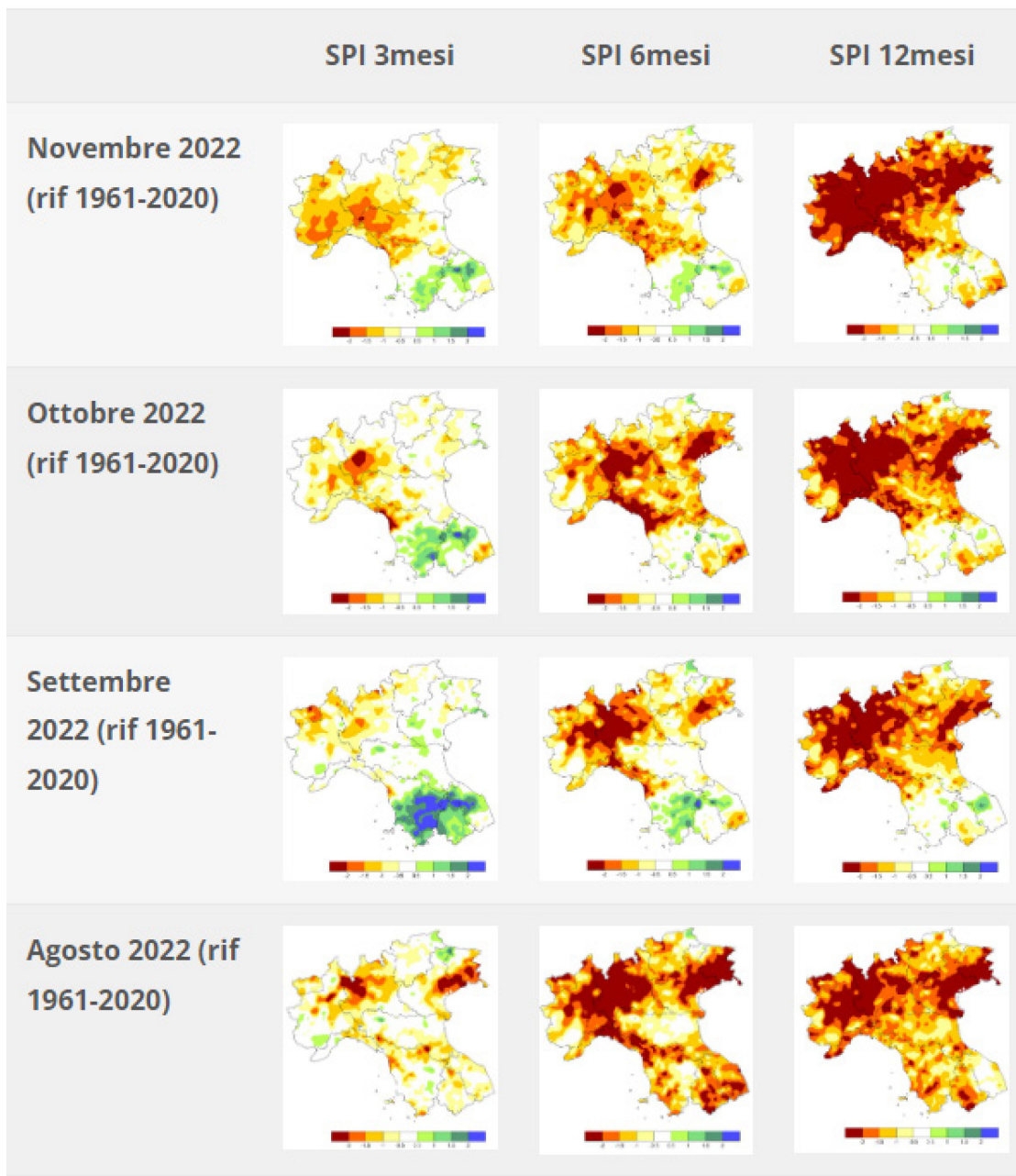
Programma
Strategico
Territoriale



PST



Fonte: Progetto ArCIS



Fonte: Progetto ArCIS

6.4 Biodiversità

Il termine **“biodiversità”** o **diversità biologica** è stato definito nella "Conferenza dell'ONU su ambiente e sviluppo" del 1992 come "ogni tipo di variabilità tra gli organismi viventi, compresi, tra gli altri, gli ecosistemi terrestri, marini e altri acquatici e i complessi ecologici di cui essi sono parte; essa comprende la diversità entro specie, tra specie e tra ecosistemi".



I **cambiamenti climatici** sono tra i principali fattori di degrado e perdita di biodiversità, e possono contribuire ad accentuare ed aggravare impatti di origine antropica, come l'impermeabilizzazione dei suoli e il disboscamento, la pesca, le alterazioni degli ecosistemi e delle comunità vegetali e animali, l'inquinamento, l'introduzione e la diffusione di specie alloctone, la frammentazione del territorio, degli habitat, del paesaggio.

Tra le conseguenze più evidenti della semplificazione degli ecosistemi naturali figura la perdita della **biodiversità faunistica**. Come ribadito anche dalle più recenti normative, la fauna selvatica è "patrimonio indisponibile dello Stato" e va tutelata nell'interesse della comunità nazionale e internazionale. Per contrastare l'impoverimento della sua diversità, è importante conoscere la fauna autoctona, la fauna selvatica, la fauna a rischio di estinzione e le rispettive relazioni che queste assumono tra loro e con il territorio.

La **biodiversità vegetale** assicura la qualità dell'aria e dell'acqua, la fertilità dei suoli, previene i disastri idrogeologici e permette la ricchezza della nostra alimentazione. In particolare negli ultimi decenni, molti degli ecosistemi si sono impoveriti o hanno comunque mutato le proprie caratteristiche ecologiche, creando a catena una lunga serie di cambiamenti su habitat e biosistemi vicini fino a rischiare di compromettere definitivamente la propria sopravvivenza.

Per la loro tutela è indispensabile conoscere la composizione e la robustezza delle comunità vegetali presenti e le relazioni che queste stabiliscono con la fauna macro e microscopica. La diffusione di **specie esotiche invasive** rappresenta una delle principali minacce per la biodiversità. La disponibilità di informazioni sulle specie esotiche è di fondamentale importanza per delineare strategie per il contrasto alla loro introduzione e diffusione, e la creazione di liste e banche dati rappresenta una delle raccomandazioni chiave della Strategia Europea sulle Specie Aliene Invasive.

L'impoverimento della diversità biologica del pianeta, a seguito della distruzione di habitat, ecosistemi e specie, determina una riduzione dei servizi ecologici che ne derivano e di conseguenza ha effetti negativi sul benessere umano.

La Regione Umbria, competente in materia di tutela della biodiversità, riveste funzioni negli ambiti disciplinari inerenti:

- **Aree naturali protette** intese come parchi e riserve naturali;
- **Rete Natura 2000** con i relativi Piani di Gestione;
- Rete ecologica regionale (**RERU**);
- **Valutazione di incidenza**.

6.5 I Parchi in Umbria

All'interno dell'Umbria ricade una parte consistente del Parco nazionale dei Monti Sibillini e sette Parchi regionali istituiti a partire dagli anni novanta. Insieme coprono una superficie pari a circa il 7,5% dell'intero territorio regionale, tutelando ambienti montani, fluviali e lacustri.

Nel 2000 è stato poi istituito il Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico e Ambientale (STINA), esteso 44.270 ettari di cui 4.649 ricadenti in tre vere e proprie aree protette: il Bosco dell'Elmo-Melonta (1.268 ettari), la Selva di Meana (3.255 ettari) e il parco vulcanologico di San Venanzo (126 ettari).



Regione Umbria

Direzione regionale Governo del Territorio, Ambiente e Protezione civile
Servizio Urbanistica, Politiche della casa, Tutela del paesaggio

- Parco nazionale dei Monti Sibillini
- Parco regionale del Monte Cucco
- Parco regionale del Lago Trasimeno
- Parco regionale del Fiume Nera
- Parco regionale di Colfiorito
- Parco regionale del Monte Subasio
- Parco regionale del Fiume Tevere
- S.T.I.N.A. Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico Ambientale

La legge quadro nazionale sulle Aree Protette 394/1991 detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del Paese.

Le finalità dichiarate della legge sono, fra le altre, la conservazione di specie animali e vegetali, di biotopi e di equilibri ecologici, come anche la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica e di attività ricreative compatibili. Queste ultime si possono definire come quelle che non compromettono in alcuna misura i beni ambientali del territorio in cui sono svolte.

La legge regionale dell'Umbria 3 marzo 1995, n. 9 "Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di Aree naturali protette" ribadisce questi concetti e all'art. 4, comma 2, stabilisce: "La Regione istituisce Aree naturali protette al fine di conservare, difendere e ripristinare il paesaggio e l'ambiente, di assicurare il corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici e per la qualificazione e valorizzazione delle risorse e dell'economia locale".

6.6 I Siti Natura 2000

Il sistema di aree protette "Natura 2000" è una rete di aree destinate alla conservazione della biodiversità sul territorio dell'Unione Europea istituita dall'art.3 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 12 maggio 1992 (Direttiva Habitat), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

La direttiva 92/43/CEE "Habitat", prevede la realizzazione della **rete ecologica europea Natura 2000** formata da "**Zone Speciali di Conservazione**" (ZSC) e "**Zone di Protezione Speciale**" (ZPS) e si pone in continuità con la direttiva 2009/147/CE "Uccelli", relativa appunto alla conservazione degli uccelli selvatici.

Il recepimento della direttiva "Habitat" è avvenuto in Italia attraverso il **d.p.r. 357/1997**, modificato e integrato dal **d.p.r. 120/2003**.

La rete della Regione Umbria è composta da 102 siti di cui: 95 ZSC, 5 ZPS, 2 ZSC/ZPS che interessano il 15,9% del territorio regionale per una superficie complessiva di circa 140.000 ettari, con parziale sovrapposizione areale di alcuni ambiti.





I Siti Natura 2000 dell'Umbria sono compresi in due regioni biogeografiche: la porzione nord-est della Regione, attraversata dall'Appennino umbro-marchigiano, rientra nella regione biogeografica Continentale e comprende 32 siti Natura 2000, mentre il restante territorio ricade nella regione biogeografica Mediterranea e interessa 70 siti.

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Commissione Europea, dalle linee di intervento emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con D.M. 3 settembre 2002, la Regione ha emanato le "Linee di indirizzo per la predisposizione dei **Piani di gestione dei siti Natura 2000**" inerenti tutti i siti Natura 2000 presenti in ambito regionale, adottati con **d.g.r. 8 febbraio 2010, n. 161**. Successivamente, conclusa la complessa fase partecipativa, la Giunta Regionale ha approvato, con singoli atti, i Piani di Gestione.

Con la **d.g.r. del 23 febbraio 2009, n. 226** è stato recepito il d.m. n. 184/07 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" e con la **d.g.r. del 08 gennaio 2009, n. 5**, è stata varata la procedura per la Valutazione di Incidenza di piani e progetti.

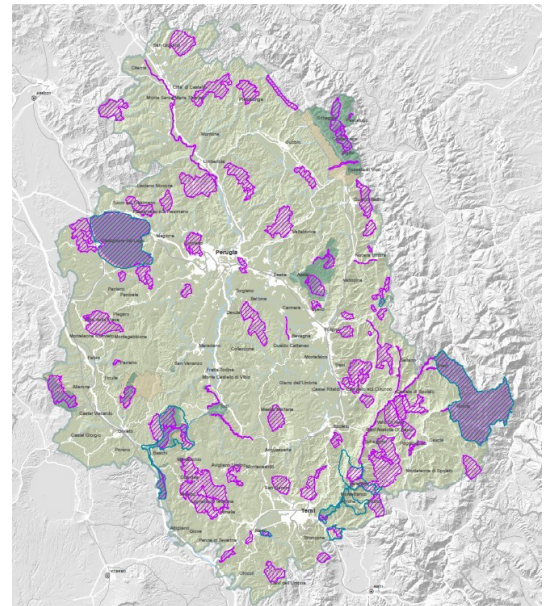
Con il decreto 7 agosto 2014, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, d'intesa con la Regione Umbria, ha designato 31 ZSC della regione biogeografica continentale e 64 ZSC della regione biogeografica mediterranea, già proposti alla Commissione europea quali SIC (Siti di Importanza Comunitaria), insistenti nel territorio della Regione Umbria, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del d.p.r. 8 settembre 1997, n. 357.

Successivamente con d.m. 18 maggio 2016 "Designazione di una Zona Speciale di Conservazione (ZSC) della regione biogeografica mediterranea insistente nel territorio della Regione Umbria, ai sensi dell'Art. 3, comma 2, del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357", è stata designata la ZSC IT5220022 – Lago di San Liberato.

Con il **progetto "SUN LIFE"** completato nel settembre 2018, la Regione Umbria in collaborazione con le Università di Perugia, dell'Aquila e di Camerino, ha definito una **Strategia integrata, unitaria e coordinata della Rete Natura 2000 regionale** finalizzata allo sviluppo equilibrato del territorio compatibile con la conservazione della biodiversità.

Attraverso azioni mirate il progetto SUN LIFE ha svolto delle analisi e ricognizioni per conoscere lo stato attuale della Rete Natura 2000 regionale, ha messo a punto documenti e progetti con lo scopo di programmare una gestione integrata ed efficace della Rete Natura 2000, impegnandosi a coinvolgere tutte le parti interessate per garantire risultati a lungo termine.

Il progetto ha portato allo sviluppo della Strategia per la gestione della Rete Natura 2000 in Umbria, elaborata sulla base dei risultati di tutte le azioni del progetto ad utilizzo dei funzionari regionali e la cittadinanza, come base strategica per la gestione di Natura 2000 in Umbria.



Legenda

Natura e biodiversità

- Zone di protezione speciale - ZPS
- Zone speciali di conservazione - ZSC
- Parchi
- Territori di protezione estesa ai parchi - Aree contigue



Obiettivo della Strategia è la gestione integrata, unitaria e coordinata della Rete, introducendo da una parte nuove misure di gestione, conservazione e riqualificazione del paesaggio, in applicazione della Convenzione Europea del paesaggio, e dall'altra misure atte a perseguire l'obiettivo di uno sviluppo equilibrato dell'occupazione "verde" e del turismo, compatibilmente con la conservazione degli habitat e delle specie protette.

Sulla base della Strategia di gestione è stato realizzato l'aggiornamento del Quadro di Azioni Prioritarie (PAF). Il Quadro di Azioni Prioritarie della Regione Umbria presenta le azioni prioritarie di intervento per la pianificazione della gestione pluriennale della Rete Natura 2000 e la relativa copertura finanziaria. La definizione delle priorità di finanziamento permetterà di utilizzare al meglio le limitate risorse finanziarie disponibili per la gestione della Rete Natura 2000 e faciliterà il raggiungimento degli obiettivi di conservazione per gli habitat e le specie.

Con **d.g.r. del 10.09.2018, n. 973** sono state recepite la **Strategia di gestione per la rete Natura 2000** e il **Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritized Action Framework – PAF)** per la Rete Natura 2000 della Regione Umbria.

6.7 Rete Ecologica Regione Umbria (RERU)

La Rete Ecologica della Regione Umbria (RERU) è un sistema interconnesso di habitat, di elementi paesaggistici e di unità territoriali di tutela ambientale a scala regionale.

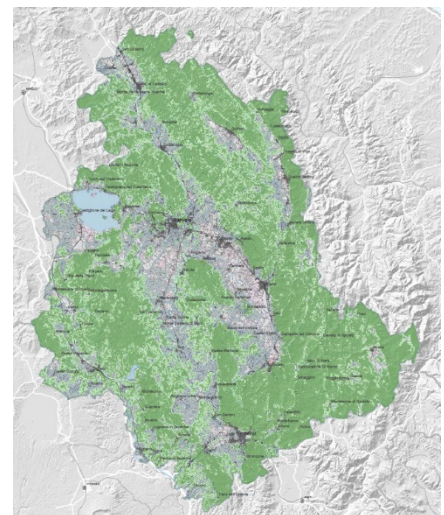
Il progetto RERU ha permesso la realizzazione di una rete ecologica multifunzionale a scala regionale atta ad integrare gli aspetti dell'assetto ecosistemico nei processi di trasformazione dei suoli e nelle attività di gestione del territorio umbro contribuendo all'attuazione delle strategie a scala sovregionale ed europee.

Il progetto RERU, a scala 1:10.000, è stato recepito con legge regionale 22 febbraio 2005, n. 11 e successivamente inserito nelle l.r. 26 giugno 2009 e l.r. 21 gennaio 2015, n. 1.

A livello regionale il progetto redatto da un gruppo multidisciplinare esperto nei temi di geobotanica, zoologia, pianificazione e analisi insediativa, ecologia del paesaggio e GIS, ha permesso, dopo una dettagliata analisi del territorio umbro, di formulare azioni mirate sui sistemi ambientali ed ecologici al fine di evidenziare la struttura di una Rete Ecologica e le sue implicazioni territoriali.

La RERU ricopre diverse funzioni di importanza strategica per la tutela ambientale e per la qualità della vita, funzioni che spaziano dalla conservazione della natura all'offerta di spazi più spiccatamente diretti alla fruizione umana.

La RERU, in aggiunta, offre un supporto territoriale per eventuali **azioni future di ripristino e di riqualificazione ecosistemica**, favorendo l'applicazione di tecniche di pianificazione e di progettazione ecologica che distribuiscono e ottimizzano le iniziative gestionali volte alla conservazione della natura e del paesaggio, anche quello non interessato da provvedimenti localizzati di tutela ambientale.



Legenda
Rete ecologica regionale dell'Umbria

- Rete ecologica
- Rete Regionali di Conservazione Ecologica Habitat
- Rete Regionali di Conservazione Ecologica Corridori
- Comuni a Piano di Stato Habitat
- Comuni a Piano di Stato Corridori
- Frammenti Habitat
- Frammenti Corridori
- Reti, aree non aderenti ai L.r. 26/06/09 e 21/01/15
- Opere, opere, opere, opere



6.8 Suolo

Il **suolo** come evidenziato dal Parlamento europeo nel 2021 *“è un ecosistema essenziale, complesso, multi-funzionale e vitale di importanza cruciale sotto il profilo ambientale e socioeconomico, che svolge molte funzioni chiave e fornisce servizi vitali per l'esistenza umana e la sopravvivenza degli ecosistemi affinché le generazioni attuali e future possano soddisfare le proprie esigenze”*

Un suolo di buona qualità, quale capitale naturale, è in grado di assicurare funzioni ecologiche che hanno anche un valore sociale ed economico in quanto forniscono **servizi ecosistemici (SS)**, ossia:

- **servizi di approvvigionamento** (prodotti alimentari e biomassa, materie prime);
- **servizi di regolazione e mantenimento** (regolazione del clima, cattura e stoccaggio del carbonio, controllo dell'erosione e regolazione degli elementi della fertilità, regolazione della qualità dell'acqua, protezione e mitigazione dei fenomeni idrologici estremi, riserva genetica, conservazione della biodiversità);
- **servizi culturali** (servizi ricreativi e culturali, funzioni etiche e spirituali, paesaggio, patrimonio naturale).

La Commissione Europea nel 2021 **per raggiungere l'obiettivo dell'azzeramento del consumo di suolo ha definito un ordine di priorità:**

- evitare il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo;
- in caso di **nuove necessità**, riutilizzare **terreni già consumati e impermeabilizzati**;
- se non è possibile evitare il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, utilizzare **aree già degradate**;
- solo per **interventi assolutamente inevitabili**, applicare **misure di mitigazione** per ridurre al minimo la perdita di servizi ecosistemici e per la loro compensazione attraverso interventi come la rinaturalizzazione di una superficie con qualità e funzione ecologica equivalente.

Nel **Rapporto Consumo di suolo - Edizione 2022 “Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi eco-sistemici”** del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente il **consumo di suolo** è definito come la variazione da una copertura non artificiale (**suolo non consumato**) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato), con la distinzione fra **consumo di suolo permanente** (dovuto a una copertura artificiale permanente) e **consumo di suolo reversibile** (dovuto a una copertura artificiale reversibile).

La Commissione Europea nel 2012 ha chiarito che il **consumo di suolo netto** è valutato attraverso il bilancio tra il consumo di suolo e l'aumento di superfici agricole, naturali e seminaturali dovuto a interventi di recupero, demolizione, de-impermeabilizzazione, rinaturalizzazione o altro.

Per **copertura del suolo** (Land Cover), come definita dalla direttiva 2007/2/CE, si intende la copertura biofisica della superficie terrestre, che comprende le superfici artificiali, le zone agricole, i boschi e le foreste, le aree seminaturali, le zone umide, i corpi idrici. La copertura artificiale può essere di tipo permanente o reversibile. Il concetto di “copertura del suolo”, ovvero del suo effettivo stato biofisico, è diverso da quello di “uso del suolo” quale riflesso delle interazioni tra



Regione Umbria

Direzione regionale Governo del Territorio, Ambiente e Protezione civile
Servizio Urbanistica, Politiche della casa, Tutela del paesaggio

suolo ed attività antropiche. La Commissione Europea nel 2016 ha ribadito che per considerare il suolo come risorsa si deve distinguere il livello *de iure* da quello *de facto*.

I processi di consumo di suolo vengono pertanto valutati da ISPRA con analisi dello stato attuale, in un'accezione del tutto diversa da quella derivante dalle previsioni urbanistiche.

L'impermeabilizzazione del suolo, ossia la copertura artificiale permanente di parte di terreno e del relativo suolo con materiali artificiali, quali asfalto e calcestruzzo, determina l'alterazione dell'equilibrio ecologico, il degrado delle funzioni ecosistemiche, come la possibilità di assorbire CO₂, di regolare i flussi idrici, di fornire supporto e sostentamento per la componente biotica dell'ecosistema, di garantire la biodiversità ed anche la funzione sociale.

Il **consumo di suolo** viene quindi **rappresentato** dalle aree a copertura artificiale, impermeabilizzate e non impermeabilizzate, ossia da edifici, fabbricati, infrastrutture e altre costruzioni, aree estrattive, discariche, cantieri, aree pavimentate, in terra battuta, ricoperte da materiali artificiali, pannelli fotovoltaici, non necessariamente in aree urbane ma anche in ambiti rurali e naturali. Sono escluse le aree aperte, naturali e seminaturali in ambito urbano.

Il Report Consumo di suolo -2022 di SNPA riporta una significativa Tabella di sintesi delle definizioni e differenze tra i concetti di "Espansione Urbana e Infrastrutturale" (EUI), "Consumo di suolo" o artificializzazione (COS), "Impermeabilizzazione del suolo" (IMP) e "Degrado del suolo" attraverso una Matrice di cambiamenti di copertura del suolo.

Copertura del suolo	Aree artificiali impermeabilizzate	Aree artificiali non impermeabilizzate	Aree vegetate in ambiente urbano	Suolo naturale non vegetato	Vegetazione erbacea in area agricola	Serre non pavimentate	Copertura arborea	Prati e pascoli	Acque
Aree artificiali impermeabilizzate									
Aree artificiali non impermeabilizzate	IMP								
Aree vegetate in ambiente urbano	CDS IMP	CDS							
Suolo naturale non vegetato	EUI CDS IMP	EUI CDS	EUI						
Vegetazione erbacea in area agricola	EUI CDS IMP	EUI CDS	EUI						
Serre non pavimentate	EUI CDS IMP	EUI CDS	EUI						
Copertura arborea	EUI CDS IMP	EUI CDS	EUI						
Prati e pascoli	EUI CDS IMP	EUI CDS	EUI						
Acque	EUI CDS IMP	EUI CDS	EUI						

Matrice dei cambiamenti di copertura del suolo e definizione di espansione urbana e infrastrutturale (EUI - bordo rosso), consumo di suolo (CDS - bordo marrone), impermeabilizzazione (IMP - bordo viola) e degrado (riempimento arancione per le aree in peggioramento, in grigio per le aree stabili, in verde per le aree in miglioramento).



Ai sensi della legge 132/2016 SNPA effettua attività di monitoraggio del territorio con riferimento all'uso, copertura e consumo di suolo, fornendo un quadro aggiornato annualmente.

SNPA ha costituito una **“rete tematica”** coordinata da ISPRA a cui partecipano le ARPA e le APPA, Agenzie per la protezione dell'ambiente delle Regioni e Province Autonome. Si riporta il sistema utilizzato per la classificazione del consumo di suolo.

La **Strategia dell'UE per il suolo per il 2030**, approvata a fine 2021 dalla Commissione Europea, definisce un quadro di misure concrete per proteggere e garantire l'uso sostenibile dei suoli con la prospettiva di avere entro il 2050 tutti gli ecosistemi dei suoli dell'UE più resilienti e in buona salute.

Gli **obiettivi di medio termine** da raggiungere **entro il 2030** riguardano il contrasto alla desertificazione, il ripristino delle terre degradate, delle superfici vaste di ecosistemi degradati e ricchi di carbonio, compresi i suoli, il raggiungimento dell'obiettivo stabilito di assorbimento netto dei gas ad effetto serra, l'ottenimento entro il 2027 di buone condizioni chimiche e quantitative nelle acque di superficie e sotterranee, la riduzione entro il

2030 di almeno il 50% della perdita di nutrienti, dell'uso di pesticidi chimici, compresi quelli più pericolosi, la realizzazione di progressi nella bonifica suoli contaminati.

Gli **obiettivi di lungo periodo** da raggiungere **entro il 2050** riguardano il raggiungimento del consumo netto di suolo pari a zero, la riduzione dell'inquinamento del suolo a livelli non più nocivi per la salute umana e per gli ecosistemi naturali, conseguire la neutralità climatica basata sul suolo nell'UE entro il 2035 e conseguire nell'UE una società resiliente ai cambiamenti climatici.

Tra le **Azioni** gli Stati membri dovrebbero stabilire entro il 2023 obiettivi nazionali, regionali e locali per ridurre il consumo netto di suolo entro il 2030, integrare la **“gerarchie del consumo di suolo” nei piani comunali** dando priorità al riutilizzo dei terreni già costruiti e impermeabilizzati, abolendo gradualmente incentivi finanziari contrari alla gerarchia.

11. Consumo di suolo permanente

- 111. Edifici, fabbricati
- 112. Strade pavimentate
- 113. Sede ferroviaria
- 114. Aeroporti (piste e aree di movimentazione impermeabili/pavimentate)
- 115. Porti (banchine e aree di movimentazione impermeabili/pavimentate)
- 116. Altre aree impermeabili/pavimentate non edificate (piazzali, parcheggi, cortili, campi sportivi, etc.)
- 117. Serre permanenti pavimentate
- 118. Discariche

12. Consumo di suolo reversibile

- 121. Strade non pavimentate
- 122. Cantieri e altre aree in terra battuta (piazzali, parcheggi, cortili, campi sportivi, depositi permanenti di materiale, etc.)
- 123. Aree estrattive non rinaturalizzate
- 124. Cave in falda
- 125. Impianti fotovoltaici a terra
- 126. Altre coperture artificiali non connesse alle attività agricole la cui rimozione ripristini le condizioni iniziali del suolo

20. Altre forme di copertura non incluse nel consumo di suolo

- 201. Corpi idrici artificiali (escluse cave in falda)
- 202. Aree permeabili intercluse tra svincoli e rotonde stradali
- 203. Serre non pavimentate
- 204. Ponti e viadotti su suolo non artificiale



Regione Umbria

Direzione regionale Governo del Territorio, Ambiente e Protezione civile

Servizio Urbanistica, Politiche della casa, Tutela del paesaggio



Gerarchia del consumo di suolo prevista dalla Strategia dell'UE per il suolo per il 2030

Si riportano di seguito la Tabelle elaborate da ISPRA su cartografia SNPA che riassumono la **situazione regionale aggiornata al periodo 2020 - 2021**.

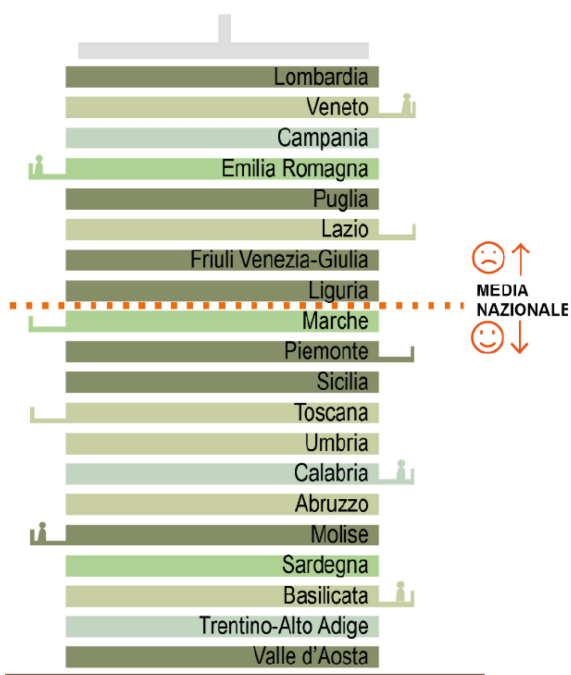


Figura 20. Confronto tra la percentuale per regione di suolo consumato (2021) e la media nazionale. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

Rispetto al contesto nazionale l'Umbria, secondo il Rapporto SNPA 2022, ha consumato suolo in quantità inferiore alla media nazionale del 7,13%, con una media nella Provincia di Perugia leggermente superiore a quella regionale.

Dalla Tabella A "Indicatori consumo si suolo a livello regionale" risulta che in Umbria **al 2021** risultano consumati **44,543 ha** pari al **5,27%** del territorio regionale, con un consumo di suolo netto 2020-2021 di 111,97 ha, pari allo 0,25% e con un consumo di suolo netto 2006-2021 pari a 2.636.

Dalla Tabella B si evince che in termini di **suolo consumato pro-capite**, i valori regionali più alti risentono della bassa densità abitativa tipica di alcune regioni. In termini pro-capite il suolo consumato assume valore più elevato in piccole realtà dove la densità abitativa è minore.

A livello pro-capite espresso in m^2/ab , l'Umbria nel 2021 supera con $515 m^2/ab$ il valore medio italiano di $366 m^2$.

Il consumo di suolo pro-capite nel periodo annuale 2020-2021 è di $1,29 m^2/ab$ e il consumo di suolo marginale 2020-2021 è di $-238 m^2/ab$ con un rapporto tra tasso di consumo di suolo e tasso di crescita della popolazione di $-0,46$.

L'indicatore **consumo di suolo marginale** evidenzia che un alto consumo di suolo in un periodo storico di decrescita demografica restituisce un valore negativo indicativo di una situazione di minore sostenibilità. In Umbria si riscontra un valore negativo $-238 m^2/ab$ oltre la media nazionale



Regione Umbria

Direzione regionale Governo del Territorio, Ambiente e Protezione civile
Servizio Urbanistica, Politiche della casa, Tutela del paesaggio

di -160 m²/ab. Valori positivi nel periodo 2020-2021 si riscontrano solo in Toscana dove sono aumentati i residenti rispetto al 2020.

Anche l'indicatore riguardante rapporto tra tasso di consumo di suolo e tasso di crescita della popolazione (*Ratio of land consumption rate to population growth rate*) di 0,46 indica situazioni di sbilanciamento tra consumo e popolazione.

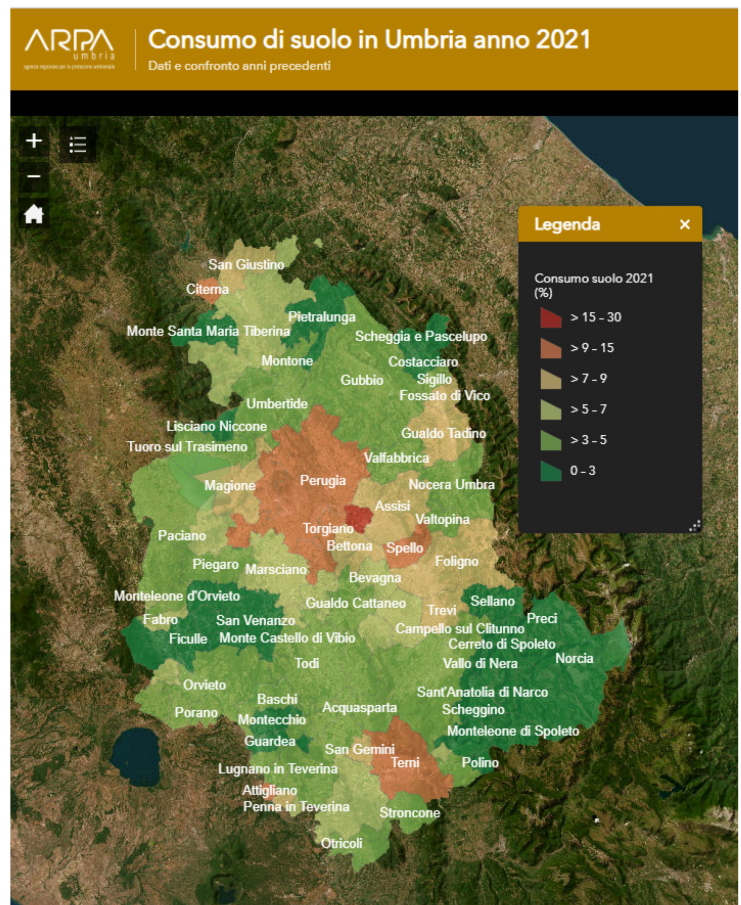
Nella **Provincia di Perugia** al 2021 risultano consumati 34.659 ha pari al 5,48%, con suolo consumato pro-capite di 537 m²/ab, mentre nella **Provincia di Terni** 9.884 ha pari al 4,65 con suolo consumato pro-capite di 449 m²/ab %. Nella Provincia di Perugia il consumo di suolo 2020-2021 è stato di 97 ha, con una percentuale del 0,28%, in quella di Terni di 15 ha, con una percentuale del 0,16%.

A **livello comunale** i valori più elevati di consumo annuale netto in ettari, per il periodo 2020-2021, sono stati riscontrati a **Perugia** (12,87 ha), **Gualdo Tadino** (11,08 ha) e **Spoletto** (9,70 ha).

Al 2021 i primi tre Comuni umbri dove risulta in percentuale più suolo consumato sono **Bastia Umbra** con il **26,1%**, **Corciano** con il **14,8%** e **Terni** con il **12,6%** del territorio comunale.

Il suolo consumato in ettari al 2021 dei primi tre Comuni umbri risulta 5.092 ha a Perugia, 2.677 ha a Terni e 2.189 ha a Città di Castello.

ARPA Umbria ha altresì incrociato i dato sul consumo di suolo con le aree a pericolosità sismica, idraulica, da frana ed entro 150 metri da corpi idrici, realizzando webgis tematici.





Regione Umbria

Direzione regionale Governo del Territorio, Ambiente e Protezione civile

Servizio Urbanistica, Politiche della casa, Tutela del paesaggio

Tabella A - Indicatori consumo di suolo a livello regionale. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

Regione	Suolo consumato 2021 (ha)	Suolo consumato 2021 (%)	Consumo di suolo netto 2020-2021 (ha)	Consumo di suolo netto 2020-2021 (%)	Consumo di suolo netto 2006-2021 (ha)	Densità consumo di suolo netto 2020-2021 (m ² /ha)	Densità consumo di suolo netto 2006-2021 (m ² /ha)
Piemonte	169.655	6,68	629,88	0,37	8.792	2,48	34,61
Valle d'Aosta	7.001	2,15	10,52	0,15	201	0,32	6,17
Lombardia	289.386	12,12	882,98	0,31	13.858	3,70	58,04
Liguria	39.299	7,25	39,30	0,10	824	0,73	15,20
Nord-Ovest	505.341	8,72	1.562,68	0,31	23.675	2,70	40,85
Friuli-Venezia Giulia	63.375	8,00	98,44	0,16	2.722	1,24	34,37
Trentino-Alto Adige	41.624	3,06	87,78	0,21	1.835	0,65	13,49
Emilia-Romagna	200.320	8,90	658,16	0,33	10.351	2,92	46,00
Veneto	218.230	11,90	683,58	0,31	12.309	3,73	67,13
Nord-Est	523.549	8,40	1.527,96	0,29	27.217	2,45	43,64
Umbria	44.543	5,27	111,97	0,25	2.636	1,32	31,18
Marche	64.751	6,94	137,95	0,21	3.755	1,48	40,27
Toscana	141.827	6,17	293,75	0,21	4.238	1,28	18,44
Lazio	139.918	8,13	407,42	0,29	8.610	2,37	50,05
Centro	391.039	6,75	951,09	0,24	19.239	1,64	33,19
Basilicata	31.701	3,17	76,95	0,24	2.258	0,77	22,59
Molise	17.414	3,92	54,09	0,31	751	1,22	16,91
Abruzzo	54.210	5,02	418,69	0,78	3.428	3,88	31,75
Calabria	76.319	5,06	83,68	0,11	4.475	0,55	29,67
Puglia	158.695	8,20	498,60	0,32	13.752	2,58	71,05
Campania	142.625	10,49	490,04	0,34	6.984	3,60	51,36
Sud	480.963	6,56	1.622,05	0,34	31.648	2,21	43,20
Sardegna	80.029	3,32	180,49	0,23	3.591	0,75	14,89
Sicilia	167.590	6,52	487,17	0,29	9.898	1,89	38,48
Isole	247.619	4,97	667,66	0,27	13.489	1,34	27,07
ITALIA	2.148.512	7,13	6.331,44	0,30	115.268	2,10	38,24

Tabella B - Consumo di suolo e andamenti demografici regionali. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

Regione	Suolo consumato pro capite 2020 (m ² /ab)	Suolo consumato pro capite 2021 (m ² /ab)	Consumo di suolo pro capite 2020-2021 (m ² /ab)	Consumo di suolo marginale 2020-2021 (m ² /ab)	Ratio of land consumption rate to population growth rate
Piemonte	392	397	1,47	-174	-0,44
Valle d'Aosta	559	564	0,85	-111	-0,20
Lombardia	288	290	0,88	-193	-0,67
Trentino-Alto Adige	389	386	0,81	105	0,27
Veneto	446	448	1,40	-735	-1,65
Friuli-Venezia Giulia	525	527	0,82	-209	-0,40
Liguria	257	259	0,26	-62	-0,24
Emilia-Romagna	447	451	1,48	-261	-0,58
Toscana	383	384	0,80	9.476	24,72
Umbria	511	515	1,29	-238	-0,46
Marche	428	433	0,92	-108	-0,25
Lazio	242	244	0,71	-161	-0,66
Abruzzo	416	423	3,27	-324	-0,78
Molise	578	592	1,84	-87	-0,15
Campania	249	254	0,87	-56	-0,22
Puglia	400	403	1,27	-255	-0,64
Basilicata	572	582	1,41	-95	-0,16
Calabria	402	410	0,45	-25	-0,06
Sicilia	343	347	1,01	-117	-0,34
Sardegna	495	503	1,14	-84	-0,17
ITALIA	362	366	1,08	-160	-0,44



10

Umbria



Province	Suolo consumato 2021 [ha]	Suolo consumato 2021 [%]	Suolo consumato pro capite 2021 [m ² /ab]	Consumo di suolo 2020-2021 [ha]	Consumo di suolo pro capite 2020-2021 [m ² /ab/anno]	Densità di consumo di suolo 2020-2021 [m ² /ha]
Perugia	34.659	5,48	536,93	97	1,50	1,53
Terni	9.884	4,65	449,38	15	0,70	0,72
Regione	44.543	5,27	514,68	112	1,29	1,32
Italia	2.148.512	7,13	362,70	6331	1,07	2,10

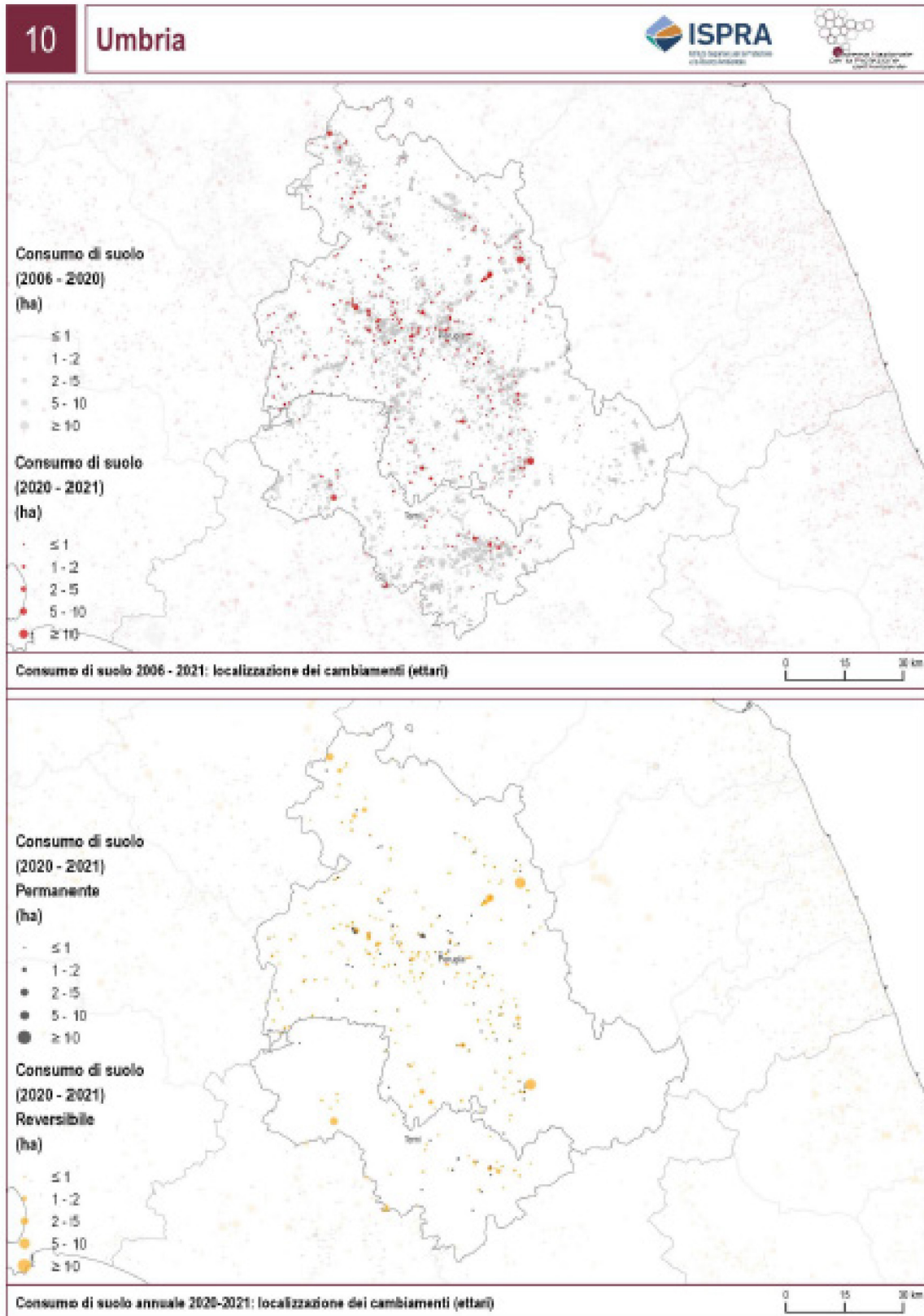
Capoluoghi di Provincia	Suolo consumato 2021 [ha]	Suolo consumato 2021 [%]	Suolo consumato pro capite 2021 [m ² /ab]	Consumo di suolo 2020-2021 [ha]	Consumo di suolo pro capite 2020-2021 [m ² /ab/anno]	Densità consumo di suolo 2020-2021 [m ² /ha]
Perugia	5.092	11,34	309,14	13	0,78	2,87
Terni	2.677	12,62	247,94	5	0,48	2,42

Comuni	Suolo consumato 2021 [ha]	Comuni	Suolo consumato 2021 [%]	Comuni	Suolo consumato pro capite 2021 [m ² /ab]
Perugia	5.092	Bastia Umbra	26,07	Poggiodomo	5.021,28
Terni	2.677	Corciano	14,82	Preci	2.369,57
Città di Castello	2.189	Terni	12,62	Sellano	2.366,60
Foligno	2.117	Perugia	11,34	Vallo di Nera	1.796,00
Gubbio	1.868	Cièrna	10,42	Lisciano Niccone	1.783,90
Spoletto	1.706	Deruta	10,09	Monte Santa Maria Tiberina	1.727,68
Assisi	1.434	Spello	9,48	Sant'Anatolia di Narco	1.679,85
Narni	1.271	Torgiano	9,44	Polino	1.606,85
Orvieto	1.098	Attigliano	9,29	Cereto di Spoleto	1.520,51
Marsciano	1.019	Giove	8,90	Pietralunga	1.419,70
Comuni	Consumo di suolo 2020-2021 [ha]	Comuni	Consumo di suolo pro capite 2020-2021 [m ² /ab/anno]	Comuni	Densità di consumo di suolo 2020-2021 [m ² /ha]
Perugia	13	Valfabbrica	25,88	Corciano	11,48
Gualdo Tadino	11	Lisciano Niccone	15,25	Bastia Umbra	11,24
Spoletto	10	Gualdo Tadino	7,69	Valfabbrica	9,13
Valfabbrica	8	Giano dell'Umbria	5,35	Gualdo Tadino	8,93
Corciano	7	Fratta Todina	4,83	Fratta Todina	5,06
Orvieto	6	Todi	3,81	Giano dell'Umbria	4,53
Todi	6	Fabro	3,74	Torgiano	4,31
Città di Castello	6	Magione	3,59	Magione	4,05
Assisi	5	Corciano	3,42	San Giustino	2,94
Magione	5	Orvieto	3,24	Trevi	2,87



Regione Umbria

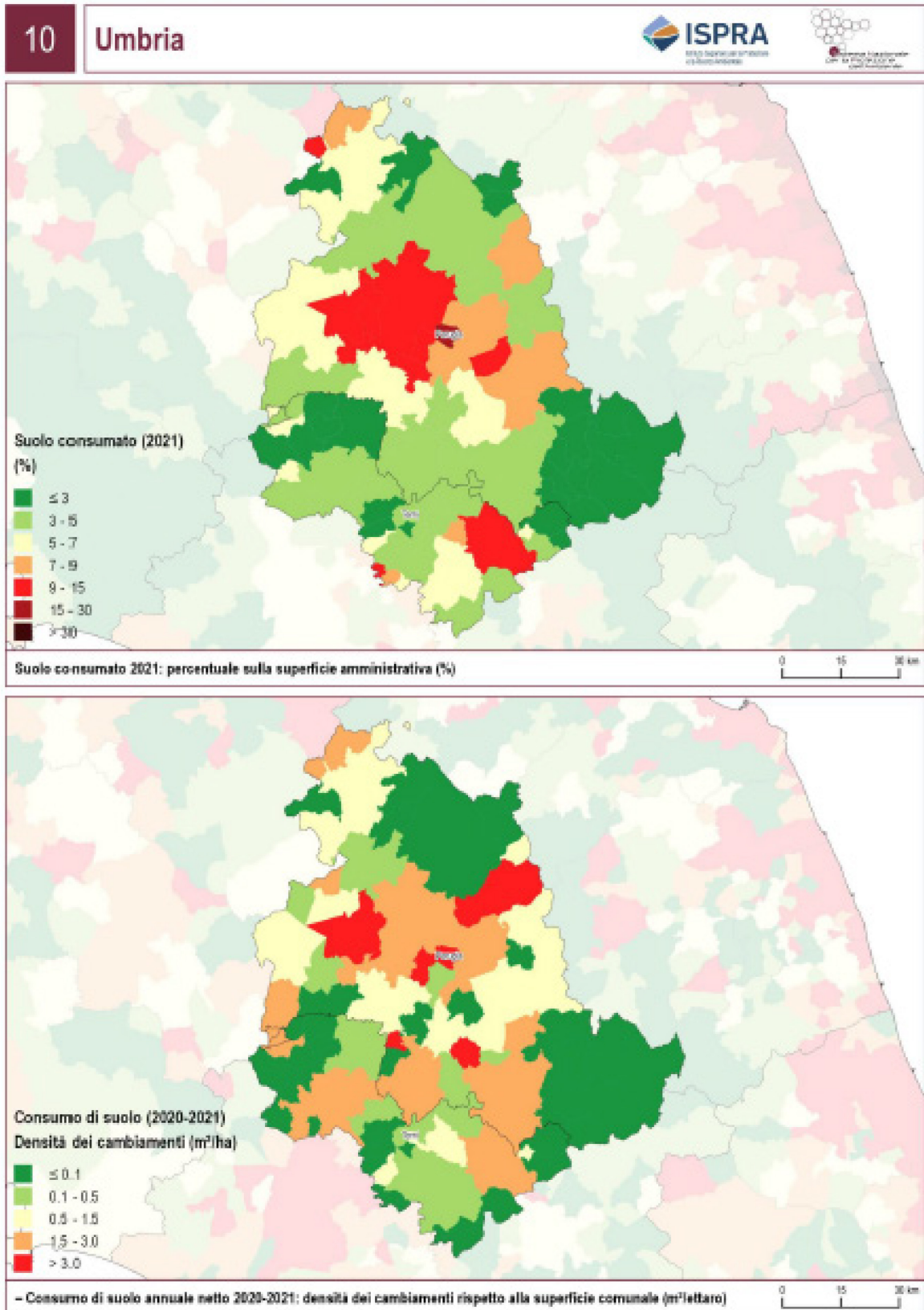
Direzione regionale Governo del Territorio, Ambiente e Protezione civile
Servizio Urbanistica, Politiche della casa, Tutela del paesaggio





Regione Umbria

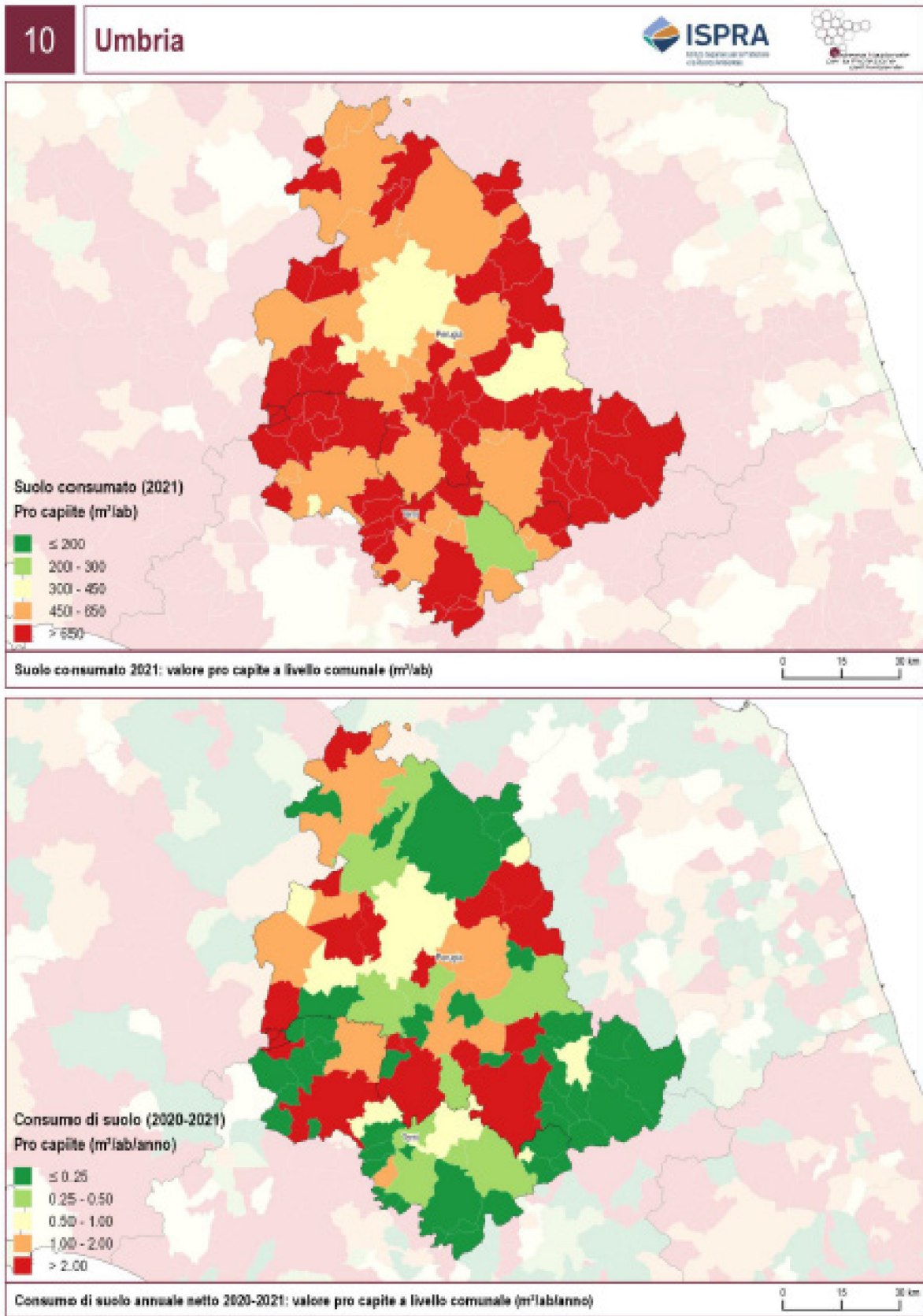
Direzione regionale Governo del Territorio, Ambiente e Protezione civile
Servizio Urbanistica, Politiche della casa, Tutela del paesaggio





Regione Umbria

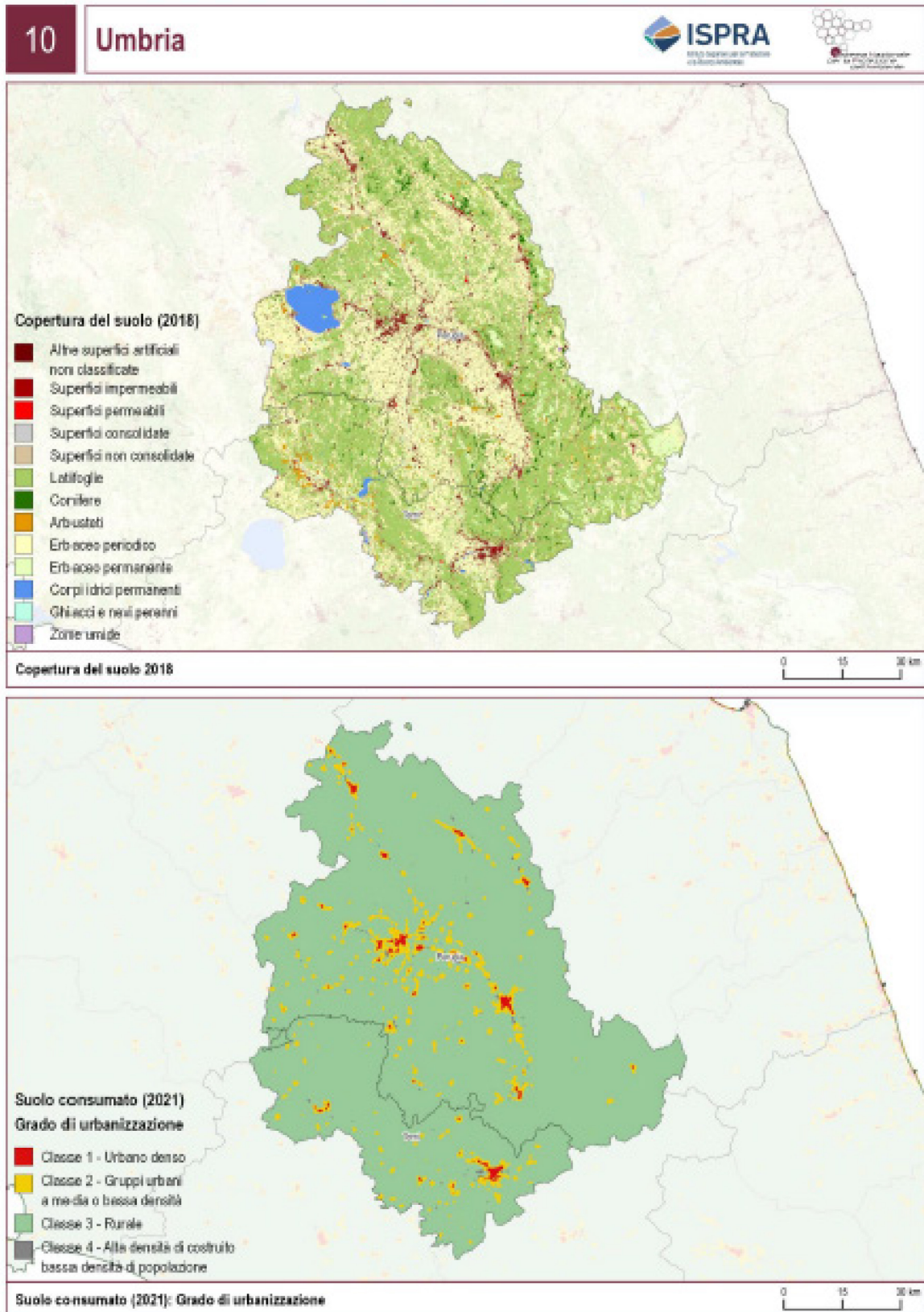
Direzione regionale Governo del Territorio, Ambiente e Protezione civile
Servizio Urbanistica, Politiche della casa, Tutela del paesaggio





Regione Umbria

Direzione regionale Governo del Territorio, Ambiente e Protezione civile
Servizio Urbanistica, Politiche della casa, Tutela del paesaggio






Il Prof. Riccardo Santolini nel Rapporto 2022 del Centro di Ricerca sui Consumi di suolo (CRSS)⁹, precisa che *“Gli ecosistemi che generano tali servizi sono definiti Capitale Naturale critico non sostituibile o scambiabile e perciò bisognoso di valutazione e di varie forme di tutela in quanto bene pubblico, della collettività, affinché gli ecosistemi di tutti i tipi possano continuare a funzionare nel tempo. La valutazione quindi attraverso “Unità ecologico funzionali” di bilanci ecologico-economici caratterizzano i territori e le attività che favoriscono i SE rispetto a quelli che li usano offrendo elementi utili ad una solida perequazione territoriale e valorizzazione delle attività sostenibili conservative della risorsa e del Capitale Naturale. Tale impostazione assume una ulteriore valenza programmatica e territoriale, affinché **la pianificazione possa rappresentare un elemento cardine di una governance del territorio**, attraverso l’acquisizione di una nuova dimensione analitico-valutativa e conseguentemente di progetto che richieda l’innovazione dei suoi contenuti, della tecnica e del processo di formazione.”*

Precisa infine la **gerarchia dei Servizi Ecosistemici** *“Il funzionamento del Capitale Naturale, quindi, è garantito dalle “unità di lavoro” (gli ecosistemi) che ne sono l’architettura fondamentale e funzionale di cui i SE di regolazione e di supporto sono l’espressione vitale; la naturale e costante azione dei **SE di regolazione e supporto** sono l’espressione vitale; la naturale e costante azione dei SE di regolazione e supporto favorisce l’erogazione degli altri SE di approvvigionamento e culturali in relazione alla domanda.”*

I temi e gli obiettivi dell’Agenda 2030 hanno imposto nuovi paradigmi, nuovi obiettivi e strategie per la definizione di nuovi parametri e indicatori prestazionali finalizzati ad affrontare le dinamiche dovute ai temi del cambiamento climatico, del rischio, della sicurezza alimentare e valutare la sostenibilità e le performance ecologiche e ambientali di piani, programmi e progetti.

Le **“infrastrutture verdi e blu”** hanno progressivamente assunto un ruolo sempre più rilevante nei processi di progettazione e pianificazione territoriale e costituiscono un fondamentale campo di sperimentazione che pur recuperando anche la tradizionale tradizione metodologica delle reti ecologiche si spinge comunque oltre, diventando strumento progettuale per la realizzazione di *nature based solutions*. Le *greenways* hanno attitudine a integrare i sistemi di aree naturali e le risorse idriche con le reti della mobilità lenta, dell’infrastrutturazione energetica e digitale.

Tali connessioni favoriscono la costruzione di sistemi di relazioni spaziali, sociali e valoriali, coesivi a supporto dei processi di rigenerazione urbana e territoriale tesa alla riappropriazione sociale ed identitaria di beni comuni tramite processi di governance multilivello ed approccio multiscale.

In tale contesto viene superata l’accezione di rete ambientale ed ecologica delle infrastrutture verdi assumendo la funzione di telaio, struttura portante del disegno delle città e dei territori. Importanza nelle tecniche redazionali di piani e progetti ha progressivamente assunto, non senza difficoltà, la misurazione e la mappatura dei servizi ecosistemici.

I servizi ecosistemici di tipo regolativo, che contribuiscono soprattutto al benessere delle comunità ed alla protezione dei rischi ambientali, trovano idoneo ambito applicativo a scala locale rispetto alla possibilità di mitigare o compensare le pressioni ambientali ed ecosistemiche.

⁹ A cura di Arcidiacono A., Di Simine D., Ronchi S., Salata S., *“Consumo di suolo, servizi ecosistemici e green infrastructures: Metodi, ricerche e progetti innovativi per incrementare il capitale naturale e migliorare la resilienza urbana. Rapporto 2022”*, Roma, INU Edizioni srl, 2022.



6.9 Paesaggio e Beni culturali

La l.r. 1/2015 pone i due strumenti di governo del territorio a scala regionale, **PPR e PST**, in **stretto rapporto sinergico** e il PST deve coordinare le proprie linee strategiche con la dimensione strategica del Piano Paesaggistico Regionale.

Il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.), strumento di pianificazione paesaggistica del territorio regionale, nel rispetto della Convenzione europea del Paesaggio e del Codice per i Beni culturali e il Paesaggio, mira a governare le trasformazioni del territorio al fine di mantenere i caratteri identitari peculiari del paesaggio umbro perseguendo obiettivi di qualità paesaggistica.

La Giunta regionale con DGR n. 43 del 23 gennaio 2012, successivamente integrata con DGR n. 540 del 16 maggio 2012 ha preadottato, ai sensi dell'art. 18 della Legge Regionale 26 giugno 2009, n.13, la Relazione Illustrativa del Piano Paesaggistico Regionale ed il Volume 1 denominato *“Per una maggiore consapevolezza del valore del paesaggio. Conoscenze e convergenze cognitive”*.

Alcuni elaborati del Volume 1 e i contenuti originariamente ricompresi nel Volume 2 *“Per un miglior governo del paesaggio: tutele, prescrizioni e regole”* sono stati rivisitati ed aggiornati da parte del Gruppo redazionale. Alcuni aspetti sono attualmente in fase di conclusiva condivisione con il Comitato Tecnico Paritetico di cui all'intesa del 2010 tra Regione Umbria e i Ministeri competenti.

Il PST nel prefigurare la visione strategica del territorio regionale deve raccordarsi sinergicamente al Piano Paesaggistico Regionale ai fini della tutela e valorizzazione del **paesaggio**, da intendere quale **categoria trasversale insita in ogni obiettivo, azione e misura di intervento**.

6.10 Energia

Con il cosiddetto decreto Burden Sharing, **decreto ministeriale 15 marzo 2012** *“Definizione e qualificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione della modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle Regioni e delle Province autonome”*, è stata data attuazione a quanto previsto dal decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 che attua la direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.

L'art. 37, comma 6 del suddetto d.m. “Burden Sharing” dispone che, con decreto del Ministro dello sviluppo economico, siano definiti e quantificati gli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili, nonché definite le modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle regioni e delle province autonome.

L'**obiettivo fissato per la Regione Umbria**, rapporto tra produzione di energia da fonti rinnovabile e consumo finale lordo-CFL, **era pari al 13,7%**, mentre l'obiettivo minimo fissato dalla **Strategia energetico-ambientale regionale (SEAR) 2014 – 2020**, approvata con d.g.r. 7 novembre 2017, n. 205, era pari al 20%.

Dai dati del GSE, Gestore Servizi Energetici, aggiornati al 2019 risulta che il fabbisogno energetico, pressoché stabile almeno negli ultimi anni è coperto da fonti rinnovabili per il 23% circa, pertanto l'obiettivo sfidante fissato dallo Stato per la Regione Umbria è stato, quindi, non solo raggiunto, ma anche abbondantemente superato.



In analogia con il decreto Burden Sharing il **d.lgs. 199/2021** "Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili" stabilisce all'art. 3 comma 1 che *"l'Italia intende conseguire un obiettivo minimo del 30 per cento come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo."*

Il predetto obiettivo percentuale viene fissato in coerenza alle previsioni di cui al regolamento (UE) n. 2021/1119, volte a stabilire un obiettivo vincolante, per l'Unione europea, di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55 per cento rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030. Tale valore dovrà essere ripartito tra le regioni con successiva decretazione.

7. VALUTAZIONE DI INCIDENZA. INDICAZIONI PRELIMINARI

La **Valutazione di Incidenza Ambientale** è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, programma, progetto, intervento od attività che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

La **direttiva 92/43/CEE "Habitat"**, prevede la realizzazione della rete ecologica europea Natura 2000 formata da "Zone Speciali di Conservazione" (ZSC) e "Zone di Protezione Speciale" (ZPS) e si pone in continuità con la direttiva 2009/147/CE "Uccelli", relativa appunto alla conservazione degli uccelli selvatici. Il recepimento della direttiva "Habitat" è avvenuto in Italia attraverso il **d.p.r. 357/1997**, modificato e integrato dal **d.p.r. 120/2003**.

Le **"Linee guida nazionali per la Valutazione di incidenza"**, sono state predisposte nell'ambito della attuazione della "Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020" (SNB) e la Regione Umbria le ha recepite con **d.g.r. n. 360 del 21/04/2021**.

La Regione Umbria ha recepito la Direttiva "Habitat" 92/43/CEE istituendo la **Rete Natura 2000** regionale (RN2000), costituita da 102 Siti che interessano il 15,9% del territorio regionale per una superficie complessiva di circa 140.000 ettari. In particolare, nel 2014 è stato completato l'iter di trasformazione per tutti i SIC in ZSC ai sensi dell'art. 4 della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992.

Il PST nel suo sviluppo redazionale terrà in debito conto la valenza naturalistico-ambientale dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione, ponendosi in sinergia rispetto alle relative disposizioni di tutela.

Il nuovo Programma regionale, pur riguardando l'intero territorio della Regione Umbria, per la sua natura precipuamente strategica a monte di eventuali programmi, progetti e interventi, difficilmente potrà determinare direttamente incidenze significative sui Siti Natura 2000.

In base alle vigenti disposizioni normative nazionali ed agli indirizzi comunitari la **procedura di VAS è integrata con la Valutazione di Incidenza** ai sensi del **D.Lgs. 152/2006**. Il D.Lgs. 104/2017, modificando ed integrando anche l'art. 5 comma 1, lettera c), del D.Lgs.152/2006, ha altresì specificato che per impatti ambientali si intendono gli effetti significativi, diretti e indiretti, di un piano, di un programma o di un progetto, su diversi fattori. Tra questi è inclusa la *"biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE"*.



8. VERSO IL SISTEMA DI MONITORAGGIO

Di seguito è riportato un set preliminare di possibili indicatori di contesto regionale, elaborato in collaborazione con il Servizio regionale “Sostenibilità ambientale, Valutazioni ed Autorizzazioni ambientali”, da affinare nel corso delle successive fasi redazionali di elaborazione del Programma.

ID SDGs	INDICATORE	FONTE	SCALABILITA'	Dato georiferito
11.5.1 13.1.1	Popolazione esposta al rischio di alluvioni (%)	ISPRA	Comunale	SI
11.5.1 13.1.1	Popolazione esposta al rischio di frane (%)	ISPRA	Comunale	SI
	Popolazione esposta al rischio sismico		Comunale	SI
	Percentuale di habitat di interesse comunitario in stato di conservazione soddisfacente (%)	ISPRA	Comunale	SI
15.1.2	Territorio coperto da aree protette terrestri e percentuale rispetto alla superficie territoriale (m2 e %)	MITE/REGIONE	Comunale	SI
	Siti Rete Natura 2000 e percentuale rispetto alla superficie territoriale (m2 e %)	MITE/REGIONE	Comunale	SI
	Rete ecologica Regionale Umbria e percentuale rispetto alla superficie territoriale (m2 e %)	REGIONE	Comunale	SI
	Superfici di aree agricole di pregio (DOC DOCG, IGP, DOP) (m2)	REGIONE	Comunale	SI
2.4.1	Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche (m2)	REGIONE	Comunale	SI
15.3.1	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (consumo di suolo reale permanente)	ISPRA	Comunale	SI
6.3.2	Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (elevato e buono) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi)	ARPA	Comune	SI
	Percentuale dei corpi idrici sotterranei con stato chimico buono (%)	ARPA	Comunale	SI
11.6.1	Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti	ARPA	Comunale	NO



Regione Umbria

Direzione regionale Governo del Territorio, Ambiente e Protezione civile
Servizio Urbanistica, Politiche della casa, Tutela del paesaggio

ID SDGs	INDICATORE	FONTE	SCALABILITA'	Dato georiferito
	Raccolta differenziata (% sul totale)	ARPA	Comunale	NO
	Siti contaminati (m2)	REGIONE	Comunale	
	Concentrazione di inquinanti in atmosfera	ARPA	Comunale	SI
	Esposizione della popolazione a concentrazioni di inquinanti in atmosfera	ARPA	Comunale	SI
	Superfici boscate	REGIONE	Comunale	SI
	Aree a rischio frana per classe di rischio		Comunale	SI
	Aree a rischio alluvioni per classe di rischio	Autorità di bacino distrettuale	Comunale	SI
	Aree a pericolosità idraulica	ISPRA	Comunale	SI
	Aree a pericolosità da frana	ISPRA	Comunale	SI
	Pericolosità sismica	REGIONE	Comunale	SI
	Presenze turistiche (n e tipologia)	REGIONE		
	Strutture turistico-ricettive (n e tipologia)	REGIONE	Comunale	SI
7.2.1	Energia elettrica da fonti rinnovabili	REGIONE	Comunale	SI
8.5.2	Tasso di occupazione (20-64)	ISTAT	Comunale	SI
8.6.1	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)	ISTAT	Comunale	SI